

XVI legislatura

Disegno di legge
A.S. n. 3128

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa"

febbraio 2012
n. 332



servizio studi del Senato

ufficio ricerche nel settore
della politica estera e di difesa



Servizio Studi

Direttore: Daniele Ravenna

Segreteria

tel. 6706_2451

Uffici ricerche e incarichi

Settori economico e finanziario

Reggente ufficio: S. Moroni _3627

Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco _2104

Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: G. Buonomo _3613

Ambiente e territorio

Capo ufficio: R. Ravazzi _3476

Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci _2988

Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Capo ufficio: L. Borsi _3538

Capo ufficio: F. Cavallucci _3443

Politica estera e di difesa

Reggente ufficio: A. Mattiello _2180

Reggente ufficio: A. Sanso' _2451

Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli _2114

Legislazione comparata

Capo ufficio: S. Scarrocchia _2451

Documentazione

Documentazione economica

Emanuela Catalucci _2581

Silvia Ferrari _2103

Simone Bonanni _2932

Luciana Stendardi _2928

Michela Mercuri _3481

Beatrice Gatta _5563

Documentazione giuridica

Vladimiro Satta _2057

Letizia Formosa _2135

Anna Henrici _3696

Gianluca Polverari _3567

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVI legislatura

Disegno di legge

A.S. n. 3128

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa"

febbraio 2012

n. 332

a cura di: A. Mattiello
hanno collaborato: L. Formosa

Classificazione Teseo: missioni internazionali di pace. Assistenza allo sviluppo. Personale militare. Organizzazioni internazionali militari. Forze Armate. Forze di Polizia. Proroga di termini. Personale di Polizia. Cooperazione internazionale. Difesa e Sicurezza internazionale.

AVVERTENZA

Il presente *dossier* è stato realizzato sulla base del *dossier* del Servizio Studi della Camera dei deputati n. 574 (serie "Progetti di legge") relativo al testo del decreto legge n. 215 del 2011 recante Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa – A.C. 4864, aggiornandolo alla luce delle modificazioni approvate dalla Camera dei deputati.

INDICE

SCHEDE DI LETTURA	9
Articolo 1 <i>(Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia)</i>	
Scheda di lettura.....	11
<i>Recenti sviluppi della situazione in Afghanistan e Pakistan</i>	20
<i>Recenti sviluppi della situazione in Libano</i>	22
<i>Recenti sviluppi della situazione nei Balcani occidentali.....</i>	24
<i>Recenti sviluppi della situazione in Libia</i>	28
Articolo 2 <i>(Disposizioni in materia di personale)</i>	
Scheda di lettura.....	33
Articolo 3 <i>(Disposizioni in materia penale)</i>	
Scheda di lettura.....	47
Articolo 4 <i>(Disposizioni in materia contabile)</i>	
Scheda di lettura.....	51
Articolo 5 <i>(Disposizioni per l'Amministrazione della difesa)</i>	
Scheda di lettura.....	55
Articolo 6 <i>(Modificazioni dell'articolo 5 del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130)</i>	
Scheda di lettura.....	69
Articolo 7 <i>(Iniziative di cooperazione allo sviluppo)</i>	
Scheda di lettura.....	75
Articolo 8 <i>(Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione)</i>	
Scheda di lettura.....	79
Articolo 9 <i>(Regime degli interventi)</i>	
Scheda di lettura.....	91

Articolo 10 <i>(Copertura finanziaria)</i>	
Scheda di lettura.....	101
Articolo 10-bis <i>(Comunicazioni al Parlamento)</i>	
Scheda di lettura.....	103
Articolo 11 <i>(Entrata in vigore)</i>	
Scheda di lettura.....	105
ALLEGATI	107
Rifinanziamento delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e consistenza dei contingenti militari (2011-2012)	109
Resoconto stenografico della seduta n. 9 di mercoledì 18 gennaio 2012 delle Commissioni riunite e congiunte 3 ^a e 4 ^a del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati	117

SCHEDE DI LETTURA

Articolo 1

(Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia)

Testo del decreto-legge

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 747.649.929 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate *International Security Assistance Force* (ISAF) ed EUPOL AFGHANISTAN, di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 157.012.056 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella UNIFIL *Maritime Task Force*, di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 98.548.822 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n.228, convertito, con

Testo comprendente le
modificazioni apportate dalla Camera
dei deputati

1.*Identico.*

2.*Identico.*

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 98.548.822 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge **12 luglio 2011, n.107**, convertito,

modificazioni, dalla legge 22 febbraio 2011, n.9, di seguito elencate:

a) *Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;*

b) *Joint Enterprise.*

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 298.461 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata *Integrated Police Unit (IPU)*, di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 20.967.090 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata *Active Endeavour*, di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 1.212.168 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata *Temporary International Presence in Hebron (TIPH2)*, di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 122.024 per la proroga

con modificazioni, dalla legge **2 agosto 2011, n.130**, di seguito elencate:

a)*identica;*

b)*identica.*

4.*Identico.*

5.*Identico.*

6.*Identico.*

7.*Identico.*

della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 4, comma 7, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 256.320 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana in Sudan, denominata *United Nations/African Union Mission in Darfur* (UNAMID), di cui all'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 266.997 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force* in Cipro (UNFICYP), di cui all'articolo 4, comma 10, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

10. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 309.242 per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 4, comma 11, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012,

8.*Identico.*

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 266.997 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP), di cui all'articolo 4, comma 10, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

10.*Identico.*

11.*Identico.*

la spesa di euro 49.686.380 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea denominata *Atalanta* e all'operazione della NATO denominata *Ocean Shield* per il contrasto della pirateria, di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

12. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 21.977.519 per la proroga dell'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan, di cui all'articolo 4, comma 15, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

12.*Identico.*

13. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 2.293.954 per la partecipazione di personale militare alla missione militare dell'Unione europea denominata EUTM Somalia, di cui all'articolo 4, comma 16, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130, e alle iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale.

13.*Identico.*

14. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 139.885.137 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto di durata annuale e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni di cui al presente decreto.

14.*Identico.*

15. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale,

15.*Identico.*

compreso il ripristino dei servizi essenziali, è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa complessiva di euro 7.485.360 per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali di cui al presente decreto, entro il limite di euro 6.500.000 in Afghanistan, euro 800.000 in Libano, euro 185.360 nei Balcani.

16. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 10.081.868 per l'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, in linea con le risoluzioni 2009 (2011), 2016 (2011) e 2022 (2011), adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, rispettivamente, in data 16 settembre, 27 ottobre e 2 dicembre 2011. Per l'impiego di personale militare nel periodo dal 1° ottobre 2011 al 31 dicembre 2011, si provvede a valere sulle risorse disponibili dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130; si applica l'articolo 6, commi 1, 2, lettera c), e 3, del decreto-legge n.107 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n.130 del 2011.

16. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro **9.742.928** per l'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, in linea con le risoluzioni 2009 (2011), 2016 (2011) e 2022 (2011), adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, rispettivamente, in data 16 settembre, 27 ottobre e 2 dicembre 2011. Per l'impiego di personale militare nel periodo dal 1° ottobre 2011 al 31 dicembre 2011, si provvede a valere sulle risorse disponibili dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130; si applica l'articolo 6, commi 1, 2, lettera c), e 3, del decreto-legge n.107 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n.130 del 2011.

16-bis. Il Ministero della difesa è autorizzato a cedere, a titolo gratuito, al Governo provvisorio libico mezzi non più in uso alle Forze armate. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2012, la spesa di euro 1.025.000.

16-ter. È autorizzata, a decorrere

dal 1° marzo 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 338.947 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM Georgia, di cui all'articolo 4, comma 12, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

17. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 143.259 per la partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite nella Repubblica del Sud Sudan, denominata *United Nations Mission in South Sudan* (UNMISS), di cui alla risoluzione 1996 (2011), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni in data 8 luglio 2011.

17.Identico.

18. Il Ministero della difesa è autorizzato a cedere, a titolo gratuito, mezzi di trasporto e logistici alle Forze armate della Repubblica di Gibuti. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 430.000.

18.Identico.

19. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 6.180.586 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 4, comma 20, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

19.Identico.

20. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 1.695.480 per la proroga della partecipazione di personale della

20.Identico.

Polizia di Stato alla missione denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo) e di euro 62.630 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), di cui all'articolo 4, comma 21, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

21. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 128.190 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 4, comma 22, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

22. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 541.803 per la proroga della partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato alla missione in Bosnia-Erzegovina, denominata *European Union Police Mission* (EUPM), di cui all'articolo 4, comma 23, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

23. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 3.048.367 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Afghanistan, denominata *International Security Assistance Force* (ISAF), di cui all'articolo 4, comma 24, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge

21.*Identico.*

22.*Identico.*

23.*Identico.*

2 agosto 2011, n.130.

24. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 735.454 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo), di cui all'articolo 4, comma 25, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

24.*Identico.*

25. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 514.244 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle unità di coordinamento interforze denominate *Joint Multimodal Operational Units* (JMOUs) costituite in Afghanistan, Emirati Arabi Uniti e Kosovo, di cui all'articolo 4, comma 26, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

25.*Identico.*

26. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 289.043 per la proroga della partecipazione di sei magistrati collocati fuori ruolo, personale del Corpo della polizia penitenziaria e personale amministrativo del Ministero della giustizia alla missione denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo), di cui all'articolo 4, comma 27, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

26.*Identico.*

27. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 29.410 per la partecipazione di un magistrato collocato fuori ruolo alla missione in Palestina,

27.*Identico.*

denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 4, comma 28, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

28. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 80.440 per la partecipazione di un magistrato collocato fuori ruolo alla missione in Bosnia-Erzegovina, denominata *European Union Police Mission* (EUPM), di cui all'articolo 4, comma 29, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130.

28.*Identico.*

29. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 10.000.000 per il mantenimento del dispositivo informativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n.124.

29.*Identico.*

L'articolo 1 del decreto legge in esame reca le autorizzazioni di spesa dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2012 necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali delle Forze armate e delle forze di polizia.

Si ricorda che, da ultimo, l'articolo 4 del decreto-legge n. 107 del 2011¹, convertito dalla legge n. 130 del 2011, recava le autorizzazioni di spesa relative

¹ D.L. 12 luglio 2011, n. 107, *Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. Misure urgenti antipirateria*, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 2 agosto 2011, n. 130.

alla proroga della partecipazione italiana alle missioni dal 1° luglio al 31 dicembre 2011.

Il **comma 1** dell'articolo in esame autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 747.649.929 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan ISAF (*International Security Assistance Force*) ed EUPOL Afghanistan, già contenuta nel comma 1 dell'art. 4 del sopra richiamato D.L. 107/2011. La relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale presente nel teatro afgano consiste in 4.000 unità. Il precedente D.L. 107/2011 di proroga, limitatamente al secondo semestre del 2011, aveva previsto per le medesime missioni l'impiego di 4.200 unità ed una spesa di 399.704.836.

La partecipazione alle missioni ISAF e EUPOL Afghanistan è altresì autorizzata dai commi 12, 15, 23, 25 del presente articolo.

Recenti sviluppi della situazione in Afghanistan e Pakistan

AFGHANISTAN: Il 6 agosto i talebani hanno abbattuto un elicottero dell'esercito statunitense, uccidendo 37 soldati americani e afgani oltre ad un civile afgano (provocando il maggior numero di vittime sin dal 2001). Gli Stati Uniti hanno dichiarato morto il responsabile dell'attacco. Nel corso di settembre si è registrato un aumento degli attacchi dell'insorgenza, incluso l'assassinio del Presidente dell'Alto Consiglio di Pace afgano Burhannudi Rabbani il 20 settembre. Il 1 ottobre il presidente Karzai ha dichiarato che il governo abbandonerà i negoziati di pace con i talebani. Il 14 settembre gli insorti hanno condotto un attacco di venti ore all'ambasciata americana e al quartier generale della Nato a Kabul provocando 27 morti. Gli ufficiali hanno accusato dell'accaduto il network Haqqani legato ai talebani, mentre da parte americana si è ipotizzato uno spalleggiamento dell'attacco da parte pakistana. Nel corso di ottobre si è protratta la tensione con il Pakistan: il 3 ottobre il presidente Karzai ha condannato in televisione il "doppio gioco" pakistano sul terrorismo. Il 4 ottobre il governo ha firmato una partnership strategica con l'India evidenziando aree di comune preoccupazione tra le quali la sicurezza e la politica; il 20 ottobre il segretario di Stato Hilary Clinton si è incontrato con il Presidente Karzai per discutere di sicurezza. Il 1 ottobre l'ISAF ha annunciato la cattura di Haji Mali Khan, comandante afgano del Network Haqqani, cui sono stati imputati numerosi attacchi nonché di aver tessuto legami con il Pakistan. Il 19 ottobre 200 soldati francesi hanno lasciato il paese segnando l'inizio dei ritiri delle truppe NATO. Più di duemila membri dell'élite politica ha partecipato alla "Loya Jirga" del 16-20 novembre per discutere il supporto alla partnership strategica proposta tra Stati Uniti e Afganistan, nonché delle negoziazioni con i talebani. L'11 novembre il presidente Karzai ha incontrato il primo ministro pakistano Gilani nello sforzo di ricucire le relazioni reciproche (cfr. infra Pakistan). Il 5 dicembre la Conferenza internazionale di Bonn sull'Afghanistan ha definito le linee guida per la prosecuzione del sostegno internazionale al Paese successivamente al 2014; la Conferenza si è però caratterizzata soprattutto per il boicottaggio da parte del Pakistan. Il 6 dicembre una serie di attacchi suicidi in varie

località dell'Afghanistan ha provocato oltre 80 morti. Alla fine del mese l'alto consiglio per la pace ha comunicato l'accettazione da parte del governo afgano dell'apertura di un ufficio di rappresentanza dei talebani a Doha, nel Qatar nel quadro dei negoziati di pace.

PAKISTAN: Il mese di agosto ha visto montare la violenza e continui scontri tra i Pashtun e i gruppi etnici Mohajid, rappresentati dai partiti politici MQM e ANP a Karachi, provocando più di cento vittime. Ulteriore degenerazione nel mese di settembre si è registrata sul fronte delle relazioni Usa-Pakistan a seguito di un attacco a Kabul da parte del network Haqqani: l'ambasciatore statunitense ha chiesto con forza al Pakistan di non supportare più tale gruppo. Anche nel mese di ottobre sono continuati gli scontri tra le forze di sicurezza e gli insorti. La commissione governativa messa in piedi per indagare sull'uccisione di Bin Laden ha raccomandato il 6 ottobre che il dottor Shakeel Afridi, medico pakistano accusato di aver aiutato la Cia a rintracciare Bin Laden, sia imputato per alto tradimento. Il 22 ottobre l'esercito ha accusato le forze ISAF in Afghanistan di aver fallito nel prevenire raid lungo il confine provenienti dall'Afghanistan. Il segretario di Stato Hilary Clinton in visita in Pakistan ha esortato la controparte ad agire per rimuovere i rifugi degli insorti afgani. Oltre 30.000 sostenitori della Lega Musulmana dell'opposizione pakistana hanno protestato il 28 ottobre a Lahore chiedendo le dimissioni del presidente Zardari. La Corte di Quetta ha emesso il 28 ottobre un mandato di arresto nei confronti dell'ex presidente Musharraf e l'ex primo ministro Aziz per un omicidio politico avvenuto nel 2006. A novembre le relazioni Usa-Pakistan sono state gravemente danneggiate dall'attacco NATO/ISAF a due avamposti militari pakistani di confine che ha provocato la morte di 24 soldati; il governo ha condannato l'attacco, protestato circa l'uso della base afgana, chiesto alla NATO di evacuare la base aerea in Balochistan, e deciso di boicottare la conferenza internazionale di Bonn del 5 dicembre. Il primo ministro Gilani ha incontrato l'11 novembre il presidente afgano Karzai per tentare una ripresa del dialogo. La tensione tra NATO e Pakistan nel mese di dicembre è proseguita, mentre la Corte suprema pakistana ha iniziato ad investigare su un memo inviato dal governo pakistano agli USA, attraverso l'ex-ambasciatore pakistano negli USA Haqqani, nel maggio 2011, con una richiesta di assistenza contro un eventuale colpo di stato militare; le audizioni della Corte suprema stanno aumentando le tensioni tra governo civile e autorità militari.

Il **comma 2** dispone l'autorizzazione della spesa di 157.012.056 euro, nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione UNIFIL in Libano, (*United Nations Interim Force in Lebanon*) - ivi incluso l'impiego delle unità navali della UNIFIL Maritime Task Force - quale da ultimo prevista dal comma 2 dell'art. 4 del citato D.L. 107/2011. La relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale presente nel teatro libanese è pari a 1.100 unità (la consistenza prevista dal precedente D.L. di proroga, limitatamente al secondo semestre del 2011, era di 1.549 unità, mentre la spesa autorizzata era di 92.021.055 euro).

Recenti sviluppi della situazione in Libano

Come è noto, a seguito degli accordi di Taif del 1990, che posero fine alla lunga guerra civile scoppiata a metà degli anni Settanta, il Libano si è trovato sotto una sorta di protettorato siriano. Solo successivamente all'omicidio dell'ex-primo ministro libanese Hariri, avvenuto nel 2005 in circostanze tali da lasciar presumere un coinvolgimento di esponenti del movimento filoiraniano e filosiriano libanese di Hezbollah (ed anche, specialmente in una prima fase delle indagini, di esponenti dei servizi segreti siriani), le proteste popolari libanesi indussero la Siria a decidere il ritiro delle truppe presenti in Libano. Tuttavia, la Siria ha continuato comunque ad esercitare una notevole influenza nelle vicende libanesi. Infatti, se nelle elezioni del 2009 la coalizione di partiti antisiriana del "14 marzo" guidata dal figlio di Rafiq Hariri, Saad, ha prevalso su quella filosiriana dell'"8 marzo" (al cui interno milita anche Hezbollah, la cui influenza sulla politica libanese appare crescente), la Siria ha sostenuto, insieme all'Arabia Saudita, la formazione di un governo di unità nazionale guidato dallo stesso Saad Hariri e il "dialogo nazionale" da questo avviato. Il governo Hariri è entrato in crisi agli inizi del gennaio 2011 con le dimissioni dei ministri di Hezbollah per protesta contro le attività del Tribunale internazionale per il Libano istituito dall'ONU (e presieduto, fino a poche settimane prima della sua morte, avvenuta nell'ottobre 2011 dall'italiano Antonio Cassese) per indagare sulla morte di Rafiq Hariri. Nel corso del 2011, il tribunale speciale per il Libano ha infatti perfezionato l'incriminazione di quattro esponenti di Hezbollah per l'omicidio, prefigurando anche la possibilità di procedere in contumacia. L'attività del tribunale ha influenzato gli equilibri politici interni. Infatti, se fin dal 24 gennaio 2011, è stato designato un nuovo primo ministro, esponente della coalizione di partiti filosiriana, il sunnita Miqati, già primo ministro nel 2005, le trattative per la formazione del governo sono risultate particolarmente complesse e solo il 12 giugno è stata annunciata la lista dei trenta ministri, diciannove dei quali sono peraltro esponenti vicini ad Hezbollah.

Il 17 agosto il Tribunale Speciale per il Libano ha pubblicato l'intero atto di accusa nei confronti dei quattro membri di Hezbollah sospettati dell'assassinio del precedente primo ministro Rafiq Hariri. Il 4 agosto il governo libanese si è dissociato dalla condanna della violenza in Siria effettuata dal Consiglio di Sicurezza; il 7 agosto il ministro degli affari esteri Mansour ha incontrato il presidente Assad a Damasco, ribadendo l'intenzione del Libano di non interferire negli affari interni siriani. A settembre il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) ha stimato i rifugiati siriani in Libano intorno ai 4.000. Mansour ha dichiarato alle Nazioni Unite che la proposta di confine marittimo israeliana minaccia la pace e la sicurezza nella regione. Il 19 ottobre il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon ha chiesto alla Siria di cessare le incursioni militari in Libano che hanno ucciso tre cittadini siriani nell'arco del mese. Stime ufficiali di ottobre hanno registrato più di 5.000 rifugiati siriani. Il 12 novembre il governo ha votato contro la decisione assunta dalla Lega Araba di sospendere la Siria, dissociandosi dalle relative sanzioni contro la stessa. Il 30 novembre il primo ministro Mikati ha annunciato il pagamento della quota libanese di fondi destinata al Tribunale Speciale per il Libano, minacciando di rassegnare le dimissioni qualora il gabinetto si rifiutasse di sostenerlo. Alla fine il pagamento del contributo è avvenuto, con un via libera sostanziale anche da parte di Hezbollah che ha preferito non compromettere su questa questione la permanenza in vita del governo.

Il 9 dicembre, al passaggio di una pattuglia francese delle Nazioni Unite nei pressi

della città di Tiro, un ordigno è esploso causando il ferimento di cinque peacekeeper, in quello che è stato il quinto episodio di questo tipo nell'ultimo anno. A maggio, infatti, sei soldati italiani erano stati feriti da un'esplosione simile a Sidone, sempre nel sud del Paese, mentre a luglio ad essere feriti erano stati sei soldati francesi, sempre nella stessa zona. L'attacco di dicembre, che non è stato rivendicato, è stato letto come una reazione di Hezbollah alle pressioni internazionali contro la Siria, soprattutto nei confronti della Francia, che sta dando il proprio contributo nella creazione di un'alternativa ad Assad sostenendo il Consiglio Nazionale Siriano.

Alla fine del mese di gennaio 2012 l'Italia ha assunto il comando della Missione UNIFIL nel sud del Libano con la nomina a tale incarico del Generale Paolo Serra.

Il **comma 3** autorizza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 la spesa di 98.548.822 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani quali da ultimo previste nel comma 3 dell'art. 4 del D.L.107/2011, e specificatamente:

- la *Multinational Specialized Unit* (MSU),
- la European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX KOSOVO),
- il Security Force Training Plan in Kosovo,
- la Joint Enterprise Balcani.

La relazione tecnica indica, con riferimento al presente comma, una consistenza di 848 unità nel teatro balcanico. Il precedente D.L. di proroga, limitatamente al secondo semestre del 2011, aveva previsto, per le medesime operazioni una stima di 560 unità ed una autorizzazione di spesa di 35.770.354 euro.

La partecipazione alla missione EULEX Kosovo è altresì autorizzata dai commi 20, 24 e 26 del presente articolo.

Il **comma 4** autorizza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 la spesa di 298.461 euro per la proroga della partecipazione militare alla missione Althea dell'Unione Europea in Bosnia-Erzegovina - all'interno della quale opera anche la missione IPU (*Integrated Police Unit*) - quale da ultimo prevista nel comma 4 dell'art. 4 del D.L. 107/2011. Al riguardo, la relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale presente nell'ambito della missione ALTHEA è costituito da 5 unità, confermando l'organico indicato nel precedente decreto-legge di finanziamento delle missioni per il secondo semestre 2011, la cui autorizzazione di spesa, era di 150.248 euro.

Recenti sviluppi della situazione nei Balcani occidentali

BOSNIA-ERZEGOVINA: Il 28 dicembre i leader dei sei partiti principali hanno annunciato l'accordo sulla formazione del governo, ponendo fine ad uno stallo protrattosi per quattordici mesi, dopo le elezioni politiche dell'ottobre 2010. Il governo è composta da quattro ministri bosgnacchi (bosniaci musulmani), tre serbi e tre croati. Il lungo stallo era stato alimentato dalla disputa tra i partiti della Federazione croato-musulmana sui seggi da occupare in Consiglio di Ministri. In questo contesto, il presidente della Repubblica Serba di Bosnia Dodik aveva fatto cenno, nel mese di novembre, ad un futuro assetto costituzionale che includa un meccanismo di "dissociazione pacifica". L'accordo di coalizione ha anche previsto l'approvazione del bilancio entro il 1° gennaio e l'accordo sulle modifiche legislative richieste dall'Unione europea. Il rapporto annuale della Commissione europea ha criticato la mancanza di progressi sulla riforma della governance, nelle politiche sociali, nella lotta contro il traffico di droga e il crimine organizzato. A fine ottobre l'attacco all'ambasciata Usa da parte di un membro del movimento wahabista ha risvegliato le paure sul terrorismo islamico radicato localmente.

KOSOVO: Il 2 dicembre 2011, nel corso dell'ottavo round dei colloqui mediati dall'Unione europea, il Kosovo e la Serbia hanno raggiunto un accordo sulla gestione dei confini che ha consentito la rimozione delle barricate sulle strade nel nord del Kosovo erette da manifestanti serbi.

La situazione nel nord del paese era divenuta tesa dopo la crisi di fine luglio a seguito del tentativo da parte della polizia speciale kosovara di prendere il controllo dei due valichi di confine 1 e 31 con la Serbia. Dopo il fallimento di mediazione da parte dell'Ue, nel mese di agosto il comandante della KFOR Buhler si è fatto mediatore dell'accordo che ha posto i valichi di confine 1 e 31 sotto il controllo della KFOR. Anche dopo l'accordo, però, è rimasta una situazione di stallo a causa del permanere di una dozzina di posti di blocco di manifestanti serbi sulle strade principali nel nord per protesta contro la presenza di funzionari doganali del governo kosovaro ai valichi di confine con la Serbia. La presenza dei posti di blocco ha determinato anche difficoltà di rifornimento per KFOR. A seguito di una mediazione con il presidente serbo Tadic, il 27 ottobre i manifestanti serbi hanno consentito il passaggio dei rifornimenti per KFOR, senza rimuovere però totalmente le barricate.

Dopo l'accordo del 2 dicembre nuove barricate sono state erette dai manifestanti serbi il 9 dicembre, per protestare contro la decisione del Consiglio europeo di negare lo status di Stato candidato alla Serbia. In attuazione dell'accordo, comunque, il 20 dicembre la Serbia ha iniziato a consegnare alle autorità kosovare i registri dello stato civile del Kosovo sottratti dalle forze serbe nel 1999; il 26 dicembre l'accordo sulla libera circolazione è stato attuato, consentendo a cittadini kosovari di entrare in Serbia con le carte di identità rilasciate dalla Repubblica del Kosovo e di guidare con la patente kosovara.

Il **comma 5** autorizza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 la spesa di 20.967.090 per la proroga della partecipazione militare italiana alla missione *Active Endeavour* nel Mediterraneo, di cui da ultimo al comma 5 dell'art. 4 del D.L. 107/201. Al riguardo la relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale presente nell'ambito della missione è costituito da 287

unità. Il precedente D.L. di proroga, limitatamente al secondo semestre del 2011, aveva previsto per la medesima missione l'impiego di 220 unità ed una autorizzazione di spesa di 7.308.028 euro.

Il **comma 6** autorizza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 la spesa di 1.212.268 euro per la proroga della partecipazione militare alla missione TIPH2 (*Temporary International Precense in Hebron*), con 13 unità, confermando l'organico indicato nel precedente decreto-legge di finanziamento delle missioni per il secondo semestre 2011, la cui autorizzazione di spesa, era di 603.986 euro .

Il **comma 7** autorizza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 la spesa di 122.024 euro per la proroga della partecipazione di personale militare (un'unità) alla missione dell'Unione Europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah EUBAM Rafah (*European Union Border Assistance Mission in Rafah*), confermando l'organico indicato nel precedente decreto-legge di finanziamento delle missioni per il secondo semestre 2011, la cui autorizzazione di spesa era di 61.345.

Il **comma 8** autorizza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 la spesa di 256.320 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione UNAMID (*United Nations/African Union Mission in Darfur*) delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana nel Darfur, in Sudan (3 unità), confermando l'organico indicato nel precedente decreto-legge di finanziamento delle missioni per il secondo semestre 2011, la cui autorizzazione di spesa, era di 128. 507 euro .

Il **comma 9** autorizza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 la spesa di 266.997 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione UNFICYP (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) delle Nazioni Unite a Cipro (4 unità), confermando l'organico indicato nel precedente decreto-legge di finanziamento delle missioni per il secondo semestre 2011, la cui autorizzazione di spesa, era di 134.228 euro .

Il **comma 10** autorizza la spesa di 309.242 euro per la prosecuzione, per il periodo ricompreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2012, delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi (17 unità), già previste dal precedente D.L. 107/2010, all'art. 4, comma 11, confermando l'organico indicato nel precedente decreto-legge di finanziamento delle missioni per il secondo semestre 2011, la cui autorizzazione di spesa, era di 158.749 .

Si tratta della missione DIE (Delegazione Italiana Esperti)

Il **comma 11** autorizza, per il periodo ricompreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2012, la spesa di 49.686.380 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle operazioni militari al largo delle coste della Somalia, Atalanta dell'Unione Europea (267 unità) e Ocean Shield della NATO (245 unità)

per il contrasto alla pirateria. Le missioni erano state prorogate, da ultimo, dall'articolo 4, comma 13, del D.L. n. 107/2011 che, limitatamente al secondo semestre del 2011, aveva previsto l'impiego di 8 unità per l'operazione Atalanta e 218 per l'operazione Ocean Shield ed una autorizzazione di spesa di 20.873.434 euro.

Il **comma 12** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 21.977.519 euro per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan (93 unità). Tali attività, limitatamente al secondo semestre del 2011 e con riferimento al medesimo impiego di personale, erano state da ultimo prorogate dall'articolo 4, comma 15, del D.L. n. 107/2011, che faceva, altresì, riferimento anche alla conclusa missione in Iraq. L'autorizzazione di spesa prevista da tale comma era di 10.483.835 euro.

Il **comma 13** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 2.293.954 euro per la prosecuzione della partecipazione italiana alla missione dell'Unione europea in Somalia denominata EUTM Somalia già autorizzata dal 1° luglio 2011 fino al 31 dicembre 2011 dal D.L. n.107/2011. Al riguardo, la relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale presente nell'ambito della missione è costituito da 22 unità. Il precedente D.L. di proroga aveva previsto per la medesima missione l'impiego di 15 unità con un'autorizzazione di spesa, relativamente al solo secondo semestre 2011, di euro 508.319. La somma prevista dal comma 13 in esame è altresì destinata alle iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale.

Il **comma 14** autorizza un'ulteriore spesa di 139.885.137 euro, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, per la stipulazione di contratti di assicurazione e trasporto di durata annuale e per la realizzazione di infrastrutture relative alle missioni di cui al provvedimento. L'articolo 4, comma 17, del decreto-legge n. 107/2011, autorizzava, dal 1° luglio fino al 31 dicembre 2011, una spesa di 64.255.200 milioni di euro, per la stipulazione di contratti di assicurazione e trasporto di durata annuale e per la realizzazione di infrastrutture relative alle missioni di cui al provvedimento.

Il **comma 15** autorizza la spesa di 7.485.360, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, per consentire ai comandanti dei contingenti militari delle missioni in Afghanistan, Libano e nei Balcani di disporre interventi urgenti, ovvero acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, per soddisfare esigenze di prima necessità delle popolazioni, compreso il ripristino dei servizi essenziali. In particolare, la disposizione ripartisce il citato importo assegnando risorse entro il limite di euro 6.500.000 alla missione in Afghanistan, euro 800.000 alla missione in Libano ed euro 185.360 alla missione nei Balcani. L'articolo 4, comma 18, del D.L. n. 107/2011

aveva autorizzato dal 1° luglio 2011 fino al 31 dicembre 2011, una spesa di **1.600.000 euro** per analoghi interventi nel teatro afghano.

Il **comma 16** autorizza per il periodo 1° gennaio 31 dicembre 2012, la spesa di euro 9.742.928 per l'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, in linea con le risoluzioni 2009 (2011), 2016 (2011) e 2022 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, rispettivamente, in data 16 settembre, 27 ottobre e 2 dicembre 2011.

Al riguardo, la relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale presente nell'ambito della missione è costituito da 100 unità.

Nello specifico con la risoluzione 2009 del 2011 è stata istituita una nuova missione in Libia, denominata UNSMIL avente per oggetto il compito di assistere e sostenere gli sforzi nazionali libici nella fase successiva al conflitto, e cooperare per il ripristino della sicurezza e l'ordine pubblico attraverso l'affermazione dello stato di diritto, il dialogo politico e la riconciliazione nazionale. La successiva risoluzione 2016 del 2011 ha fissato al 31 ottobre 2011 il termine di conclusione degli interventi per la protezione dei civili e delle aree a popolazione civile sotto la minaccia di un attacco e delle operazioni per il rispetto del divieto di sorvolo nello spazio aereo della Libia, di cui alla risoluzione 1973 (2011). Da ultimo, la risoluzione 2022 2011 ha esteso il mandato della missione UNSMIL, prevedendo, altresì, l'assistenza e il sostegno agli sforzi nazionali libici per affrontare la minaccia di proliferazione delle armi e dei materiali collegati di qualsiasi tipo, in particolare dei missili terra-aria trasportabili a spalla.

La medesima disposizione ha, inoltre, previsto la copertura finanziaria per l'impiego del personale militare in Libia, relativamente al precedente periodo 1° ottobre - 31 dicembre 2011, facendo riferimento alle risorse stanziare dall'articolo 4 comma 19 del precedente decreto legge di proroga delle missioni internazionali (DL 107/2011), relativamente alla missione in Libia disposta a seguito delle risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Al riguardo, si ricorda, infatti, che il precedente decreto legge di proroga delle missioni internazionali (articolo 4, comma 19, del DL n.107 del 2011) aveva autorizzato fino al 30 settembre 2011 (dal 1° luglio 2011) la spesa di euro 58.075.656 per la missione militare disposta in attuazione delle risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il rispetto di una *no fly zone* in territorio libico, l'embargo del traffico d'armi e la protezione dei civili.

Relativamente al medesimo periodo, 1° ottobre - 31 dicembre 2011, il comma 16 richiama l'applicazione delle disposizioni in materia di personale impegnato nelle missioni internazionali di cui all'articolo 6, commi 1, 2 lettera c) e 3 del richiamato decreto legge n. 107 del 2011 .

Al riguardo, il comma 1 del citato articolo 6, rinvia alle disposizioni di cui:

- all'articolo 3, commi da 1 a 9, della legge n. 108 del 2009;

- all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge n. 152 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 197 del 2009
- all'articolo 5 comma 2-*bis* del decreto legge n. 102 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 2010.

La lettera c) del comma 2 dell'articolo 6 e il comma 3 del medesimo articolo recano, invece, rispettivamente, disposizioni in materia di indennità di missione e deroghe ai limiti stabiliti per il compenso forfetario di impiego e alla retribuzione per lavoro straordinario.

L'esame delle sopra richiamate disposizioni normative è contenuto nella successiva scheda di commento all'articolo 2 recante "disposizioni in materia di personale".

Il comma 16-*bis* - introdotto durante l'esame in sede referente presso la Camera dei Deputati- autorizza il Ministro della Difesa a cedere, a titolo gratuito, al Governo provvisorio libico mezzi non più in uso alle Forze armate. A tal fine autorizza, per l'anno 2012, la spesa di euro 1.025.000.

Recenti sviluppi della situazione in Libia

Dal mese di agosto si è consolidata la svolta nel conflitto armato interno libico, determinata, a partire dalla fine di giugno dall'avanzata di forze ribelli di origine berbera dalle montagne di Nefusa, nell'ovest del Paese, e dall'azione della milizia di Zintan, sempre nell'ovest del Paese, mentre nell'est del Paese permaneva una situazione di stallo. Nel mese di agosto gran parte delle Tripolitania e la stessa Tripoli sono passate sotto il controllo delle forze ribelli, mentre le forze fedeli a Gheddafi sono andate progressivamente concentrandosi nelle città di Sirte e di Bani Walid. Nel medesimo mese il Consiglio nazionale transitorio libico ha approvato una dichiarazione costituzionale che disciplina il processo di transizione da avviarsi al momento del completamento della "transizione libica". Questo processo prevede, tra le altre cose, entro 30 giorni dalla dichiarazione della liberazione la formazione di un nuovo governo transitorio ed entro 90 giorni l'approvazione della legge elettorale di un'assemblea costituente (il "Congresso nazionale generale") composta da 200 membri, da eleggere entro 240 giorni. Il 17 settembre il Consiglio di sicurezza ONU ha adottato la risoluzione 2009 autorizzando una missione ONU di sostegno al governo transitorio per tre mesi, nonché la prosecuzione dell'azione militare internazionale a sostegno della popolazione civile. I combattimenti tra le forze fedeli a Gheddafi e il Consiglio nazionale transitorio libico sono proseguiti fino alla conquista di Bani Walid (il 17 ottobre) e di Sirte (il 20 ottobre) e all'uccisione di Gheddafi (20 ottobre). Il 23 ottobre il presidente del Consiglio nazionale transitorio libico Mustafa Abdel Jalil ha proclamato la liberazione della Libia, avviando formalmente il processo di transizione. Il Consiglio di sicurezza ONU ha quindi adottato all'unanimità la risoluzione 2016, la quale autorizzava la fine dell'azioni militari internazionali, la NATO ha sospeso le operazioni il 31 ottobre 2011. Il 19 novembre Saif al-Islam, figlio di Gheddafi, e Mohammed al-Senussi, capo dei servizi segreti libici, sono stati catturati. Il 23 novembre si è formato il nuovo governo con a capo il Primo Ministro Abdurrahim El-Keib. Nel mese di novembre è stata avviata la costituzione di forze armate nazionali unitarie, allo scopo di superare la proliferazione delle milizie. L'operazione appare

tuttavia assai difficoltosa, soprattutto per i contrasti tra il Consiglio nazionale transitorio, da un lato, e le milizie di Zintan e le milizie di Misurata, dall'altro lato. Ha suscitato dubbi e perplessità la designazione, fin dalla fine di agosto, a comandante militare di Tripoli di Abdul Hakim Belhaj, esponente islamista del Gruppo di combattimento libico, in passato in contatto con esponenti di Al Qa'ida. Forze fedeli a Belhaj si sono scontrate con le milizie di Zintan che controllano l'aeroporto di Tripoli. Nel mese di dicembre si è costituita l'"Unione di Thwar in Libia", che rappresenta il 70 per cento delle forze ribelli, richiedendo che ai ribelli siano riservati il 40 per cento dei seggi nel nuovo congresso nazionale. Manifestazioni di protesta contro le milizie si sono svolte nel a Tripoli il 7 dicembre, organizzate dall'associazione degli avvocati, mentre a Bengasi una manifestazione di 30.000 persone ha richiesto maggiore trasparenza nel governo e un'adeguata rappresentanza delle regioni orientali nel nuovo congresso nazionale.

Il mese di gennaio 2012 è stato caratterizzato da scaramucce e scontri tra residue sacche di lealisti fedeli a Gheddafi e sostenitori del nuovo governo di transizione, con episodi di tensione anche nella capitale. Il fatto più grave è rappresentato dalla 'riconquista' della cittadina di Bani Walid, a circa 200 chilometri da Tripoli, da parte di forze militari fedeli a Gheddafi. La cittadina, insieme a Sirte, è rimasta fino alla fine una delle roccaforti della resistenza del vecchio regime. Sembra che si sia trattato di uno scontro tra due milizie locali che si sono accusate vicendevolmente di essere fedeli al vecchio Rais, tuttavia l'episodio mostra ancora una volta quante difficoltà stia affrontando la Libia attuale.

Il 21 gennaio 2012 il presidente del Consiglio Mario Monti ha firmato a Tripoli un nuovo patto di amicizia con la Libia. Rispetto al vecchio Trattato, siglato con Gheddafi nel 2008, la "Tripoli declaration" è un quadro di riferimento per la futura cooperazione tra i due Paesi. Monti è stato accompagnato dai ministri della Difesa, Di Paola, e degli Esteri, Terzi. Gli obiettivi della missione erano di riaffermare e rilanciare i rapporti con la nuova Libia, offrire al governo di transizione supporto nel processo di transizione democratica e ribadire il ruolo dell'Italia come partner privilegiato, offrendo un contributo alla stabilizzazione del Paese nonché cooperazione e assistenza industriale.

Il comma 16-ter- introdotto durante l'esame in sede referente presso la Camera dei Deputati- autorizza, per il periodo 1° marzo 2012-31 dicembre 2012, la spesa di euro 338.947 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM Georgia, già prorogata da ultimo dall'articolo 4, comma 12, del precedente decreto di proroga missioni n. 107 del 2011.

Il testo originario del presente decreto legge n. 215/2011 non aveva provveduto a rifinanziare la missione; nel corso dell'esame del provvedimento in sede referente alla Camera è stato disposto un apposito finanziamento.

Il comma 17 autorizza per il periodo 1° gennaio 31 dicembre 2012, la spesa di euro 143.259 per la partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite nella Repubblica del Sud Sudan denominata UNMISS (*United Nations Mission in the Republic of South Sudan*) disposta dalla risoluzione 1996

adottata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU l'8 luglio 2011. Al riguardo, la relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale presente nell'ambito della missione è costituito da 2 unità.

La missione UNMISS, stabilita per un periodo iniziale di un anno a decorrere dal 9 luglio 2011, è finalizzata al consolidamento della pace e della sicurezza nonché al sostegno allo sviluppo della Repubblica del Sud Sudan.

Il **comma 18** autorizza il Ministero della difesa a cedere a titolo gratuito alle Forze armate della Repubblica di Gibuti mezzi di trasporto e logistici, autorizzando a tal fine la spesa di euro 430.000 per il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2012. Come precisato nella relazione illustrativa allegata al provvedimento la cessione si inserisce nell'ambito dell'attività di cooperazione con la Repubblica di Gibuti nel settore della difesa prevista dall'Accordo del 20 aprile 2002 ratificato con la legge 327 del 2003.

Il **comma 19** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 6.180.586 euro per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania (3 unità) e nei Paesi dell'area balcanica (18 unità) già prorogati dall'articolo 4, comma 20, del D.L. n. 107/2011 che aveva disposto un'autorizzazione di spesa, per il secondo semestre del 2011, pari ad euro 3.382.400 ed un impiego complessivo di 52 unità.

Si tratta delle attività svolte nell'ambito della collaborazione realizzata dalla missione Bilaterale interni.

Il **comma 20** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 1.695.480 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato (30 unità) alla missione EULEX Kosovo (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) e di 62.630 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato (un'unità) alla missione UNMIK (*United Nations Mission in Kosovo*). Tali missioni erano state da ultimo prorogate dall'articolo 4, comma 21, del D.L. n. 107/2011, che, limitatamente al secondo semestre del 2011, aveva disposto l'impiego di un medesimo numero di personale ed una autorizzazione di spesa di 867.940 euro.

Il **comma 21** autorizza, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 128.190 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato (2 unità) alla missione EUPOL COPPS (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*) in Palestina. La missione è stata prorogata da ultimo dall'articolo 4, comma 22, del D.L. n. 228/2010, che aveva disposto, limitatamente al secondo semestre del 2011, l'impiego di un medesimo numero di personale ed una autorizzazione di spesa di 63.730 euro.

Il **comma 22** autorizza, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 541.803 euro per la proroga della partecipazione di personale dell'Arma

dei carabinieri (3 unità) e della Polizia di Stato (6 unità) alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina EUPM (*European Union Police Mission*), già prorogata dall'articolo 4, comma 23, del D.L. n. 228/2010 che, limitatamente al secondo semestre del 2011, aveva previsto l'impiego complessivo di 9 unità di personale ed una autorizzazione di spesa di 270.851 euro.

Il **comma 23** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 3.048.367 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione ISAF (20 unità). La partecipazione della Guardia di finanza alla suddetta missione era già stata prorogata dall'articolo 4, comma 24, del D.L. n.107/2011 che aveva previsto, limitatamente al secondo semestre del 2011, l'impiego di 21 unità ed una autorizzazione di spesa di 1.600.179 euro.

Il **comma 24** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 735.454 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza (11 unità) alla missione EULEX Kosovo (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*), già prevista dal precedente decreto-legge n. 107 del 2011, all'art. 4, comma 25, che, limitatamente al secondo semestre del 2011, aveva previsto l'impiego delle medesime unità di personale ed una autorizzazione di spesa di 342.220 euro.

Il **comma 25** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 514.244 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle unità di coordinamento interforze, denominate JMOUs (*Joint Multimodal Operational Units*), costituite in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti (2 unità) e nel Kosovo (un'unità), già prevista dal precedente decreto-legge n. 107 del 2011, all'art. 5, comma 26, che, limitatamente al secondo semestre del 2011, aveva disposto l'impiego di medesimo numero di personale ed una autorizzazione di spesa di 227.628 euro.

Al riguardo si ricorda che le *Joint Multimodal Operational Units*, costituite presso taluni aeroporti militari in Afghanistan, negli Emirati Arabi Uniti e in Kosovo sono articolazioni della struttura del Comando operativo di vertice interforze (COI) preposta al coordinamento di tutti i trasporti strategici delle Forze armate. In tale quadro, è previsto l'impiego di unità appartenenti al Corpo della guardia di finanza con funzioni di consulenza, supporto e coordinamento in materia doganale.

Il **comma 26** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 289.043 euro per la proroga della partecipazione di sei magistrati collocati fuori ruolo, e di personale del Corpo della polizia penitenziaria (9 unità) e personale amministrativo (un'unità) del Ministero della giustizia alla missione EULEX Kosovo. La partecipazione è stata da ultimo prorogata dall'articolo 4, comma 27, del D.L. n. 107/2011, che aveva previsto, limitatamente al secondo semestre del

2011, il medesimo numero di magistrati, 12 unità appartenenti al Corpo della polizia penitenziaria ed una autorizzazione di spesa di 260.991 euro.

Il **comma 27** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 29.410 euro per la partecipazione di un magistrato collocato fuori ruolo alla missione in Palestina EUPOL COPPS (vedi il precedente comma 21), già prevista dal D.L. n. 107 del 2011, all'art. 4, comma 28 che aveva disposto, limitatamente al secondo semestre del 2011, l'impiego di un magistrato collocato fuori ruolo ed una autorizzazione di spesa di 19.254 euro.

Il **comma 28** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 80.440 euro per la partecipazione di un magistrato collocato fuori ruolo alla missione EUPM in Bosnia Erzegovina (vedi precedente comma 22), già prevista dal D.L. n.107 del 2011, all'art. 4, comma 29 che, limitatamente al secondo semestre del 2011, aveva disposto l'impiego di due magistrati ed una autorizzazione di spesa di 96.971 euro.

Il **comma 29** autorizza, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, la spesa di 10.000.000 di euro per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE. Si tratta delle attività di informazione per la sicurezza, che si svolgono al di fuori del territorio nazionale, a protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 124/2007 in materia di sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto.

Il D.L. n.107 del 2011 conteneva, all'articolo 4, comma 30, un'identica disposizione per il secondo semestre 2011, con una spesa prevista di 5.000.000 di euro.

Articolo 2
(Disposizioni in materia di personale)

Testo del decreto-legge

Testo comprendente le
modificazioni apportate dalla Camera
dei deputati

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano l'articolo 3, commi da 1 a 9, della legge 3 agosto 2009, n.108, l'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 4 novembre 2009, n.152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n.197, e l'articolo 5, comma 2-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2010, n.102, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2010, n.126.

1.*Identico.*

2. L'indennità di missione, di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n.108, è corrisposta:

2.*Identico.*

a) nella misura del 98 per cento, se usufruisce di vitto e alloggio gratuiti, al personale impiegato in Gran Bretagna e a Gibuti nelle missioni di cui all'articolo 1, comma 11, nella missione in Libia, di cui all'articolo 1, comma 16, nella missione EUPM in Bosnia-Erzegovina e nella unità di coordinamento interforze JMOUs in Kosovo, di cui all'articolo 1, commi 22 e 25;

b) nella misura del 98 per cento calcolata sulla diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo, al personale impiegato nelle missioni, di cui all'articolo 1, comma 13;

c) nella misura intera incrementata del 30 per cento, se non usufruisce, a

qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, al personale impiegato presso il NATO HQ Skopje, di cui all'articolo 1, comma 3, e nella missione UNMISS, di cui all'articolo 1, comma 17.

3. Al personale che partecipa alle missioni di cui all'articolo 1, commi 5 e 11, e al personale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130, è corrisposto il compenso forfettario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n.171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n.231. Al personale di cui all'articolo 1791, commi 1 e 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n.66, il compenso forfettario di impiego è attribuito nella misura di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n.171 del 2007.

4. In relazione alle esigenze di supporto sanitario nelle missioni internazionali di cui al presente decreto, nell'ambito dei finanziamenti assicurati ai sensi dell'articolo 11, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n.613, il Ministero della difesa può avvalersi del personale appartenente alla Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze armate e dei relativi mezzi e materiali.

3. Al personale che partecipa alle missioni di cui all'articolo 1, commi 5 e 11, **del presente decreto**, e al personale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130, è corrisposto il compenso forfettario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n.171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n.231. Al personale di cui all'articolo 1791, commi 1 e 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n.66, il compenso forfettario di impiego è attribuito nella misura di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n.171 del 2007.

4.Identico.

L'**articolo 2** del provvedimento in esame, reca talune disposizioni in materia di personale impiegato nelle missioni internazionali disciplinate dal decreto in commento.

A tal fine, il comma 1 del citato articolo 2, rinvia alle disposizioni di cui:

- all'articolo 3, commi da 1 a 9, della legge n. 108 del 2009;
- all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge n. 152 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 197 del 2009
- all'articolo 5 comma 2-*bis* del decreto legge n. 102 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 2010.

Si illustra, a seguire, il contenuto dei citati provvedimenti normativi, iniziando dai commi 1-9 dell'articolo 3 della legge 3 agosto 2009, n. 108, recante la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.

Il comma 1 dell'articolo 3 della legge 3 agosto 2009, n. 108 attribuisce al personale impegnato nelle missioni internazionali l'indennità di missione di cui al Regio Decreto 3 giugno 1926, n. 941 (*di seguito illustrato*), in misure diversificate a seconda delle missioni stesse. Tale indennità viene riconosciuta a decorrere dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per rientrare nel territorio nazionale, ed è attribuita per tutto il periodo della missione in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo. A tale indennità devono essere detratti, tuttavia, le indennità e i contributi eventualmente corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

In particolare:

- la lettera *a*) prevede che la suddetta indennità sia corrisposta, nella misura del 98 per cento, al personale militare che partecipa alle missioni MSU, EULEX Kosovo, Security Force, Training Plane, Joint Enterprise, ALTHEA, UNMIK, TIPH 2, EUBAM Rafah;
- la lettera *b*) quantifica, per il personale militare che partecipa alle missioni ISAF ed EUPOL AFGHANISTAN ed UNIFIL, nonché per il personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Iraq, nell'unità di coordinamento JMOUs ed al personale dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la sede diplomatica di Kabul e quella di Herat, l'indennità di missione nella misura del 98 per cento, calcolata sulla diaria attribuita al personale in missione in Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman;
- la lettera *c*) prevede che la suddetta indennità sia corrisposta nella misura intera per il personale che partecipa alla missione EUPOL COPPS nei territori palestinesi, ed alla missione europea in Moldova e Ucraina;
- la lettera *d*) dispone che al personale che partecipa alle missioni CIU, UNAMID, EUPOL RD CONGO, UNFICYP, Atalanta, EUPM, nonché al personale impiegato presso il *Military Liason Office* della missione Joint Enterprise, la NATO HQ Tirana, venga riconosciuta l'indennità di missione

nella misura intera incrementata del 30 per cento, se detto personale non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto ed alloggio gratuiti;

- la lettera e) prevede che, per il personale militare impiegato in Iraq, in Bahrain e a Tampa, l'indennità di missione sia corrisposta nella misura intera incrementata del trenta per cento, calcolata sulla diaria attribuita al personale in missione in Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman, sempre che il citato personale non usufruisca, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti.
- le lettere f) prevedono, rispettivamente, che al personale che partecipa alla missione EUMM Georgia, l'indennità di missione sia corrisposta nella misura del 98 per cento, ovvero nella misura intera incrementata del 30 per cento, con riferimento alla Turchia, sempre che tale personale non usufruisca, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti.

Il R.D. n. 941/1926 reca la disciplina generale del trattamento di missione all'estero del personale statale. Le indennità per l'estero sono dovute dal giorno in cui si passa il confine o si sbarca all'estero, fino al giorno in cui si ripassa il confine o si prende imbarco per il ritorno o si sbarca in Italia, sino al giorno del ritorno in residenza. Viene disciplinata, inoltre, l'indennità spettante: ai componenti delle delegazioni italiane presso commissioni, enti o comitati internazionali, che si rechino all'estero per partecipare alle relative riunioni; al personale di tutte le amministrazioni, sia civili che militari, che si rechi all'estero in commissione, per rappresentanza del regio governo, oppure anche isolatamente per partecipare a commissioni di carattere internazionale; ai funzionari del gruppo A del Ministero degli Affari esteri che si rechino in missione isolata all'estero. Si prevedono, poi, alcuni casi particolari e i rimborsi per le spese di viaggio.

Successivamente, l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 286, ha sostituito gli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 540, relativo alle indennità del personale dell'Amministrazione dello Stato incaricato di missione all'estero, prevedendo indennità giornaliere di missione sostitutive di quelle previste dall'articolo 1 del citato R.D. n. 941/1926. Tali indennità sono determinate con decreto del Ministro del tesoro paese per paese direttamente in valuta locale o in altra valuta, al netto delle ritenute erariali, e, se necessario, modificate in rapporto alle variazioni delle condizioni valutarie e del costo della vita di ciascun paese. In applicazione di questa disposizione si è provveduto periodicamente ad adeguare le diarie di missione, da ultimo con D.M. 27 agosto 1998. E' poi intervenuto il D.M. 2 aprile 1999 che ha determinato la misura in euro delle diarie nette per le missioni effettuate dal personale civile e militare nei Paesi che hanno adottato tale moneta. Al fine di eliminare la disparità di trattamento esistente per il personale che opera nei paesi dell'area balcanica, l'articolo 4 del D.L. 17 giugno 1999, n. 180, convertito dalla legge 2 agosto 1999, n. 269, ha autorizzato il Ministero del Tesoro ad aggiornare le diarie di missione stabilite dal citato D.M. 27 agosto 1998 per il personale militare italiano impiegato nelle missioni umanitarie e di pace nei territori della ex Jugoslavia e dell'Albania, equiparandole a quelle fissate per la Bosnia e per la Repubblica federale jugoslava. In conformità a quanto disposto dall'articolo 4 appena citato, è stato quindi emanato il D.M. 30 agosto 1999. E' stato quindi emanato il D.M. 13 gennaio 2003 che ha determinato il valore in euro delle diarie da corrispondere al personale in missione

all'estero anche nei Paesi che non abbiano adottato l'euro come moneta unica di pagamento, successivamente modificato dal D.M. 6 giugno 2003.

Si ricorda che il D.M. 27 agosto 1998 suddivide il personale statale, civile e militare, in sei gruppi, indicati in una specifica tabella allegata al decreto medesimo e modificata, da ultimo, dai citati D.M. 13 gennaio e 6 giugno 2003, determinando le diarie nette per le missioni in proporzione al gruppo di appartenenza e in relazione al Paese presso il quale si svolge la missione stessa.

Il successivo comma 2 dell'articolo 3 della citata legge n. 108/2009, analogamente a quanto previsto nei precedenti decreti di proroga, dispone che all'indennità di cui al comma precedente, nonché al trattamento economico corrisposto al personale che partecipa alle attività di assistenza alle Forze armate albanesi di cui all'articolo 2, comma 11, continui a non applicarsi la riduzione del 20 per cento prevista dall'articolo 28, comma 1, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

Al riguardo, si ricorda che l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006 prevede la riduzione del 20 per cento delle diarie corrisposte per le missioni all'estero. Il comma 3 dello stesso articolo 28 precisa tuttavia che tale decurtazione non si applica alle missioni di pace finanziate nell'anno 2006 attraverso l'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il comma 3 dell'articolo 3 della citata legge n. 108/2009, prevede, poi, che al personale che partecipa ai programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei paesi dell'area balcanica e alla missione in Libia si applicano il trattamento economico previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642 (*le cui disposizioni sono state riassettate nell'articolo 1808 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010*) e l'indennità speciale di cui all'articolo 3 della stessa legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero. Anche in questo caso non trova applicazione la riduzione della diaria prevista dal citato decreto-legge n. 223 del 2006.

La legge n. 642/1961 (le cui disposizioni, come sopra ricordato) sono state riassettate nell'articolo 1808 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010) disciplina il trattamento economico del personale dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica destinato isolatamente all'estero presso Delegazioni o Rappresentanze militari ovvero presso enti, comandi od organismi internazionali. L'articolo 1 della legge prevede che il personale destinato presso gli organi citati per un periodo superiore a 6 mesi, percepisce: lo stipendio o la paga e gli altri assegni a carattere fisso e continuativo previsti per l'interno; un assegno di lungo servizio all'estero in misura mensile ragguagliata a 30 diarie intere come stabilito dalle norme in vigore per il Paese di destinazione; le ulteriori indennità che possono spettare ai sensi delle disposizioni contenute negli articoli della legge. L'articolo 3 della medesima legge prevede che al citato personale militare può essere attribuita, qualora l'assegno di lungo servizio all'estero non sia ritenuto sufficiente in relazione a particolari condizioni di

servizio, una indennità speciale da stabilirsi nella stessa valuta dell'assegno di lungo servizio all'estero.

Per quanto riguarda, poi, i militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali di pace come disciplinate dal decreto-legge in oggetto, il comma 4 dell'articolo 3 della citata legge n. 108/2009, prescrive che per il periodo dal 1° luglio 2009 al 31 ottobre 2009, in sostituzione dell'indennità operativa, ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità operativa di base di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 23 marzo 1983, n. 78 e successive modificazioni, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio e in rafferma biennale, a 70 euro, se volontari in ferma prefissata.

La legge n. 78/1983 ha disciplinato le indennità di impiego operativo quale compenso per il rischio, per i disagi e per le responsabilità connessi alle diverse situazioni di impiego del personale militare derivanti dal servizio. L'articolo 2 della legge prevede che al personale militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, salvo i casi previsti dai successivi articoli 3, 4, 5, 6, primo, secondo e terzo comma, e 7, spetta l'indennità mensile di impiego operativo di base nelle misure stabilite dalla tabella I, annessa al provvedimento, per gli ufficiali e i sottufficiali e nella misura di lire 50.000 per gli allievi delle accademie militari e per i graduati e i militari di truppa volontari, a ferma speciale o raffermati. Nei successivi articoli 3, 4, 5, 6, primo, secondo e terzo comma, e 7, sono disciplinate le indennità di impiego operativo previste per alcuni casi particolari: ufficiali e sottufficiali della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica in servizio presso i comandi, gli enti, i reparti e le unità di campagna espressamente indicati; ufficiali e sottufficiali imbarcati su navi di superficie in armamento o in riserva iscritte nel quadro del naviglio militare, personale aeronavigante o facente parte di equipaggi fissi di volo.

Il comma 5 dell'articolo 3 della citata legge n. 108/2009, prevede che il personale militare impiegato dall'ONU nelle missioni internazionali con contratto individuale conservi il trattamento economico fisso e continuativo e che percepisca l'indennità di missione con spese di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione, aggiungendo altresì che eventuali retribuzioni (od altri compensi) corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo (con esclusione di indennità e rimborsi per servizi fuori sede) sono devoluti all'Amministrazione al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione percepiti (sempre al netto delle ritenute e delle spese di vitto e alloggio).

Il comma 6 dell'articolo 3 della medesima legge n. 108/2009, reca disposizioni concernenti la valutazione dei periodi di comando, le attribuzioni specifiche, il servizio e l'imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, presso comandi, unità, reparti ed enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali, ai fini dell'assolvimento degli

obblighi previsti per l'avanzamento al grado superiore. Ai sensi del citato comma 64 tali periodi sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, recante *“Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, a norma dell'articolo 1, comma 97, della L. 23 dicembre 1996, n. 662”*, e 5 ottobre 2000, n. 298, relativo al *“Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'articolo 1 della L. 31 marzo 2000, n. 78”*, e successive modificazioni. (ora articoli 1103, 1107, 1111, 1115, 1119, 1123, 1127, 1135, 1140, 1144, 1148, 1152, 1156, 1160, 1164, 1168, 1172, 1176, 1180, 1184, 1188, 1192, 1197, 1201, 1209, 1273, 1217, 1221, 1225, 1230 e 1235 del citato codice dell'ordinamento militare).

Il comma 7 dell'articolo 3 della sopracitata legge n. 108/2009, stabilisce che per esigenze connesse con le missioni internazionali, in deroga all'articolo 64 della legge 10 aprile 1954, n. 113 (ora articolo 890 del citato codice dell'ordinamento militare), possono essere richiamati in servizio gli ufficiali della riserva di complemento, ciò nei limiti del contingente annuale previsto dalla legge di bilancio per gli ufficiali di completamento. La disposizione consente, quindi, in via temporanea e solo per le esigenze connesse con le missioni internazionali, di ampliare il bacino degli ufficiali richiamabili nelle forze di completamento, potendo attingere a personale appartenente a fasce di età superiore, comprese tra i quarantacinque e i sessantacinque anni, al fine di consentire alle Forze armate di avvalersi di professionalità esperte presenti in tali ambiti.

Il comma 8 dell'articolo 3 della citata legge n. 108/2009, prevede che per le esigenze operative connesse con le missioni internazionali, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno possa essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di ulteriori sei mesi; ciò nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti.

Da ultimo, il comma 9 dell'articolo 3 della citata legge n. 108/2009, rinvia, per quanto non diversamente previsto, a specifiche disposizioni del decreto legge n. 451 del 2001², convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2002, per la disciplina delle missioni internazionali. Tali disposizioni, già richiamate nei precedenti provvedimenti di proroga riguardano, in particolare, l'indennità di missione (articolo 2, commi 2 e 3 del D.L. 451/2001), il trattamento assicurativo e pensionistico (articolo 3 del D.L. 451/2001), il personale in stato di prigionia o

² D.L. 28 dicembre 2001, n. 451, recante *Disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali*, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

disperso (articolo 4 del D.L. 451/2001), disposizioni varie, quali il rilascio del passaporto di servizio, l'orario di lavoro e l'utilizzo a titolo gratuito delle utenze telefoniche di servizio (articolo 5 del D.L. 451/2001), il personale civile (articolo 7 del D.L. 451/2001) e talune norme di salvaguardia del personale (articolo 13 del D.L. 451/2001).

Il comma 2 dell'articolo 2 del D.L. n. 451/2001 (*Indennità di missione*) prevede che al personale militare e della Polizia di Stato impegnato nelle missioni internazionali nei periodi di riposo e recupero previsti dalle normative di settore per l'impiego all'estero, goduti al di fuori del teatro di operazioni durante lo svolgimento della missione, viene anche attribuita un'indennità giornaliera pari alla diaria di missione estera percepita. Tale disposizione, che è stata introdotta per la prima volta dalla citata legge n. 339/2001, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge n. 294/2001, è volta a favorire l'effettiva fruizione dei necessari periodi di riposo e di rientro in famiglia, che veniva scoraggiata dalla prospettiva di perdite retributive. Il successivo comma 3 dell'articolo 2, dispone che, ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari in ferma annuale, breve e prefissata delle Forze armate siano equiparati ai volontari di truppa in servizio permanente, sanando in tal modo la disparità di trattamento esistente tra queste categorie di personale militare anche se in possesso di analogo stato giuridico ed impiegato negli stessi compiti. Norma analoga era già contenuta nell'articolo 1, comma 3, del citato D.L. n. 421/2001.

Il comma 1 dell'articolo 3 del D.L. n. 451/2001 (*Trattamento assicurativo e pensionistico*) prescrive che al personale militare e della Polizia di Stato impegnato nelle missioni sia attribuito il trattamento assicurativo previsto dalla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417. Il comma in esame fissa un massimale minimo ragguagliato al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente, favorendo in tal modo il personale appartenente ai gradi inferiori.

La legge n. 301/1982, "Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento" – disponendo, all'articolo 1, l'applicazione dell'articolo 13 della legge 18 dicembre 1973, n. 836 e dell'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417 - prevede che al personale militare in oggetto sia dovuto - per il periodo di effettiva presenza nella zona di intervento - anche il rimborso della spesa di un'assicurazione sulla vita, nei limiti di un massimale ragguagliato allo stipendio annuo lordo e indennità di funzione, o assegno perequativo pensionabile o altro analogo assegno annuo pensionabile, moltiplicati per il coefficiente 10 per i casi di morte o di invalidità permanente, indipendentemente dall'uso di mezzi di trasporto e per tutti i rischi derivanti da attività direttamente o indirettamente riconducibili alla missione.

Il comma 2 dell'articolo 3 del D.L. n. 451/2001 prevede il trattamento in caso di decesso ed invalidità del citato personale impegnato nelle operazioni.

Più precisamente, il primo periodo del comma 2 prevede l'applicazione dell'articolo 3 della legge 3 giugno 1981, n. 308, in caso di decesso per causa di servizio, mentre, in caso di invalidità per la medesima causa, dispone l'applicazione delle norme in materia di pensione privilegiata ordinaria di cui al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. A sua volta, la legge 308/1981, recante "Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei

loro superstiti", all'articolo 3 dispone che alle vedove e agli orfani degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate o dei Corpi di polizia caduti vittime del dovere in servizio di ordine pubblico o di vigilanza ad infrastrutture militari e civili, ovvero in operazioni di soccorso, sia attribuito un trattamento pensionistico pari al trattamento complessivo di attività percepito dal congiunto all'epoca del decesso o, qualora più favorevole, al trattamento complessivo di attività del grado immediatamente superiore a quello del congiunto, ivi compresi gli emolumenti pensionabili, con esclusione delle quote di aggiunta di famiglia e dell'indennità integrativa speciale che sono corrisposte nella misura stabilita per i pensionati. Per le vedove e gli orfani dei militari di truppa delle Forze armate e delle Forze di polizia vittime del dovere, la pensione privilegiata ordinaria, spettante secondo le disposizioni vigenti, è liquidata sulla base della misura delle pensioni privilegiate di cui alla tabella B annessa alla legge 29 aprile 1976, n. 177, e successive modificazioni. In mancanza della vedova o degli orfani, la pensione spettante ai genitori e ai collaterali dei predetti militari è liquidata applicando le percentuali previste dalle norme in vigore sul predetto trattamento complessivo.

Il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 3 del D.L. n. 451/2001 prevede che il trattamento previsto per i casi di decesso e di invalidità, che si è appena esposto, si cumula con quello assicurativo di cui al precedente comma 1, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dalla legge 3 giugno 1981, n. 308, e dal regio decreto-legge 15 luglio 1926, n. 1345, convertito dalla legge 5 agosto 1927, n. 1835, e successive modificazioni, nei limiti stabiliti dall'ordinamento vigente.

La citata legge n. 308/1981 contiene due differenti tipologie di "speciale elargizione". La prima è disciplinata dall'articolo 5 che attribuisce una speciale elargizione, pari a quella prevista dalla legge 28 novembre 1975 n. 624 a favore dei superstiti delle vittime del dovere, ai superstiti dei militari individuati dalla norma stessa.³ La seconda, prevista dall'articolo 6, è corrisposta, in misura pari al 50 per cento di quella prevista dalla legge citata, in favore dei familiari dei soggetti elencati nell'art. 1 della stessa l. 308/1981 e dei militari in servizio permanente e di complemento, delle Forze di polizia, compresi i funzionari di pubblica sicurezza e del personale della polizia femminile deceduti in attività di servizio per diretto effetto di ferite o lesioni causate da eventi violenti riportate nell'adempimento del servizio.

Ai sensi del regio decreto n. 1345/1926, ai militari che prestano servizio di volo nella Aeronautica, anche come allievo presso le scuole di pilotaggio, i quali in seguito ad incidente di volo subito in servizio comandato, siano dichiarati permanentemente inabili al servizio, è concesso, una tantum, in aggiunta alla pensione dovuta a termini delle vigenti disposizioni, un indennizzo privilegiato aeronautico nella misura di cui alla tabella allegata al decreto, aumentata di tanti dodicesimi quanti sono gli anni di servizio militare effettivamente prestati in servizio di volo.

Infine, il terzo periodo del comma 2 dell'articolo 3 del D.L. n. 451/2001 prevede che nei casi di infermità contratta in servizio si applichi l'articolo 4-ter del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, come modificato dall'articolo 3-bis del decreto-legge 19 luglio 2001, n. 294, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 agosto 2001, n. 339.

³ Tale elargizione è stata elevata ad euro 200.000 dall'articolo 2 del decreto legge 28 novembre 2003, n. 337, recante "*Disposizioni urgenti in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero*" e convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 2003, n. 369.

Il D.L. n. 393/2000 reca “Proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania”. L’articolo 4-ter, come modificato dal decreto legge sopra citato, contiene disposizioni per il personale militare e della Polizia di Stato che abbia contratto infermità in servizio.

In particolare, l’articolo appena citato prevede che il personale militare in ferma volontaria che abbia prestato servizio in missioni internazionali di pace e contragga infermità idonee a divenire, anche in un momento successivo, causa di inabilità possa, a domanda, essere trattenuto alle armi con ulteriori rafferme annuali, da trascorrere interamente in licenza straordinaria di convalescenza o in ricovero in luogo di cura, anche per periodi superiori a quelli previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1997 n. 505, fino alla definizione della pratica medico-legale riguardante il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio. Il periodo di ricovero in luogo di cura o di assenza dal servizio di tale personale, fino a completa guarigione delle stesse infermità, non è computato nel periodo massimo di aspettativa, a meno che dette infermità comportino inidoneità permanente al servizio. Fino alla definizione dei procedimenti medico-legali riguardanti il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, al personale in parola è corrisposto il trattamento economico continuativo, ovvero la paga, nella misura intera. Infine l’articolo 4-ter in commento prevede l’applicazione dei benefici di cui all’articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407, come modificato dall’articolo 2 della legge 17 agosto 1999, n. 288, a favore del coniuge e dei figli superstiti, ovvero, qualora unici superstiti, dei fratelli germani conviventi ed a carico, dei militari delle Forze armate e degli appartenenti alle Forze di polizia, deceduti o divenuti permanentemente inabili al servizio militare incondizionato, ovvero giudicati assolutamente inidonei ai servizi di istituto per lesioni traumatiche o per infermità, riconosciute dipendenti da causa di servizio.

I benefici previsti dall’articolo 1, comma 2, della L. n. 407/1998 a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata e dei loro parenti, riguardano la precedenza rispetto ad ogni altra categoria e, con preferenza a parità di titoli, nel diritto al collocamento obbligatorio di cui alle vigenti disposizioni legislative e la chiamata diretta, anche per coloro che già svolgono un’attività lavorativa, per i profili professionali del personale contrattualizzato del comparto Ministeri fino all’ottavo livello retributivo. Per i livelli retributivi dal sesto all’ottavo, e ferme restando le percentuali di assunzioni previste dalle vigenti disposizioni, sono previste assunzioni, da effettuarsi previo espletamento della prova di idoneità - prevista per i soggetti aventi diritto all’assunzione obbligatoria - di cui all’articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, come sostituito dall’articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1997, n. 246, che non potranno superare l’aliquota del 10 per cento del numero di vacanze nell’organico.

L’articolo 4 del D.L. n. 451/2001 (*Personale in stato di prigionia o disperso*) prevede che le disposizioni di cui agli articoli 2, comma 1, e 3, comma 1, del decreto medesimo, in materia di indennità di missione e di trattamento assicurativo, si applicano anche al personale militare e della Polizia di Stato in stato di prigionia o disperso, e che il tempo trascorso in stato di prigionia o quale disperso è computato per intero ai fini del trattamento di pensione.

L’articolo 5 del D.L. n. 451/2001 (*Disposizioni varie*) prevede alcune deroghe alla legislazione vigente a favore del personale impegnato nelle operazioni internazionali indicate dall’articolo 1 del decreto. In particolare, a tale personale non si applica la disposizione dell’articolo 3, lettera b) della legge 21 novembre 1967, n. 1185, in base

alla quale i genitori di figli minorenni non possono ottenere il passaporto di servizio, se non vi sia l'autorizzazione del giudice tutelare, o quella dell'altro genitore⁴ e le disposizioni in materia di orario di lavoro. Al personale in parola è invece consentito l'utilizzo a titolo gratuito delle utenze telefoniche di servizio, se non risultano disponibili sul posto adeguate utenze telefoniche per uso privato, fatte salve le priorità correlate alle esigenze operative.

L'articolo 7 del D.L. n. 451/2001 (*Personale civile*) estende al personale civile eventualmente impiegato nelle operazioni militari le disposizioni contenute nel decreto-legge, in quanto compatibili, ad eccezione di quelle in materia penale di cui all'articolo 6.

Infine, il comma 1 dell'articolo 13 (*Norme di salvaguardia del personale*), a salvaguardia delle aspettative del personale militare che partecipa alle missioni "Enduring Freedom" e ISAF, prevede che tale personale che abbia presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dal Ministero della difesa per il personale in servizio e non possa partecipare alle varie fasi concorsuali in quanto impiegato nell'operazione o impegnato fuori dal territorio nazionale per attività connesse, sia rinviato al primo concorso utile successivo, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale ha presentato domanda. Il comma 2 dispone che al personale di cui al comma precedente, qualora vincitore del concorso e previo superamento del relativo corso ove previsto, siano attribuite, ai soli fini giuridici⁴, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale ha presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbe occupato nella relativa graduatoria.

Con riferimento alle altre disposizioni richiamate dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto legge in esame e di cui si prevede l'applicazione al personale che partecipa alle missioni internazionali si segnala che:

- l'articolo 3, comma 6 del decreto-legge n. 152 del 2009 prevede l'applicazione anche al personale della Guardia di finanza delle disposizioni dell'articolo 13 del decreto-legge n. 451 del 2001 (cfr. *supra*) in materia di partecipazione ai concorsi interni per il personale in servizio con riferimento al personale impegnato nelle missioni internazionali;
- il comma 2-*bis* dell'articolo 5 del decreto-legge n. 102 del 2010 prevede che ai contributi direttamente erogati dall'Unione europea al personale che partecipa alle missioni EUPM non si applica la disposizione originariamente contenuta nell'articolo 1, comma 1238 della legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006) ed ora confluita nel codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, la quale prevede la confluenza in un fondo per la tenuta in efficienza dello strumento militare di tutte le somme erogate all'Italia da organizzazioni internazionali.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legge in esame stabilisce che, per talune missioni, l'indennità di missione di cui all'articolo 3, comma 1, della citata legge

⁴ Questo inciso non è contenuto nell'articolo 5 del D.L. n. 421/2001.

n. 108, con riferimento al D.M. 13 gennaio 2003 (come modificato dal D.M. 6 giugno 2003) che ha determinato il valore in euro delle diarie da corrispondere al personale in missione all'estero, sia corrisposta nelle seguenti misure:

- 98 per cento, al personale che usufruisce di vitto e alloggio gratuiti impiegato :
 - in Gran Bretagna e a Gibuti nelle missioni Atalanta dell'Unione Europea e *Ocean Shield* della NATO;
 - in Libia, per la missione di cui al precedente comma 16 dell'articolo 1;
 - in Bosnia Erzegovina e in Kosovo, nelle missioni EUPM e JMOUs in Kosovo, di cui all'articolo 1, commi 22 e 25 del presente decreto-legge;

- 98 per cento, indennità calcolata sulla diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo, corrisposta al personale impiegato nella missione EUTM Somalia, di cui all'articolo 1, comma 13 del presente decreto;

- nella misura intera incrementata del 30 per cento, se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, al personale impiegato presso il NATO HQ Skopje; stessa disposizione si applica al personale impiegato nella missione delle Nazioni Unite nella Repubblica del Sud Sudan denominata UNMISS di cui al comma 17 del precedente articolo 1;

Il comma 3 introduce deroghe ai limiti stabiliti per il compenso forfetario di impiego e alla retribuzione per lavoro straordinario da corrispondere al personale impiegato nelle missioni *Active Endeavour* nel Mediterraneo, Atalanta dell'Unione Europea e *Ocean Shield* della NATO al largo delle coste della Somalia e al personale appartenente ai Nuclei militari di protezione (NMP) della Marina di cui all'articolo 5 del precedente decreto legge di proroga delle missioni internazionali (n107 del 2011).

Il presente comma deroga, quindi:

- ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, in relazione al compenso forfetario;
- ai limiti orari di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231 in relazione alla retribuzione per lavoro straordinario.

Nello specifico l'articolo 9, comma 3, del DPR n. 171 del 2007 (Recepimento del provvedimento di concertazione per il personale non dirigente delle Forze armate (quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2006-2007) fissa un limite di 120 giorni per la corresponsione del compenso forfetario al personale impiegato in esercitazioni o in operazioni militari caratterizzate da particolari condizioni di impiego prolungato e continuativo oltre il normale orario di lavoro, che si protraggono senza soluzione di continuità per almeno quarantotto ore con l'obbligo di rimanere disponibili nell'ambito dell'unità operativa o nell'area di esercitazione.

L'articolo 10, comma 3 del decreto legge n. 231 del 1990 (Disposizioni in materia di trattamento economico del personale militare) demanda ad appositi decreti la fissazione dei limiti orari per il lavoro straordinario. In attuazione di tale disposizione, il decreto 10 dicembre 1990 del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e successive modificazioni, ha fissato distinti limiti orari individuali per il personale militare dirigente e non dirigente in relazione alla posizione di impiego.

Ai volontari in ferma prefissata di un anno, con la qualifica di soldato, comune di 2a classe e aviere, nonché ai volontari in ferma prefissata di un anno e in rafferma annuale, con il grado di caporale, comune di 1a classe e aviere scelto, e ai volontari in ferma prefissata quadriennale (personale individuato dall'articolo 1791, commi 1 e 2 del Codice dell'ordinamento militare di cui al D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66) è corrisposto un compenso forfetario di impiego nella misura di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto Presidente della Repubblica n. 171 del 2007. Quest'ultimo fissa la corresponsione del compenso citato, per determinate categorie di personale militare, in misura pari al 70% di quella prevista per il 1° Caporal Maggiore e gradi corrispondenti.

Tale misura corrisponde alla fascia 1, la più alta, della tabella n. 3 del DPR n. 163 del 2002 e risulta essere pari a 62 euro, elevata a 124 euro per sabato domenica e festivi.

Il comma 4 prevede che il ministro della difesa possa avvalersi del personale appartenente ai corpi ausiliari della Croce Rossa Italiana (Corpo militare della Croce Rossa e Corpo delle infermiere volontarie), nei limiti dei finanziamenti assicurati dall'articolo 11 comma 4 del DPR n. 170 del 2007. Tale norma dispone che, l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi della C.R.I. ausiliari delle Forze armate sono sovvenzionati dallo Stato.

Articolo 3
(Disposizioni in materia penale)

Testo del decreto-legge

1. Alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n.209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n.12, e successive modificazioni, e all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n.152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n.197.

Testo comprendente le
modificazioni apportate dalla Camera
dei deputati

Identico.

L'articolo rinvia, per l'applicazione delle disposizioni in materia penale relative alle missioni previste dal decreto-legge in esame, all'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2008⁵, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali ed all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge n. 152 del 2009⁶.

Analiticamente, attraverso il rinvio alle disposizioni di cui all'art. 5 del DL n. 209 del 2008, si prevede:

⁵ D.L. 30 dicembre 2008, n. 209, *Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali*, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 24 febbraio 2009, n. 12.

⁶ D.L. 4 novembre 2009, n. 152, *Disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti in materia di personale della Difesa*, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 29 dicembre 2009, n. 197.

- l'applicabilità al personale militare impegnato nelle missioni internazionali della disciplina del codice penale militare di pace e della disciplina prevista dall'articolo 9, commi 3, 4 (lettere a, b, c, d), 5 e 6, del D.L. n. 451 del 2001⁷;

Il rinvio ulteriore al decreto-legge sulla missione «*Enduring Freedom*» comporta, in particolare:

- l'attribuzione della competenza territoriale al tribunale militare di Roma;
 - la possibilità per gli ufficiali di polizia giudiziaria militare di procedere all'arresto di chiunque è colto in flagranza di uno dei seguenti reati militari: a) disobbedienza aggravata; b) rivolta; c) ammutinamento; d) insubordinazione con violenza e violenza contro un inferiore aggravata. Se gli eventi non consentono di porre tempestivamente l'arrestato a disposizione dell'autorità giudiziaria, l'arresto mantiene efficacia purché il verbale sia inviato, anche con mezzi telematici, entro 48 ore al PM e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive 48 ore. Gli interrogatori potranno svolgersi mediante un collegamento videotelematico od audiovisivo;
 - la possibilità, con le stesse modalità, di procedere all'interrogatorio della persona sottoposta alla misura coercitiva della custodia cautelare in carcere.
- che i *reati commessi dallo straniero* nei territori in cui si svolgono le missioni e gli interventi militari, in danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle stesse missioni, siano puniti a *richiesta del Ministro della giustizia*, sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate; che per tali reati – come per quelli comuni commessi dai cittadini italiani durante le missioni – la competenza spetti al Tribunale di Roma, al fine di evitare conflitti di competenza e consentire unitarietà di indirizzo nella qualificazione delle fattispecie, nonché un più diretto e efficace collegamento tra l'autorità giudiziaria ordinaria e quella militare.

Inoltre, l'articolo 5 detta anche una serie di disposizioni in tema di contrasto alla pirateria⁸.

In particolare, prevede che:

- al Tribunale ordinario di Roma spetti la competenza sui reati di pirateria previsti dagli articoli 1135 e 1136 del Codice della navigazione e per quelli ad essi connessi (ai sensi dell'art. 12 c.p.p.) ove siano commessi in alto mare o in acque territoriali straniere, *accertati nelle aree in cui si svolge l'operazione militare in Somalia denominata "Atalanta"*⁹ (art. 5, co. 4);

⁷ D.L. 1 dicembre 2001, n. 421, *Disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale denominata «Enduring Freedom»*, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 della legge 31 gennaio 2002, n. 6.

⁸ Le disposizioni sono state introdotte dal D.L. 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria, convertito dalla legge 22 luglio 2009, n. 100.

⁹ Si tratta della missione dell'Unione europea finalizzata alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo della Somalia, di cui all'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio dell'Unione europea.

- nei casi di arresto in flagranza o fermo, ovvero di interrogatorio di persona sottoposta alla misura coercitiva della custodia cautelare in carcere per i reati i citati reati di pirateria, qualora esigenze operative non consentano di porre tempestivamente l'arrestato o il fermato a disposizione dell'autorità giudiziaria, si applichi l'articolo 9, comma 5, del D.L. 421/2001 (art. 5, comma 5);
- l'autorità giudiziaria italiana possa, a seguito del sequestro, disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente o al proprietario della nave o dell'aeromobile catturati con atti di pirateria (art. 6, co. 6);
- possano essere autorizzati l'arresto, il fermo, il trasferimento dei "pirati" (o dei sospettati di pirateria), il sequestro delle loro navi o delle navi catturate, il sequestro dei beni rinvenuti a bordo (misure previste dall'articolo 2, lett. e) dell'azione comune 2008/851/PESC) nonché la detenzione a bordo della nave militare di tali persone "per il tempo strettamente necessario al trasferimento" nel Paese titolare della giurisdizione. La disposizione precisa che le stesse misure sono adottabili in quanto previste da accordi internazionali sulla pirateria di cui è parte il nostro Paese (art. 5, co. 6-bis).

L'articolo 5 dispone inoltre che, fuori dell'ipotesi di giurisdizione italiana di cui al comma 4, ai fini della individuazione della giurisdizione, siano applicate le norme contenute negli accordi internazionali di cui è parte l'Italia; per come è formulata, la disposizione sembra avere portata generale, non limitata quindi alla missione Atalanta (art. 5, co. 6-bis).

Attraverso il rinvio all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge n. 197 del 2009 si prevede:

- la non punibilità del militare che nel corso delle missioni all'estero, per necessità delle operazioni militari, fa uso della forza o ordina di far uso della forza, purché ciò avvenga in conformità (comma 1-*sexies*):
 - alle direttive;
 - alle regole di ingaggio;
 - agli ordini legittimamente impartiti.

In tali casi opera una *scriminante*, ovvero una circostanza che esclude l'esistenza del reato e quindi la punibilità.

Si ricorda che le cause di giustificazione sono valutate a favore dell'agente anche se questi non le conosce (art. 59, comma 1, c.p.): perciò colui che credendo di commettere un reato, in realtà obbedisce senza saperlo a un ordine legalmente dato dall'autorità, andrà esente da pena.

Si ricorda peraltro che l'uso legittimo delle armi è una condizione di non punibilità anche per il codice penale militare di pace che, all'articolo 41, stabilisce che «Non è punibile il militare, che, a fine di adempiere un suo dovere di servizio, fa uso, ovvero ordina di far uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, quando vi è costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza. La legge determina gli altri casi, nei quali il militare è autorizzato a usare le armi o altro mezzo di coazione fisica».

- l'applicazione delle disposizioni concernenti i delitti colposi – sempre che il fatto sia previsto dalla legge come delitto colposo – laddove il militare faccia uso della forza o ordini di far uso della forza eccedendo colposamente i limiti:
 - stabiliti dalla legge;
 - stabiliti dalle direttive;
 - stabiliti dalle regole di ingaggio;
 - stabiliti dagli ordini legittimamente impartiti;
 - imposti dalla necessità delle operazioni militari.

La disposizione richiama sostanzialmente l'art. 45 del codice penale militare di pace (rubricato *Eccesso colposo*), che già stabilisce che «quando, nel commettere i fatti previsti dagli articoli 41 (uso legittimo delle armi), 42 (difesa legittima) e 44 (casi particolari di necessità militare) si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge o dall'ordine del superiore o di altra autorità, ovvero imposti dalla necessità, si applicano le disposizioni concernenti i reati colposi, se il fatto è preveduto dalla legge come reato colposo»¹⁰.

Si ricorda, inoltre, che in base all'art. 42 del codice penale nessuno può essere punito per un fatto previsto dalla legge come delitto, se non l'ha commesso con dolo, salvi i casi di delitto preterintenzionale o colposo espressamente previsti dalla legge. L'art. 43 del codice penale qualifica il delitto come colposo - o contro l'intenzione – quando «l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline».

¹⁰ Analoga previsione è contenuta nel codice penale, art. 55, in base al quale se, trovandosi in una situazione coperta da una causa di giustificazione, l'agente ne ecceda colposamente i limiti stabiliti dalla legge o dall'ordine dell'autorità ovvero imposti dalla necessità, egli è punito a titolo di colpa qualora il fatto sia previsto dalla legge come delitto colposo.

Articolo 4
(Disposizioni in materia contabile)

Testo del decreto-legge

Testo comprendente le modificazioni
apportate dalla Camera dei deputati

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della guardia di finanza di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n.152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n.197.

1. Identico.

1-bis. L'articolo 1 del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1994, n. 460, e successive modificazioni, si applica anche ai fondi destinati al pagamento di spese, principali e accessorie, per servizi e forniture aventi finalità di difesa nazionale e sicurezza, nonché agli emolumenti di qualsiasi tipo dovuti al personale amministrato dal Ministero della difesa, accreditati mediante aperture di credito in favore dei funzionari delegati degli uffici centrali e periferici del Ministero della difesa.

1-ter. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai fondi di cui al comma 1-bis sono nulli. La nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte delle

sezioni della Tesoreria dello Stato né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati centrali e periferici.

2. Per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate dal presente decreto e comunque, per il Ministero della difesa, pari a euro 600.000.000 e, per il Ministero degli affari esteri, pari a euro 60.000.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 10, comma 1.

2.Identico.

Il **comma 1** del presente articolo dispone l'applicazione alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della guardia di finanza di cui al presente decreto, delle disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 152 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 197 del 2009.

Il comma 1 dell'articolo 5 del D.L. n. 152 del 2009, autorizza gli Stati maggiori di Forza armata e i Comandi dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché il Segretariato generale della difesa e per esso le Direzioni generali competenti, in presenza di situazioni di necessità e urgenza connesse con le missioni internazionali, a derogare alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, per l'attivazione delle procedure d'urgenza per l'acquisizione di forniture e servizi, in caso di impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili; i medesimi soggetti sono, altresì, autorizzati ad acquisire in economia lavori, servizi e forniture, relative ai mezzi da combattimento e da trasporto, all'esecuzione di opere infrastrutturali o all'acquisizione di specifici apparati (di comunicazione, per la difesa nucleare, biologica e chimica, ecc.), entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie stanziare per le missioni internazionali.

Il comma 2 del medesimo articolo 5, dispone la deroga a quanto disposto dall'articolo 3, comma 82, della legge n. 244/2007, per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali.

L'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008) prevede che, a decorrere dal 2008, le amministrazioni statali (comprese quelle ad ordinamento autonomo e la Presidenza del Consiglio), debbano contenere la spesa per prestazioni di lavoro straordinario entro il limite del 90% delle risorse finanziarie a tal fine assegnate per l'anno finanziario 2007.

I commi 1-bis e 1-ter - introdotti durante l'esame in sede referente presso la Camera - recano la disciplina dei pignoramenti dei fondi di contabilità speciale destinati a spese aventi finalità di difesa nazionale e sicurezza, nonché al pagamento di emolumenti dovuti al personale amministrato dal Ministero della difesa.

In particolare il **comma 1-bis** estende la disciplina prevista dall'art. 1 del DL n. 313 del 1994¹¹ per i pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza anche ai fondi di contabilità speciale destinati a spese aventi finalità di difesa nazionale e sicurezza, nonché al pagamento di emolumenti dovuti al personale amministrato dal Ministero della difesa, accreditati mediante aperture di credito in favore dei funzionari delegati degli uffici centrali e periferici.

Si ricorda che il richiamato articolo 1, al comma 1, prevede che non sono soggetti ad esecuzione forzata (salvo che per i casi previsti dal capo V del titolo VI del libro I del Codice civile che riguarda scioglimento del matrimonio e separazione dei coniugi, nonché dal Testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con DPR 5 gennaio 1950, n. 180) i fondi di contabilità speciale a disposizione delle prefetture, delle direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza, nonché le aperture di credito a favore dei funzionari delegati degli enti militari, degli uffici o reparti della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato, del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari e dei comandi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, o del Cassiere del Ministero dell'interno, comunque destinati a servizi e finalità di protezione civile, di difesa nazionale e di sicurezza pubblica nonché di vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi nel settore agricolo, alimentare e forestale, al rimborso delle spese anticipate dai comuni per l'organizzazione delle consultazioni elettorali, nonché al pagamento di emolumenti e pensioni a qualsiasi titolo dovuti al personale amministrato.

Il comma 2 del richiamato articolo precisa che pignoramenti ed i sequestri sui fondi di contabilità speciali di cui al comma 1 si eseguono esclusivamente, a pena di nullità rilevabile d'ufficio, secondo le disposizioni del libro III - titolo II - capo II del Codice di procedura civile (dell'espropriazione mobiliare presso il debitore). Il funzionario di prefettura, o il direttore di amministrazione o funzionario delegato cui sia stato notificato atto di pignoramento o di sequestro, è tenuto a vincolare l'ammontare,

¹¹ Recante *Disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza*, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1994, n. 460.

sempreché esistano sulla contabilità speciale fondi la cui destinazione sia diversa da quelle indicate al comma 1, per cui si procede con annotazione nel libro giornale; la notifica rimane priva di effetti riguardo agli ordini di pagamento che risultino già emessi.

Il **comma 1-ter** dell'articolo in esame stabilisce che gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai fondi di cui al comma 1-*bis* sono nulli, che la nullità è rilevabile d'ufficio e che tali atti non determinano obbligo di accantonamento da parte delle sezioni della Tesoreria dello Stato né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati centrali e periferici.

Il successivo **comma 2** prevede che, per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate dal presente decreto e comunque non inferiore, per il Ministero della difesa, a euro 600.000.000 e per il Ministero degli affari esteri, pari a euro 60.000.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 10, comma 1, recante la copertura finanziaria del provvedimento.

Si segnala che nell'analogha disposizione contenuta, per la seconda metà del 2011, nell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge n. 107 del 2011 era prevista la sola anticipazione, in favore del Ministero della difesa, di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate dal decreto n. 107 del 2011 e comunque pari a 350.000.000.

Articolo 5

(Disposizioni per l'Amministrazione della difesa)

Testo del decreto-legge

1. Al fine di consentire l'attuazione dei processi di ristrutturazione ed efficientamento degli arsenali e degli stabilimenti militari, in ciascuno degli anni del triennio 2012-2014, il Ministero della difesa riserva alle assunzioni del personale degli arsenali e degli stabilimenti militari appartenente ai profili professionali tecnici il sessanta per cento delle assunzioni di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n.244, e successive modificazioni, e all'articolo 66, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133, e successive modificazioni. Per le assunzioni di cui al presente comma non si applica l'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni.

Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati

1. Al fine di consentire l'attuazione dei processi di ristrutturazione **e di incremento dell'efficienza** degli arsenali e degli stabilimenti militari, in ciascuno degli anni del triennio 2012-2014, il Ministero della difesa riserva alle assunzioni del personale degli arsenali e degli stabilimenti militari appartenente ai profili professionali tecnici il sessanta per cento delle assunzioni di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n.244, e successive modificazioni, e all'articolo 66, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133, e successive modificazioni. Per le assunzioni di cui al presente comma non si applica l'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni.

1-bis. Gli arsenali e gli stabilimenti militari adibiti allo svolgimento di attività di manutenzione sui mezzi e sugli equipaggiamenti delle Forze armate possono concorrere, all'occorrenza, anche all'espletamento degli interventi manutentivi sui mezzi e sugli equipaggiamenti delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare, con contestuale ristoro dei relativi oneri da parte delle amministrazioni che intendono avvalersi di detti servizi manutentivi e fatte salve le prioritarie

esigenze delle Forze armate.

2. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n.66, sono apportate le seguenti modificazioni:

2.Identico:

a) all'articolo 831:

a)identico:

1) alla rubrica, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e i ruoli speciali»;

1) identico;

2) dopo il comma 6, è aggiunto, il seguente:

2) identico:

«6-bis. In presenza di vacanze organiche nei relativi gradi dei ruoli normali ovvero speciali del Corpo sanitario, su richiesta della Forza armata interessata è consentito, mediante concorso per titoli ed esami, il transito nel rispettivo ruolo normale ovvero speciale del Corpo sanitario degli ufficiali con il grado non superiore a tenente colonnello appartenenti ad altri ruoli della stessa Forza armata, in possesso, per il transito nel ruolo normale, di una delle lauree e della relativa abilitazione all'esercizio della professione previste per il citato ruolo ovvero, per il transito nel ruolo speciale, della laurea in psicologia e della relativa abilitazione all'esercizio della professione. L'ordine di iscrizione in ruolo è stabilito secondo le modalità di cui all'articolo 797, commi 2 e 3.»;

«6-bis. In presenza di vacanze organiche nei relativi gradi dei ruoli normali ovvero speciali del Corpo sanitario, su richiesta della Forza armata interessata è consentito, mediante concorso per titoli ed esami, il transito nel rispettivo ruolo normale ovvero speciale del Corpo sanitario degli ufficiali **di** grado non superiore a tenente colonnello appartenenti ad altri ruoli della stessa Forza armata, in possesso, per il transito nel ruolo normale, di una delle lauree e della relativa abilitazione all'esercizio della professione previste per il citato ruolo ovvero, per il transito nel ruolo speciale, della laurea in psicologia e della relativa abilitazione all'esercizio della professione. L'ordine di iscrizione in ruolo è stabilito secondo le modalità di cui all'articolo 797, commi 2 e 3.»;

b) all'articolo 833, comma 1, le parole: «limitatamente ai gradi di maggiore e tenente colonnello» sono sostituite dalle seguenti: «limitatamente ai gradi di capitano, maggiore e tenente colonnello»;

b)identica;

c) dopo l'articolo 833, è inserito il seguente:

c)identica;

«Art. 833-bis. *Trasferimento ovvero transito nel ruolo normale del Corpo del genio navale della Marina militare – 1.* A decorrere dal 1° gennaio 2013, gli ufficiali del ruolo normale del Corpo delle armi navali della Marina militare laureati in ingegneria edile, civile, civile idraulica, dell'ambiente e del territorio o in architettura, reclutati ai sensi dell'articolo 652, comma 1, e operanti nel settore delle infrastrutture sono trasferiti nel ruolo normale del Corpo del genio navale della Marina militare.

2. Gli ufficiali di grado non superiore a capitano di fregata dei ruoli normali della Marina militare laureati in ingegneria o in architettura, che operano o hanno operato per almeno tre anni nel settore infrastrutture nell'ambito della direzione generale dei lavori e del demanio e delle direzioni del genio militare per la Marina ed enti subordinati, possono transitare, a domanda, nel ruolo normale del Corpo del genio navale della Marina militare.

3. Gli ufficiali trasferiti o transitati ai sensi dei commi 1 e 2 mantengono il grado, la posizione di stato, l'anzianità di grado e sono iscritti in ruolo secondo le modalità di cui all'articolo 797, commi 2 e 3.»;

d) all'articolo 1096, comma 3, dopo le parole «comandi, unità, reparti ed enti organicamente previsti», sono inserite le seguenti: «o costituiti per specifiche esigenze di carattere operativo o logistico»;

d)identica;

e) all'articolo 2190:

e)identica.

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I contributi a favore dell'Agenzia industrie difesa, di cui all'articolo 559, sono determinati per gli importi,

rispettivamente, di euro 6.000.000 nell'anno 2012, euro 5.000.000 nell'anno 2013 ed euro 4.000.000 nell'anno 2014; a decorrere dall'anno 2015 i suddetti contributi sono soppressi. Qualora il processo di risanamento delle unità produttive di cui all'articolo 48, comma 1, non risultasse conseguito con il bilancio 2014 per il complesso delle unità produttive, ovvero il bilancio di esercizio a tale data non fosse presentato al Ministero della difesa, si procede alla liquidazione, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n.1404, di quelle unità che non hanno conseguito la capacità di operare secondo criteri di economica gestione e alla conseguente riduzione dell'Agenzia, per la gestione unitaria delle sole unità che hanno raggiunto tale capacità, anche mediante la costituzione di società di servizi.».

2) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'Agenzia industrie difesa è autorizzata a prorogare i contratti di cui all'articolo 143, comma 3, del regolamento, comunque non oltre la scadenza del 31 dicembre 2014 e, in ogni caso, entro i limiti della spesa già sostenuta nell'anno 2011 per tale tipologia di contratti, ridotta per gli anni 2012, 2013 e 2014, rispettivamente, del dieci per cento, del venti per cento e del trenta per cento.».

3. Ai fini della semplificazione delle procedure per la realizzazione dei programmi di investimento di interesse dell'Amministrazione della difesa, finanziati mediante contributi pluriennali, il decreto di cui all'articolo 4, comma 177-*bis*, della legge 24 dicembre 2003, n.350, è adottato dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della difesa. Con tale decreto si provvede

3. Ai fini della semplificazione delle procedure per la realizzazione dei programmi di investimento di interesse dell'Amministrazione della difesa, finanziati mediante contributi pluriennali, il decreto di cui all'articolo 4, comma 177-*bis*, della legge 24 dicembre 2003, n.350, e **successive modificazioni**, è adottato, **previo parere delle competenti Commissioni parlamentari**, dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i

a: Ministri dell'economia e delle finanze e della difesa. Con tale decreto si provvede a:

a) definire le modalità di attuazione dei programmi, in sostituzione delle convenzioni di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 17 giugno 1996, n.321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n.421;

a)identica;

b) fissare, se necessario, il tasso di interesse massimo secondo le modalità di cui all'articolo 45, comma 32, della legge 23 dicembre 1998, n.448, che può essere successivamente rideterminato dal Ministero dell'economia e delle finanze, ove occorra;

b) fissare, se necessario, il tasso di interesse massimo secondo le modalità di cui all'articolo 45, comma 32, della legge 23 dicembre 1998, n.448, e **successive modificazioni**, che può essere successivamente rideterminato dal Ministero dell'economia e delle finanze, ove occorra;

c) verificare l'assenza di effetti peggiorativi sul fabbisogno e sull'indebitamento netto, rispetto a quelli previsti dalla legislazione vigente, ovvero quantificarli per la successiva compensazione ai sensi dell'articolo 4, comma 177-bis, della legge 24 dicembre 2003, n.350, e successive modificazioni.

c)identica.

4. Per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n.321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n.421, è autorizzato un contributo di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2012 al 2016 e di 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 180, della legge 24 dicembre 2007, n.244.

4.Identico.

L'**articolo 5** del provvedimento in esame, composto da quattro commi, reca talune disposizioni per l'Amministrazione della difesa non presenti in precedenti decreti legge di proroga delle missioni internazionali e finalizzate, come si legge nella relazione illustrativa allegata al provvedimento, "a potenziare, sotto il

profilo organizzativo e finanziario, l'operatività dello strumento militare per le esigenze connesse con l'impiego del personale militare nelle missioni internazionali e nelle attività istituzionali svolte sul territorio nazionale”.

Nello specifico, il **comma 1**, limitatamente al triennio 2012-2014, consente l'assunzione di personale tecnico da destinare agli arsenali e agli stabilimenti militari nella misura del 60 per cento delle assunzioni consentite al Ministero della difesa in base alle norme vigenti in materia di *turn over* di cui agli articoli 3, comma 102, della legge n. 244 del 2007 e 66, comma 9, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008.

L'articolo 3, comma 102, della 244/2007 ha previsto limitazioni alla possibilità di assumere personale a tempo indeterminato per il quadriennio 2010-2013, per le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 523, della L. 296/2006, ad eccezione dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le quali possono procedere, per ciascun anno, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 20% di quella relativa al personale cessato nell'anno precedente¹². In ogni caso il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere, per ciascun anno, il 20% delle unità cessate nell'anno precedente.

Il richiamato comma 523¹³ ha stabilito limitazioni alla possibilità di assumere personale a tempo indeterminato a partire dal 2008 per alcune pubbliche amministrazioni. Si tratta in particolare delle seguenti amministrazioni:

- amministrazioni dello Stato¹⁴, anche ad ordinamento autonomo, ivi compresi i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

¹² In precedenza all'intervento dell'articolo 66, comma 7, del D.L. 112/2008, il limite era del 60%.

¹³ In realtà, il comma 523 in esame ha inciso, dettando limiti più restrittivi, sulle già limitate possibilità per amministrazioni pubbliche di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato per il periodo indicato. Infatti, l'articolo 1, comma 103, della L. 311/2004 aveva già previsto che, a partire dall'anno 2008, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del medesimo decreto potessero assumere personale a tempo indeterminato - dopo aver esperito le procedure di mobilità - entro i limiti delle cessazioni dal servizio verificatesi nell'anno precedente.

L'applicazione del comma 103 era stata prorogata a partire dal 2010, ai sensi dell'articolo 1m, comma 537, della L. 296/2006, ma successivamente la norma era stata abrogata dall'articolo 9, comma 8 del D.L. 78/2010. Quest'ultima disposizione ha previsto che, a decorrere dal 2015, le amministrazioni interessate dalle limitazioni al *turn over*, indicate al comma 523, potessero procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari a quella relativa al personale cessato nell'anno precedente. In ogni caso il numero delle unità di personale da assumere non potrà eccedere quello delle unità cessate nell'anno precedente.

¹⁴ Secondo l'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 per amministrazioni pubbliche si intendono: tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le C.C.I.A.A. e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'ARAN e le Agenzie istituite dal D.Lgs. 300/1999 (Agenzia industrie difesa; Agenzia per le normative e i controlli

- agenzie, ivi comprese le agenzie fiscali;
- enti pubblici non economici;
- enti indicati all'art. 70, comma 4, del D.Lgs. n. 165/2001¹⁵.

Tali amministrazioni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nei limiti di un contingente di personale corrispondente ad una spesa complessiva pari al 20% di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente¹⁶.

Tale limite trova applicazione anche alle assunzioni del personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 dello stesso D.Lgs. 165.

Inoltre, il secondo periodo del comma 523 estende le limitazioni relative alle assunzioni prevista dallo stesso comma anche alle assunzioni del personale ancora in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del D.Lgs. 165/2001.

Infine, le medesime limitazioni non si applicano alle assunzioni di personale appartenente alle categorie protette e a quelle connesse con la professionalizzazione delle Forze armate di cui alla legge n. 331/2000, al D.Lgs. n. 215/2001¹⁷ e alla legge n. 226/2004¹⁸, fatto salvo quanto previsto all'articolo 25 della medesima legge n. 226.

L'articolo 66 del D.L. 112/2008, contiene alcune disposizioni inerenti le assunzioni di personale e la stabilizzazione del personale precario di pubbliche amministrazioni, volte a contenere ulteriormente il *turn over* presso le pubbliche amministrazioni. Si tratta, in sostanza, delle amministrazioni richiamate dall'articolo 1, commi 523 e 526, della richiamata L. 296/2006 (Finanziaria per il 2007).

Più specificamente, il comma 9 del richiamato articolo 66 ha disposto la facoltà, per il 2014, per le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 523, della L. 296/2006, ad eccezione dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 50% di quella relativa al personale cessato nell'anno precedente. In ogni caso, è previsto che il numero delle unità di personale da assumere non possa eccedere il 50% delle unità cessate nell'anno precedente.

tecnici; Agenzia per la proprietà industriale; Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici; Agenzia dei rapporti terrestri e delle infrastrutture; Agenzia per la formazione e l'istruzione professionale; Agenzie fiscali - entrate, dogane, territorio).

¹⁵ Gli enti di cui all'art. 70, comma 4, del D.Lgs. 165/2001 sono: ente EUR; enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate; Agenzia spaziale italiana; Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato; Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura; Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA); Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e Registro aeronautico italiano (RAI); CONI; Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL); Ente nazionale per l'aviazione civile (E.N.A.C.).

¹⁶ Una disciplina *ad hoc* relativa alla possibilità di procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato per gli anni 2008 e 2009, per gli enti di ricerca pubblici, è invece prevista al comma 643 della L. 296/2006.

¹⁷ D.Lgs. 8 maggio 2001, n. 215, "Disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'articolo 3, comma 1, della L. 14 novembre 2000, n. 331".

¹⁸ L. 23 agosto 2004 n. 226, "Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore".

In relazione alle citate assunzioni il medesimo comma precisa che non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, in base alle quali le amministrazioni, prima di procedere all'espletamento di procedure concorsuali finalizzate alla copertura dei posti vacanti in organico, debbono attivare la procedure di mobilità di cui al comma 1 del medesimo articolo.

L'istituto della mobilità nella P.A. è disciplinato dagli articoli 30, 33, 34 e 34-*bis* del D.Lgs. 165/2001. Più specificamente la mobilità volontaria (tramite passaggio diretto di personale tra amministrazioni pubbliche) è disciplinata dal richiamato articolo 30, mentre i successivi articoli 33, 34 e 34-*bis* disciplinano la mobilità collettiva per la gestione del personale in esubero.

In particolare, l'articolo 30 stabilisce che le amministrazioni possano ricoprire posti vacanti in organico mediante cessione del contratto di dipendenti appartenenti alla stessa qualifica in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento. Posto che le amministrazioni devono rendere pubbliche le disponibilità dei posti in organico da ricoprire attraverso passaggio diretto di personale da altre amministrazioni, fissando preventivamente i criteri di scelta, il trasferimento è disposto previo consenso dell'amministrazione di appartenenza (comma 1).

In particolare, per la copertura delle vacanze di organico e prima dell'espletamento delle procedure concorsuali, le amministrazioni pubbliche devono attivare le procedure di mobilità mediante passaggio diretto dei dipendenti sopra descritto. Esse devono comunque provvedere in via prioritaria all'immissione in ruolo dei dipendenti che, provenienti da altre amministrazioni, prestino già attività presso l'amministrazione in posizione di comando o di fuori ruolo, purché tali dipendenti appartengano alla medesima area presentino la relativa domanda di trasferimento. Entro i limiti dei posti vacanti, i dipendenti sono inquadrati nella medesima area funzionale e con la posizione economica corrispondente a quella posseduta nella amministrazione di provenienza (comma 2-*bis*)

Come si legge nella richiamata relazione, "l'intervento si rende necessario e urgente per consentire ai poli di mantenimento dell'Esercito e agli arsenali militari, organi di produzione e di lavoro a carattere industriale del Ministero della difesa per il supporto tecnico e logistico delle Forze armate, di disporre del personale tecnico occorrente a garantire i livelli minimi delle attività di riparazione, manutenzione e trasformazione di mezzi e materiali impiegati soprattutto nei teatri all'estero secondo quanto richiesto dalle esigenze operative. Esso prevede una parziale e temporanea deroga alla disciplina sulla mobilità del personale tra pubbliche amministrazioni, motivata dalla necessità di garantire le più rapide procedure di assunzione possibili per quelle categorie di personale tecnico, per le quali le riduzioni di assunzioni nel pubblico impiego imposte dalle necessarie misure di contenimento della spesa pubblica adottate negli ultimi posti hanno determinato gravi carenze non altrimenti compensabili".

Il comma 2 dell'articolo 5 reca, invece, una serie di modifiche al Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010.

In particolare, la lettera *a*) incide sull'articolo 831 del Codice, riguardante i concorsi per titoli ed esami per il transito dei tenenti e dei capitani dei ruoli speciali nei corrispondenti ruoli normali, al fine di inserirvi il nuovo comma 6-*bis*.

La nuova disposizione è intesa a consentire, in presenza di vacanze organiche e su richiesta della Forza armata, il transito nei ruoli normali dei corpi sanitari, mediante concorso per titoli ed esami, degli ufficiali appartenenti ad altri ruoli della medesima Forza armata, in possesso delle lauree e delle relative abilitazioni all'esercizio della professione previste per l'accesso a tali ruoli. La medesima disposizione prevede, altresì, il transito nei ruoli speciali degli stessi corpi degli ufficiali appartenenti ad altri ruoli della medesima Forza armata, in possesso della laurea in psicologia e della relativa abilitazione all'esercizio della professione.

In relazione ai richiamati transiti, il nuovo comma 6-*bis* precisa che l'ordine di iscrizione al ruolo è stabilito secondo le modalità previste dai commi 2 e 3 dell'articolo 797 del codice.

Il comma 2 dell'articolo 797 precisa che nel trasferimento da ruolo a ruolo si conserva l'anzianità posseduta prima del trasferimento. Ai sensi del successivo comma 3 nei trasferimenti da ruolo a ruolo a parità di anzianità assoluta, l'ordine di precedenza è determinato dall'età, salvo il caso di militari provenienti dallo stesso ruolo, per i quali si osserva l'ordine di precedenza acquisito nel comune ruolo di provenienza. A parità di età si raffrontano le anzianità assolute successivamente nei gradi inferiori fino a quello in cui non si riscontra parità di anzianità. Se si riscontra parità anche nell'anzianità assoluta di nomina, è considerato più anziano colui che ha maggior servizio effettivo.

In relazione a tale nuova disposizione l'allegata relazione illustrativa del decreto legge precisa che "si tratta di disposizioni che si sono rese ormai necessarie e urgenti, soprattutto in ragione dei protratti e consistenti impieghi del personale sanitario nei teatri operativi per consentirne l'avvicendamento".

La successiva lettera *b*) novella, invece, l'articolo 833 del Codice, riguardante il *transito dal ruolo normale al ruolo speciale dei maggiori e tenenti colonnelli delle varie Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni*.

Nello specifico, la modifica proposta è volta a consentire il transito dal ruolo normale delle citate Armi al corrispondente ruolo speciale anche agli ufficiali con il grado di capitano, oltre che a quelli rivestenti il grado di maggiore e di tenente colonnello.

Come precisato nella richiamata relazione illustrativa, "la disposizione risponde all'esigenza - ormai urgente per ragioni di impiego nei settori addestrativi e operativi particolarmente coinvolti nelle operazioni che, in Patria e all'estero, impegnano con continuità contingenti di personale assai elevati - di adeguare le consistenze dei capitani del ruolo normale, che risultano in eccedenza rispetto ai volumi organici di legge, e del ruolo speciale, che invece sono carenti".

La lettera *c*), novella l'articolo 833 del codice al fine di inserirvi il nuovo articolo 833-*bis* in materia di *trasferimento ovvero transito nel ruolo normale del Corpo del genio navale della Marina militare*.

Come precisato dalla relazione illustrativa del provvedimento, la disposizione in esame risponde all'esigenza di riunire nel solo ruolo normale del corpo del genio navale gli ufficiali operanti nel settore infrastrutture appartenenti al corpo delle armi navali o ad altri corpi della Marina, che, in possesso di adeguato titolo di studio, abbiano operato per un congruo periodo presso tale settore di attività.

Nello specifico, la nuova disposizione, al comma 1, prevede, a partite dal 1 gennaio 2013, il transito nel ruolo normale del corpo del genio navale della Marina militare, degli ufficiali operanti nel settore infrastrutture, attualmente appartenenti al corpo delle armi navali o ad altri corpi della Marina.

Ai fini del citato transito è necessario che i richiamati ufficiali:

a) risultino in possesso di una laurea in:

- ingegneria edile, civile, civile idraulica, dell'ambiente e del territorio ;
- *ovvero*
- in architettura.

b) Risultino reclutati ai sensi dell'articolo 652, comma 1, del codice, che prevede una forma straordinaria di alimentazione dei ruoli normali degli ufficiali, riguardante i cittadini italiani in possesso di uno dei diplomi di laurea adeguati al corpo militare a cui intendono accedere, che non abbiano superato il 32° anno di età alla data indicata nel bando di concorso.

c) Siano operativi nel settore delle infrastrutture.

In relazione al reclutamento in esame si osserva che il nuovo articolo 833 - bis, al comma 1, sembra prevedere una forma di trasferimento operativa ex lege, che prescinde, quindi, da una specifica richiesta dei soggetti interessati.

Al riguardo, al fine di evitare possibili dubbi interpretativi, andrebbe valutata l'opportunità di specificare a quale data è necessario possedere i requisiti sopra richiamati.

Il comma 1-bis -introdotto durante l'esame in Assemblea presso la Camera dei Deputati- stabilisce che delle attività manutentive svolte dagli arsenali e dagli stabilimenti militari possano avvalersi, per i loro mezzi ed equipaggiamenti, anche le Forze di polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Corpo forestale dello Stato, Corpo Nazionale dei vigili del fuoco) e militare (Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza), fatte salve le prioritarie esigenze delle Forze armate e dietro ristoro dei relativi oneri da parte delle amministrazioni che intendano avvalersi di tali servizi.

Il successivo **comma 2**, prevede, invece, una forma di trasferimento, a richiesta, nel ruolo normale del Corpo del genio navale della Marina militare, da parte degli ufficiali di grado non superiore a capitano di fregata dei ruoli normali della Marina militare che:

siano laureati in ingegneria o in architettura;

operano o abbiano operato per almeno tre anni nel settore infrastrutture nell'ambito della direzione generale dei lavori e del demanio e delle direzioni del genio militare per la Marina ed enti subordinati.

Rispetto al precedente comma 1, il trasferimento in esame ha carattere facoltativo. Non risulta, invece, specificata la decorrenza della disposizione (nella fattispecie prevista dal precedente comma 1 il trasferimento è, invece, operativo a partire dal 2013). Al riguardo, si osserva che la relazione illustrativa del provvedimento spiega che “la prevista decorrenza dal 1° gennaio 2013 si giustifica con l’esigenza di predisporre nel corso dell’anno 2012 tutti gli atti necessari per attuare il transito in parola” senza chiarire, però, se tale limite temporale si riferisca ad entrambe le ipotesi di trasferimento di cui al nuovo articolo 833-bis.

In relazione ai trasferimenti previsti dai precedenti commi 1 e 2, il successivo **comma 3** precisa che gli ufficiali trasferiti o transitati ai sensi delle citate disposizioni mantengono il grado, la posizione di stato, l’anzianità di grado e sono iscritti in ruolo secondo le modalità previste dai sopra riportati commi 2 e 3 dell’articolo 797 del Codice.

La lettera *d*) novella l’articolo 1096, comma 3, del codice contenente disposizioni in merito all’avanzamento al grado superiore da parte degli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate.

Al riguardo, la modifica proposta è volta a prevedere che sono validi ai fini della valutazione per l’avanzamento al grado superiore anche i periodi di comando o imbarco effettuati presso unità costituite in relazione a specifiche esigenze operative o logistiche e non solo presso enti, reparti, comandi organicamente costituiti, come attualmente previsto. Come precisato nella relazione illustrativa allegata al provvedimento in esame “si tratta, evidentemente, di una disposizione strettamente connessa all’impiego dei contingenti militari nelle missioni internazionali, tesa a conferire la necessaria flessibilità di impiego per il personale con incarichi di comando”.

La successiva lettera *e*) modifica i commi 1 e 3 del dell’articolo 2190 riguardanti l’Agenzia industrie difesa (AID).

Al riguardo, si ricorda che l’Agenzia Industrie Difesa è un ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero della Difesa ai sensi dell’articolo 20 del Codice dell’ordinamento militare (enti vigilati), istituito con il compito di coordinare e gestire gli stabilimenti industriali appositamente assegnati all’Agenzia.

In particolare, ai sensi dell'articolo 48 del Codice scopo dell'Agenzia è quello di gestire unitariamente le attività delle unità produttive e industriali della difesa indicate con uno o più decreti del Ministro della difesa. L'Agenzia utilizza le risorse finanziarie materiali e umane delle unità dalla stessa amministrate nella misura stabilita da un apposito regolamento. Ai sensi dell'articolo 133 del D.P.R. 15-3-2010 n. 90, recante il testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, l'Agenzia opera secondo criteri di imprenditorialità, efficienza ed economicità.

Le unità produttive e industriali in esame sono operative nel settore manifatturiero, del munizionamento e della cantieristica navale.

Nello specifico, le modifiche apportate al comma 1 dell'articolo 2190 del Codice sono volte a:

- prorogare al 31 dicembre 2014 il termine, attualmente stabilito al 31 dicembre 2011, entro il quale le unità produttive gestite unitariamente dall'AID devono raggiungere l'obiettivo dell'economica gestione, pena la loro chiusura;
- prevedere una graduale riduzione dei contributi diretti, erogati dal Ministero della difesa in favore dell'Agenzia industrie difesa (AID), e la loro eliminazione a partire dall'anno 2015.

Tali importi sono determinati in euro 6.000.000, nell'anno 2012, euro 5.000.000, per l'anno 2013 ed euro 4.000.000. per l'anno 2014.

Per quanto riguarda, invece, le modifiche al comma 3, la disposizione in esame, in primo luogo, proroga al 2014 il termine, attualmente stabilito al 31 dicembre 2011, entro il quale l'Agenzia industrie difesa è autorizzata a prorogare i contratti di lavoro stipulati ai sensi del comma 3 dell'articolo 143 del D.P.R. 15-3-2010 n. 90.

Tale disposizione prevede che l'Agenzia può assumere, in relazione a particolari e motivate esigenze, cui non si può far fronte con il personale in servizio, e nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie, personale tecnico o altamente qualificato, con contratti a tempo determinato di diritto privato, previa procedura di valutazione comparativa che accerti il possesso di un'adeguata professionalità in relazione alle funzioni da esercitare, desumibile da specifici e analitici *curricula* culturali e professionali.

La medesima disposizione precisa, altresì, che la richiamata proroga è possibile nei limiti della spesa già sostenuta nell'anno 2011 per tale tipologia di contratti, gradualmente ridotta del 10, del 20 e del 30 per cento, rispettivamente, negli anni 2012, 2013 e 2014.

Come precisato nella relazione illustrativa allegata al provvedimento in esame "l'intervento si rende necessario e urgente, considerata l'imminente citata scadenza del 31 dicembre 2011, al fine di consentire alle unità produttive e agli stabilimenti gestiti dall'AID, che operano in settori di rilevante interesse e specialistici per le Forze armate (produzione di munizionamento ed esplosivi, cantieristica navale, meccanica di precisione, produzione di vaccini), di continuare a svolgere tale indispensabile attività di diretto supporto alle attività

operative, addestrative e logistiche, per gli impieghi nei teatri internazionali e nelle attività istituzionali sul territorio nazionale, e più in generale dello strumento militare”.

Il comma 3 dell’articolo 5 reca, invece, disposizioni in favore del settore industriale della difesa attraverso la semplificazione delle procedure relative ai programmi di interesse della difesa.

Nello specifico, il comma in esame dispone che, limitatamente al settore dei programmi di interesse della difesa, il decreto previsto dal comma 177-*bis* della legge n. 350 del 2003, riguardante, in generale, l’utilizzo di contributi pluriennali, venga adottato dal Ministro dello sviluppo economico di concerto con i Ministri dell’economia e finanze e della difesa.

Tale decreto dovrà, inoltre:

- definire le modalità di attuazione dei programmi, precedentemente demandate a convenzioni sottoscritte dai diversi dicasteri (lettera *a*);
- fissare il tasso di interesse massimo da utilizzare per le operazioni di attualizzazione (lettera *b*);
- verificare l’impatto dell’operazione sui tendenziali di finanza pubblica, accertandone la neutralità ovvero quantificandone l’eventuale aggravamento.

Come precisato nella relazione illustrativa allegata al provvedimento in esame “la previsione è necessaria in quanto consente di avviare con la dovuta tempestività le attività relative ai programmi di investimento nei settori ad alta tecnologia, quale quello relativo all’acquisizione dei sistemi d’arma nelle forme di legge previste, necessari per l’implementazione dei livelli di protezione del personale e di sostituzione dei mezzi impiegati nelle missioni internazionali”.

Da ultimo, il **comma 4** dell’articolo in esame autorizza un contributo di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2012 al 2016 e di 125 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2018 per la prosecuzione degli interventi per lo sviluppo tecnologico dell’industria aeronautica disposti dall’articolo 5 del decreto legge n. 321 del 1996.

Come precisato nelle relazioni illustrative e tecniche allegate al provvedimento in esame, si tratta, in particolare, “di programmi prioritari, quali quelli per l’acquisizione del satellite SICRAL 2, di elicotteri per il soccorso Combact SAR, e di velivoli per l’addestramento avanzato M346, nonché per la realizzazione della digitalizzazione della componente terrestre (Forza NEC - Network Enabled Capabilities), oltreché del Sistema di Comunicazione Terrestre (SICOTE) dell’Arma dei Carabinieri”.

Alla copertura di tali oneri si provvede attraverso la corrispondente riduzione dell’autorizzazione di spesa di cui al comma 180 dell’articolo 2 della legge n.

244 del 2007, concernente il finanziamento di programmi aeronautici di elevato contenuto tecnologico, i cui importi sono evidenziati nella Tabella E allegata alla legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012) alla voce Legge n. 244 del 2007, alinea *“Articolo 2, comma 180: Interventi nel settore aeronautico-Interventi a favore delle imprese industriali”*.

Articolo 6

(Modificazioni dell'articolo 5 del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130)

Testo del decreto-legge

Testo comprendente le modificazioni
apportate dalla Camera dei deputati

1. All'articolo 5 del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n.130, sono apportate le seguenti modificazioni:

1. *Identico:*

a) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Fino al 31 dicembre 2012 possono essere impiegate anche le guardie giurate che non abbiano ancora frequentato i predetti corsi teorico pratici qualora abbiano partecipato per un periodo di almeno sei mesi, quali appartenenti alle Forze armate, alle missioni internazionali in incarichi operativi.»;

a) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Fino al 31 dicembre 2012 possono essere impiegate anche le guardie giurate che non abbiano ancora frequentato i predetti corsi teorico-pratici, **a condizione che** abbiano partecipato per un periodo di almeno sei mesi, quali appartenenti alle Forze armate, alle missioni internazionali in incarichi operativi **e che tale condizione sia attestata dal Ministero della difesa.**»;

b) al comma 5-*bis*, sono apportate le seguenti modificazioni:

b) *identico:*

1) le parole: «previa autorizzazione del Ministro dell'interno rilasciata all'armatore ai sensi dell'articolo 28 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza» sono sostituite dalle seguenti: «previa autorizzazione rilasciata all'armatore, in relazione alla tipologia delle armi, ai sensi degli articoli 28 e 31 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza»;

1) **al primo periodo, dopo** le parole: «**può utilizzare**» sono inserite le seguenti: «**le armi comuni da sparo nonché**»;

2) dopo l'ultimo periodo, è aggiunto il seguente: «Con le medesime

2) dopo l'ultimo periodo, è aggiunto il seguente: «Con le medesime

autorizzazioni possono essere autorizzati anche l'imbarco e lo sbarco delle armi a bordo delle navi di cui al comma 5, nei porti degli Stati le cui acque territoriali sono confinanti con le aree a rischio di pirateria individuate con il decreto del Ministro della difesa, di cui al comma 1.»;

autorizzazioni possono essere autorizzati anche l'imbarco e lo sbarco delle armi a bordo delle navi di cui al comma 5, nei porti degli Stati le cui acque territoriali sono confinanti con le aree a rischio di pirateria individuate con il decreto del Ministro della difesa, di cui al comma 1.»;

b-bis) al comma 5-ter, le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 marzo 2012»;

c) al comma 5-ter, le parole: «sono determinate le modalità attuative dei commi 5, 5-bis e 5-ter, comprese quelle relative al porto ed al trasporto delle armi» sono sostituite dalle seguenti: «sono determinate le modalità attuative dei commi 5 e 5-bis, comprese quelle relative all'imbarco e allo sbarco delle armi, al porto e al trasporto delle stesse».

c) identica.

L'**articolo 6** del decreto legge in esame, reca misure di contrasto al fenomeno della pirateria in acque internazionali, attraverso alcune circoscritte modifiche alla disciplina vigente relativa al ricorso alle guardie giurate per la protezione di navi mercantili battenti bandiera italiana che transitano in aree marittime a rischio di cui all'art 5, commi 4, 5, 5-bis e 5-ter, del D.L. n. 107/2011¹⁹.

Il citato D.L. n. 107/2011, all'articolo 5 prevede alcune misure di contrasto alla pirateria in acque internazionali, incentrate sulla possibilità di ricorrere a forme di autodifesa a bordo delle imbarcazioni private destinate ad attraversare zone a rischio, mediante il dispiegamento di Nuclei militari di protezione (NMP) della Marina militare o di servizi di vigilanza privata. Il comma 4, in particolare, autorizza, nell'ambito delle attività internazionali di contrasto della pirateria e della partecipazione di personale militare alle operazioni, nei casi in cui non sono previsti i servizi di protezione di cui al precedente comma 1, l'impiego di guardie giurate a bordo delle navi mercantili battenti

¹⁹ D.L. 12 luglio 2011, n. 107, *Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. Misure urgenti antipirateria*, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 2 agosto 2011, n. 130.

bandiera italiana che transitano in acque internazionali individuate con il decreto di cui al comma 1, a protezione delle stesse e nei limiti di cui ai commi 5, 5-*bis* e 5-*ter*.

Più specificamente il comma 5, oggetto della novella, prevede che l'impiego delle guardie giurate è consentito esclusivamente a bordo delle navi predisposte per la difesa da atti di pirateria, mediante l'attuazione di almeno una delle vigenti tipologie ricomprese nelle "*best management practices*" di autoprotezione del naviglio definite dall'*International Maritime Organization* (IMO), nonché autorizzate alla detenzione delle armi ai sensi del comma 5-*bis*, attraverso il ricorso a guardie giurate individuate tra quelle che abbiano prestato servizio nelle Forze armate, anche come volontari, con esclusione dei militari di leva, a **condizione che** abbiano superato i corsi teorico-pratici previsti *ex lege* e **che tale condizione sia attestata dal Ministero della Difesa (come modificato dalla Camera)**.

Si ricorda, a tal proposito, che il decreto del Ministro dell'interno 15 settembre 2009, n. 154²⁰, all'art. 6 disciplina l'addestramento del personale addetto ai controlli di sicurezza, il cui contingente deve essere numericamente adeguato alle specifiche esigenze, rimettendone l'organizzazione ai soggetti autorizzati allo svolgimento dei servizi di sicurezza sussidiaria di cui al decreto stesso attraverso specifici corsi teorico-pratici, anche per il tramite di organizzazioni esterne. Spetta al Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza provvede a definire i programmi di addestramento del personale, differenziati a seconda delle mansioni alle quali il personale sarà adibito.

Il comma 5-*bis* stabilisce poi che Il personale di cui sopra, nell'espletamento delle attività di contrasto alla pirateria entro i limiti territoriali delle acque internazionali a rischio, può utilizzare **le armi comuni da sparo nonché in dotazione delle navi (come modificato a seguito di emendamento approvato in Assemblea alla Camera)**, appositamente predisposte per la loro custodia, detenute previa autorizzazione del Ministro dell'interno rilasciata all'armatore ai sensi dell'art. 28 del T.U.L.P.S., rilasciata anche per l'acquisto, il trasporto e la cessione in comodato al medesimo personale.

Il comma 5-*ter* rinvia ad un successivo decreto del Ministro dell'interno, da adottare **entro il 31 marzo 2012-come modificato a seguito di emendamento approvato in Assemblea alla Camera**, di concerto con i Ministri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti, la definizione delle modalità attuative dei suddetti commi, comprese quelle relative al porto e al trasporto delle armi e del relativo munizionamento, alla quantità di armi detenute a bordo della nave e la loro tipologia, nonché ai rapporti tra il personale di cui al comma 4 ed il comandante della nave durante l'espletamento dei compiti di cui al medesimo comma. Si segnala che le modifiche di cui si discute, secondo quanto messo in evidenza dalla relazione illustrativa, si reputano urgenti e necessarie proprio al fine di dare concreta attuazione alla disciplina *de qua*, alla luce delle difficoltà emerse in sede di predisposizione del regolamento attuativo previsto dal richiamato comma 5-*ter*.

²⁰ Regolamento recante disposizioni per l'affidamento dei servizi di sicurezza sussidiaria nell'ambito dei porti, delle stazioni ferroviarie e dei relativi mezzi di trasporto e depositi, delle stazioni delle ferrovie metropolitane e dei relativi mezzi di trasporto e depositi, nonché nell'ambito delle linee di trasporto urbano, per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà, adottato ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155.

Con la lettera *a)* , modificando il comma 5 dell'art. 6, si prevede la possibilità di impiegare per un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2012, anche guardie giurate che non abbiano frequentato i corsi previsti per l'espletamento di servizi di sicurezza sussidiaria, purché abbiano partecipato per almeno sei mesi, quali appartenenti alle Forze armate, alle missioni internazionali in incarichi operativi, tenuto conto dell'urgenza dell'impiego e del fatto che l'organizzazione dei predetti corsi non è stata ancora conclusa.

Alla lettera *b)*, attraverso una variazione del comma 5 *-bis* , si prevede, in prima battuta la possibilità di impiegare anche armi comuni da sparo e non solo quelle di cui all'articolo 28 del TULPS, richiamato al comma 5-*bis* (punto 1).

Il citato art. 28 proibisce la fabbricazione, la raccolta, la detenzione e la vendita, senza licenza del Ministro per l'interno, di armi da guerra e di armi ad esse analoghe, nazionali o straniere, o di parti di esse, di munizioni, di uniformi militari o di altri oggetti destinati all'armamento e all'equipaggiamento di forze armate nazionali o straniere. Mentre con la licenza di fabbricazione sono consentite le attività commerciali connesse e la riparazione delle armi prodotte.

Si segnala che, da ultimo, la disciplina recata dagli artt. 28 e 31 del TULPS è stata modificata dal D.Lgs. 26 ottobre 2010 n. 204 recante *Attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.*

Viene, altresì, prevista la possibilità di imbarcare, a bordo delle navi predisposte per la difesa da atti di pirateria, le armi dai porti limitrofi alle zone a rischio, con le medesime autorizzazioni di cui sopra, da individuare con decreto del Ministro della difesa (punto 2).

Con la lettera *c)*, di modifica del comma 5-*ter*, si ridefinisce la determinazione delle modalità attuative con decreto ministeriale dei commi 5 e 5-*bis* , includendovi quelle relative all'imbarco e allo sbarco delle armi oltreché al porto e al trasporto delle stesse.

In conclusione, in merito a quanto sopra disposto, si segnala, che presso la Commissione I Affari costituzionali della Camera dei deputati è in corso l'*iter* di esame di un testo unificato, adottato come testo base risultante da due distinte proposte di legge (AC 3321 e 3406), recante *Disposizioni concernenti lo svolgimento di servizi di vigilanza privata per la protezione delle navi mercantili italiane in alto mare contro gli atti di pirateria*²¹.

Più specificamente l'art. 1, al comma 2, dispone che i servizi di vigilanza privata possono essere svolti, con l'impiego di guardie giurate e l'utilizzo di armi comuni da sparo, a protezione delle persone, delle merci e dei valori su navi mercantili e da pesca battenti bandiera italiana in acque internazionali in cui

²¹ In data 13 aprile 2001 la Commissione ha proceduto, altresì, all'abbinamento della proposta AC 4272 (*Norme per il contrasto della pirateria marittima*). Il 21 giugno 2011, data in cui si è tenuta l'ultima seduta del procedimento di esame delle suddette proposte, preso atto dell'assenza di ulteriori interventi a seguito dell'esame delle proposte emendative, si è deciso di rinviare la trattazione ad ulteriore seduta.

esiste il rischio di atti di pirateria contro la sicurezza delle persone e dei beni. Il comma 2 rimette ad un decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti da emanare entro due mesi (sessanta giorni, cfr. *pdl 3321*) dall'entrata in vigore delle leggi *de quibus*, la definizione delle caratteristiche, condizioni e requisiti per il possesso, l'utilizzo, l'acquisizione e il trasporto delle armi per la prestazione dei servizi di protezione delle merci e dei valori e delle persone sulle navi di cui al comma 1, al fine di prevenire e reprimere gli atti di pirateria.

Articolo 7
(Iniziativa di cooperazione allo sviluppo)

Testo del decreto-legge

1. Per iniziative di cooperazione in favore dell'Afghanistan e del Pakistan è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 34.700.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n.49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 12 novembre 2011, n.183. A valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla legge n.49 del 1987, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione possono inviare o reclutare *in loco* personale da organizzare presso la sede della cooperazione civile italiana ad Herat, sotto il coordinamento dell'unità tecnica di cui all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n.49 e successive modificazioni, istituita alle dipendenze dell'Ambasciata d'Italia a Kabul.

2. Fatto salvo quanto previsto dalla legge n.49 del 1987, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione identificano le misure volte ad agevolare l'intervento di Organizzazioni Non Governative che intendano operare in Pakistan e in Afghanistan per i fini umanitari.

3. Per iniziative di cooperazione in favore di Iraq, Libano, Myanmar, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Libia e Paesi

Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati

1. Per iniziative di cooperazione in favore dell'Afghanistan e del Pakistan è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 34.700.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n.49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 12 novembre 2011, n.183. A valere sull'autorizzazione di spesa di cui al **presente** comma, fatto salvo quanto previsto dalla legge n.49 del 1987, **può essere inviato o reclutato *in loco*** personale da organizzare presso la sede della cooperazione civile italiana ad Herat, sotto il coordinamento dell'unità tecnica di cui all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n.49 e successive modificazioni, istituita alle dipendenze dell'Ambasciata d'Italia a Kabul.

2. Fatto salvo quanto previsto dalla legge n.49 del 1987, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, **d'intesa tra loro**, identificano le misure volte ad agevolare l'intervento di Organizzazioni Non Governative che intendano operare in Pakistan e in Afghanistan per i fini umanitari.

3. Per iniziative di cooperazione in favore di Iraq, Libano, Myanmar, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Libia e

ad essa limitrofi, volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati nei Paesi limitrofi, nonché il sostegno alla ricostruzione civile, è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 33.300.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n.49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 12 novembre 2011, n.18, nonché la spesa di euro 2.000.000 per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n.58, anche in altre aree e territori. Nell'ambito dello stanziamento di euro 33.300.000 di cui al primo periodo, fatto salvo quanto previsto dalla legge n.49 del 1987, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, con decreto, possono, a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2012, destinare risorse, fino ad un massimo del quindici per cento, per iniziative di cooperazione in altre aree di crisi, per le quali emergano urgenti necessità di intervento nel periodo di applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto.

Paesi ad essa limitrofi, volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati nei Paesi limitrofi, nonché il sostegno alla ricostruzione civile, è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 33.300.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n.49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 12 novembre 2011, n.183, nonché la spesa di euro 2.000.000 per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n.58, anche in altre aree e territori. Nell'ambito dello stanziamento di euro 33.300.000 di cui al primo periodo, fatto salvo quanto previsto dalla legge n.49 del 1987, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, con decreto **adottato d'intesa tra loro**, possono, a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2012, destinare risorse, fino ad un massimo del quindici per cento, per iniziative di cooperazione in altre aree di crisi, per le quali emergano urgenti necessità di intervento nel periodo di applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto.

3-bis. Fatto salvo quanto previsto dalla legge n.49 del 1987, per assicurare il necessario coordinamento delle attività e l'organizzazione degli interventi e delle iniziative di cui al presente articolo, nell'ambito degli stanziamenti previsti dal presente articolo, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, con decreti di natura non regolamentare adottati d'intesa tra loro, possono provvedere alla costituzione di strutture operative temporanee.

Il **comma 1** prevede l'integrazione, nella misura di 34.700.000 euro, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, delle risorse finanziarie per la cooperazione allo sviluppo a dono gestita dal Ministero degli Affari esteri, quali previste dall'apposita voce in Tabella C della legge di stabilità per il 2012²², per consentire interventi di cooperazione in Afghanistan e Pakistan. A tal fine è previsto che il Ministro degli esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione possano destinare personale, anche reclutato *in loco*, alla sede della cooperazione civile italiana di Herat, che opera sotto il coordinamento dell'unità tecnica ivi costituita ai sensi della legge n. 49 del 1987²³.

Come specifica la relazione tecnica allegata al provvedimento, per quanto riguarda l'Afghanistan, il contributo italiano è destinato all'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund*, sulla base degli impegni assunti nell'ambito delle conferenze internazionali di Londra e Kabul. Sempre secondo la relazione tecnica, la cooperazione italiana in Pakistan riguarda invece il consolidamento delle iniziative di assistenza tecnica agli interventi nel settore dello sviluppo agricolo, rurale e del microcredito, nonché il sostegno alle attività di sicurezza alimentare realizzate dal PAM e dalla FAO.

Il **comma 2** assegna al Ministro degli Affari esteri e al Ministro per la cooperazione internazionale il compito di individuare le misure intese ad agevolare l'azione delle ONG che intendano operare per fini umanitari in Afghanistan e Pakistan.

Il **comma 3** integra di 33.300.000 euro, per il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2012, gli stanziamenti previsti dalla legge n. 49/1987 come determinati dall'apposita voce in Tabella C allegata alla legge di stabilità per il 2012 (*recte* legge 12 novembre 2011, n. 183 e non "*legge 12 novembre 2011, n. 18*" come riportato nel testo pubblicato in *Gazzetta ufficiale*), al fine di consentire interventi di cooperazione in Iraq, Libano, Myanmar, Pakistan, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Libia e Paesi ad essa limitrofi.

Detti interventi sono finalizzati al miglioramento nelle condizioni di vita delle popolazioni e dei rifugiati nei Paesi limitrofi ed al tempo stesso ad assicurare i processi di ricostruzione civile. L'autorizzazione di spesa è altresì estesa, per lo stesso periodo, e nella misura di 2 milioni di euro, agli interventi previsti dalla legge 7 marzo 2001, n. 58, istitutiva del Fondo per lo sminamento umanitario, già finanziati in precedenza con interventi legislativi di contenuto analogo a quello in esame.

Alla luce di tale disposizione sembrano pertanto consentiti interventi di sminamento umanitario e di bonifica (ai sensi della legge n. 58 del 2001) non

²² Legge 12 novembre 2011, n. 183

²³ Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo.

solo nei Paesi destinatari delle iniziative di cooperazione previste dal suddetto comma ma anche in altri – non previamente indicati - nonché autorizzare il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, a destinare risorse per ulteriori iniziative di cooperazione in aree di crisi per le quali emergano urgenti necessità di intervento.

Il comma 3 prevede inoltre che - a valere su un massimo del 15% dello stanziamento di 33 milioni di euro - il Ministro degli esteri ed il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione avranno la facoltà di destinare risorse per urgenti iniziative di cooperazione in altre aree di crisi sopravvenienti, nei limiti temporali dell'applicazione del presente provvedimento.

Si ricorda che le iniziative di cooperazione allo sviluppo hanno come quadro di riferimento consolidato la legge n. 49 del 1987, ai sensi della quale viene appostato annualmente nella Tabella C allegata alla legge annuale di stabilità apposito stanziamento, che riguarda in particolare le iniziative a dono.

Va tenuto tuttavia presente che gli interventi previsti nel comma in esame e in altri precedenti provvedimenti di proroga e rifinanziamento di missioni internazionali, riguardando in buona parte Paesi ancora immersi in gravi conflitti, o appena usciti da essi, si configurano piuttosto, almeno parzialmente, come interventi straordinari e di emergenza, parimenti previsti dalla legge 49 del 1987 all'art. 1, comma 4 e più dettagliatamente disciplinati all'art. 11.

Si ricorda inoltre che la legge di stabilità per il 2012 assegna alla voce di Tabella C relativa ai capitoli della cooperazione a dono – inclusi nello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri – l'importo di 86,5 milioni di euro per il 2012 (nonché 139,4 milioni per il 2013 e 124,9 per il 2014).

Il comma 3-bis - introdotto durante l'esame in sede referente presso la Camera dei Deputati - stabilisce che - fatto salvo quanto stabilito dalle legge n. 49 del 1987²⁴ ed in particolare dall'art.3, comma 1, che assegna la politica della cooperazione allo sviluppo alla competenza del Ministro degli affari esteri- il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, al fine di assicurare il necessario coordinamento delle attività e l'organizzazione degli interventi e delle iniziative di cooperazione allo sviluppo di cui al presente articolo, possono provvedere, nell'ambito degli stanziamenti previsti dal presente articolo, alla costituzione di strutture operative temporanee, con decreti di natura non regolamentare adottati d'intesa tra loro.

²⁴ Recante *Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*.

Articolo 8

(Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione)

Testo del decreto-legge

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 5.236.199 per gli interventi a sostegno dei processi di ricostruzione e di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o post-conflitto e per il contributo all'Unione per il Mediterraneo. Nell'ambito del medesimo stanziamento, il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, può destinare risorse per iniziative in altre aree di crisi, per le quali emergano urgenti necessità di intervento nel periodo di vigenza del presente decreto.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 800.000 per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario DPA dell'ONU destinato al *Middle East North Africa* e al Fondo fiduciario del Gruppo di Contatto per la lotta alla pirateria istituito presso lo *United Nations Office on Drug and Crime* (UNODC).

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 995.800 per assicurare la partecipazione italiana alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva, nonché ai progetti

Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 5.236.199 per gli interventi a sostegno dei processi di ricostruzione e di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o post-conflitto e per il contributo all'Unione per il Mediterraneo. Nell'ambito del medesimo stanziamento, il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, può destinare risorse per iniziative in altre aree di crisi, per le quali emergano urgenti necessità di intervento nel periodo di **applicazione delle disposizioni** del presente decreto.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 800.000 per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario DPA dell'ONU destinato al *Middle East and North Africa* e al Fondo fiduciario del Gruppo di Contatto per la lotta alla pirateria istituito presso lo *United Nations Office on **Drugs** and Crime* (UNODC).

3. *Identico.*

di cooperazione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 3.500.000 per assicurare la partecipazione finanziaria italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno all'esercito nazionale afgano e al fondo del NATO-*Russia Council*, destinato al settore elicotteristico.

4.Identico.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 3.167.719 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESC-PSDC e a quelle di altre organizzazioni internazionali.

5.Identico.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 800.000 per l'erogazione del contributo italiano al Tribunale Speciale delle Nazioni Unite per il Libano.

6.Identico.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 250.000 per l'erogazione del contributo italiano in favore dello *Staff College* con sede in Torino, istituito quale organismo internazionale dalla risoluzione n.55/278 del 12 luglio 2001 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e finalizzato a sostenere le attività rivolte alla formazione e all'aggiornamento del personale che presta servizio, ovvero da inserire, presso gli organismi internazionali dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

7.Identico.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 3.000.000, ad integrazione degli stanziamenti già

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 3.000.000, ad integrazione degli stanziamenti già

assegnati per l'anno 2011 per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n.180, per la partecipazione italiana alle iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa sub-sahariana.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 2.000.000 per la partecipazione italiana al *Trust Fund InCE* istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, destinato al rafforzamento della cooperazione regionale nell'area.

10. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 11.500.000 per la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 616.940 per la partecipazione di personale del Ministero degli affari esteri alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD e gli Uffici dei Rappresentanti Speciali dell'Unione Europea. Al predetto personale è corrisposta un'indennità, detratta quella eventualmente concessa dall'organizzazione internazionale di riferimento e senza assegno di rappresentanza, pari all'ottanta per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n.18 e successive modificazioni. Per incarichi presso il contingente italiano in missioni internazionali, l'indennità non può comunque superare il trattamento attribuito per la stessa missione all'organo di vertice del medesimo contingente. È altresì autorizzata, a decorrere dal 1°

assegnati per l'anno **2012** per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n.180, per la partecipazione italiana alle iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa sub-sahariana,.

9.Identico.

10.Identico.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 616.940 per la partecipazione di personale del Ministero degli affari esteri alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD e gli Uffici dei Rappresentanti Speciali dell'Unione Europea. Al predetto personale è corrisposta un'indennità, detratta quella eventualmente concessa dall'organizzazione internazionale di riferimento e senza assegno di rappresentanza, pari all'ottanta per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n.18 e successive modificazioni. Per incarichi presso il contingente italiano in missioni internazionali, l'indennità non può comunque superare il trattamento attribuito per la stessa missione all'organo di vertice del medesimo contingente. È altresì

gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 152.000 per i viaggi di servizio, ai sensi dell'articolo 186 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio n.18 del 1967 e successive modificazioni, del personale del Ministero degli affari esteri in servizio presso gli uffici situati in Afghanistan, Iraq e Pakistan e per le altre aree di crisi che dovessero manifestarsi nel corso del periodo.

12. Nell'ambito delle operazioni internazionali di gestione delle crisi, per le esigenze operative e di funzionamento dell'Ufficio del *NATO Senior Civilian Representative* nella regione occidentale/rappresentante del Ministero degli affari esteri a Herat, è autorizzata a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 48.000.

13. È autorizzata a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 8.514.728 per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva, passiva nonché per la messa in sicurezza informatica delle sedi diplomatico-consolari situate in aree ad alta conflittualità e di euro 8.200.000 per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 3, comma 159, della legge 24 dicembre 2003, n.350, destinato alla messa in sicurezza delle sedi diplomatico-consolari, degli Istituti di Cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero poste in Paesi a rischio. Alle spese di cui al presente comma non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2010, n.78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n.122.

14. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 852.945 per l'invio in missione di personale del Ministero degli

autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 152.000 per i viaggi di servizio, ai sensi dell'articolo 186 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, **n.18**, e successive modificazioni, del personale del Ministero degli affari esteri in servizio presso gli uffici situati in Afghanistan, Iraq e Pakistan e per le altre aree di crisi che dovessero manifestarsi nel corso del periodo.

12.*Identico.*

13.*Identico.*

14. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 852.945 per l'invio in missione di personale del

affari esteri presso le sedi in Afghanistan, Iraq, Libia, Pakistan, Yemen e in altre aree di crisi. Al predetto personale è corrisposta una indennità, senza assegno di rappresentanza, pari all'ottanta per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n.18 e successive modificazioni. È altresì autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 178.022 per il parziale pagamento delle spese di viaggio per congedo in Italia del personale in servizio presso le medesime sedi e per i familiari a carico. Il relativo diritto, in deroga all'articolo 181, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio n.18 del 1967 spetta ogni sei mesi ed è acquisito dopo quattro mesi ancorché i viaggi siano stati effettuati precedentemente. È altresì autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 360.872 per l'invio in missione di un funzionario diplomatico con l'incarico di assistere la presenza italiana in Kurdistan. Al medesimo funzionario è corrisposta una indennità pari all'ottanta per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio n.18 del 1967 e successive modificazioni e il rimborso forfettario degli oneri derivanti dalla effettuazione delle attività in Kurdistan, commisurato alla diaria per i viaggi di servizio all'interno dell'Iraq. Per l'espletamento delle sue attività, il predetto funzionario può avvalersi del supporto di due unità da reperire *in loco* non superiore a quello di applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto.

15. Al fine di assicurare la funzionalità del Comitato Atlantico Italiano, incluso

Ministero degli affari esteri presso le sedi in Afghanistan, Iraq, Libia, Pakistan, Yemen e in altre aree di crisi. Al predetto personale è corrisposta una indennità, senza assegno di rappresentanza, pari all'ottanta per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n.18 e successive modificazioni. È altresì autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 178.022 per il parziale pagamento delle spese di viaggio per congedo in Italia del personale in servizio presso le medesime sedi e per i familiari a carico. Il relativo diritto, in deroga all'articolo 181, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, **n.18, e successive modificazioni**, spetta ogni sei mesi ed è acquisito dopo quattro mesi ancorché i viaggi siano stati effettuati precedentemente. È altresì autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro 360.872 per l'invio in missione di un funzionario diplomatico con l'incarico di assistere la presenza italiana in Kurdistan. Al medesimo funzionario **sono corrisposti** una indennità pari all'ottanta per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, **n.18**, e successive modificazioni e il rimborso forfettario degli oneri derivanti dalla effettuazione delle attività in Kurdistan, commisurato alla diaria per i viaggi di servizio all'interno dell'Iraq. Per l'espletamento delle sue attività, il predetto funzionario può avvalersi del supporto di due unità da reperire *in loco* **per un periodo** non superiore a quello di applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto.

15. *Identico.*

nella tabella degli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge 28 dicembre 1982, n.948 e successive modificazioni, è assegnato in favore dello stesso un contributo straordinario di euro 300.000 per l'anno 2012.

15-bis. Fatto salvo quanto previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n.49, per assicurare il necessario coordinamento delle attività e l'organizzazione degli interventi e delle iniziative di cui al presente articolo, nell'ambito degli stanziamenti previsti dal presente articolo, il Ministro degli affari esteri, con propri decreti di natura non regolamentare, può provvedere alla costituzione di strutture operative temporanee.

Il **comma 1** prevede una spesa di 5.236.199 euro per l'anno 2012 destinata agli interventi a sostegno della ricostruzione e stabilizzazione in paesi in situazione di fragilità, conflitto o post-conflitto nonché – in continuità con quanto inaugurato dal decreto-legge 228/2010 – al contributo al funzionamento dell'Unione per il Mediterraneo. Inoltre, il comma 1 in commento prevede che, a valere sullo stesso stanziamento, il Ministro degli Affari esteri avrà la facoltà, con proprio decreto, di destinare risorse per urgenti necessità sopravvenienti in altre aree di crisi, nel periodo di vigenza del presente decreto.

La relazione tecnica allegata all'A.C. 4864 riconduce tale spesa ad interventi in Libia (che assorbe oltre la metà dello stanziamento), in Iraq, nello Yemen e in Afghanistan. All'Unione per il Mediterraneo sono destinati 125.000 euro.

Il **comma 2** autorizza, per l'anno 2012, la spesa di 800.000 euro per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario DPA (Dipartimento per gli affari politici) dell'Onu per contribuire a rispondere a situazioni di emergenza in Medio Oriente e Nord Africa, e al Fondo del Gruppo di contatto presso l'UNODC (*UN Office on Drug and Crime*) per il contrasto della pirateria al largo delle coste somale.

Per il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2012, il **comma 3** autorizza una spesa di 995.800 euro per assicurare la partecipazione dell'Italia, attraverso esperti nazionali, alle attività civili di *peace keeping* e di diplomazia preventiva ed ai progetti di cooperazione promossi dall'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa).

Il **comma 4** autorizza, per l'anno 2012, la spesa di 3,5 milioni di euro per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno dell'Esercito nazionale afgghano, nonché al Fondo del Consiglio NATO-Russia per l'Afghanistan per la manutenzione di elicotteri e l'addestramento di elicotteristi in Afghanistan.

Il **comma 5** autorizza, per il medesimo periodo, la spesa di 3.167.719 euro per la partecipazione italiana alle iniziative della Politica estera e di sicurezza comune (PESC), della Politica di sicurezza e difesa comune (**PSDC**) e di altre organizzazioni internazionali.

Il **comma 6** autorizza, per l'anno 2012, una spesa di 800.000 euro per garantire il contributo italiano al Tribunale speciale delle Nazioni Unite per il Libano.

Il Tribunale speciale per il Libano, che ha sede a l'Aja, ha il compito di processare i responsabili dell'attentato del 14 febbraio 2005 nel quale hanno perso la vita l'ex primo ministro Rafiq Hariri ed altre 22 persone, nonché di altri attentati di simile natura. Il 51% dei costi del Tribunale Speciale è sostenuto dai contributi volontari degli Stati, mentre il restante 49% è a carico della Repubblica del Libano, che ne ha chiesto l'istituzione. L'Italia è uno dei venticinque paesi contributori del Tribunale.

Il **comma 7** autorizza per il 2012 la concessione di un contributo volontario di 250.000 euro allo *Staff College* delle Nazioni Unite, con sede a Torino.

Lo Staff College ha l'obiettivo di promuovere l'apprendimento, ed in particolare una cultura di tipo manageriale, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, svolgendo un'attività di formazione dei funzionari internazionali. I principali contributi allo Staff College – che deve provvedere autonomamente al reperimento delle risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle sue attività istituzionali - provengono in massima parte dalle Nazioni Unite (500 mila dollari l'anno) e da governi e fondazioni; l'Italia ha già erogato in passato contributi finanziari di carattere straordinario, pari a 500 mila euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006 (legge 30 dicembre 2004, n. 317) e 2007, 2008 e 2009 (legge 19 dicembre 2007, n. 256) e ad euro 250 mila per l'anno 2011 (D.L. 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130).

Il **comma 8** integra di 3 milioni di euro, relativamente all'arco di tempo menzionato, gli stanziamenti già assegnati per l'attuazione della legge n. 180/1992²⁵, per la realizzazione degli interventi e delle iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza nell'Africa sub-sahariana.

Il **comma 9** autorizza, per il 2012, una spesa di 2 milioni di euro per assicurare la partecipazione italiana al *Trust Fund InCE* (Iniziativa Centro-europea) istituito presso la BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) allo

²⁵ Legge 6 febbraio 1992 n. 180, *Partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale*.

scopo di rafforzare la cooperazione regionale attraverso progetti i cui beneficiari sono paesi dell'area balcanica non membri dell'Unione europea.

Si ricorda che il menzionato decreto-legge n. 107/2011 aveva autorizzato, per il secondo semestre del 2011, una spesa di 1 milione di euro per le medesime finalità di partecipazione del nostro Paese al *Trust Fund*.

Il **comma 10** prevede una spesa, per l'anno 2012, di 11,5 milioni di euro per la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio.

Come riporta la Relazione tecnica allegata al provvedimento, tale spesa è da ripartirsi tra interventi operativi in atto in Iraq, Afghanistan, Libano e Libia.

Il **comma 11** autorizza per il 2012 la spesa di 616.940 euro per la partecipazione di funzionari della carriera diplomatica alle operazioni di gestione delle crisi internazionali, tra le quali le missioni PSDC (*ex* PESD), nonché per il funzionamento degli uffici dei Rappresentanti speciali dell'Unione europea per le varie aree di crisi.

I Rappresentanti speciali dell'Unione europea, sono attualmente otto ed operano nelle seguenti aree geo-politiche: Afghanistan, Asia centrale, Bosnia-Erzegovina, Sud del Caucaso e Georgia, Kosovo, Sponda Sud del Mediterraneo, Sudan, Unione africana.

La norma precisa, inoltre, che l'indennità da corrispondere ai funzionari diplomatici in oggetto verrà calcolata - detraendo l'indennità eventualmente corrisposta dall'organizzazione internazionale presso cui il funzionario opera, e comunque non computando l'assegno di rappresentanza - nella misura dell'80% di quella determinata in base all'art. 171 del DPR n. 18/1967. Per i funzionari diplomatici che prestino servizio presso contingenti italiani impegnati in missioni internazionali, l'indennità non può in alcun caso eccedere il trattamento economico di spettanza dell'organo di vertice del contingente stesso.

Si ricorda che l'art. 171 del DPR n. 18/1967 distingue nell'indennità di servizio all'estero (ISE) due componenti: una indennità di base, quale determinata nella tabella allegata al DPR, e maggiorazioni relative ai singoli uffici determinate secondo coefficienti di sede. Viene altresì stabilito che l'ISE "non ha natura retributiva essendo destinata a sopperire agli oneri derivanti dal servizio all'estero ed è ad essi commisurata. Essa tiene conto della peculiarità della prestazione lavorativa all'estero, in relazione alle specifiche esigenze del servizio diplomatico-consolare". E' prevista la possibilità di ulteriori maggiorazioni dell'ISE in caso di sedi di servizio che comportino, per diverse cause, alti rischi o elevati disagi.

Inoltre, per il personale del Ministero degli Affari esteri in servizio in Afghanistan, Iraq e Pakistan, lo stesso comma 11 prevede un'ulteriore autorizzazione di spesa di 152.000 euro, da destinarsi ai viaggi di servizio effettuati da detto personale, previsti dall'articolo 186 del citato DPR n. 18/1967, che disciplina il trattamento economico dei viaggi di servizio.

L'art. 186 del DPR n. 18/1967 prevede che il personale all'estero temporaneamente richiamato in Italia per ragioni di servizio conserva l'intera indennità personale per 10 giorni, esclusi i giorni di viaggio. Decorso tale periodo, e per non più di 50 giorni, l'indennità personale è ridotta della metà. L'articolo elenca inoltre le altre indennità spettanti al personale che effettui viaggi di servizio.

Il **comma 12** autorizza, sempre per l'anno 2012, la spesa di 48.000 euro per sovvenire alle esigenze operative e di funzionamento dell'Ufficio NATO di Herat del *Senior Civilian Representative*.

L'Ufficio dell'Alto rappresentante civile (*Senior Civilian Representative*) è stato istituito dalla NATO in Afghanistan nell'ottobre 2003 per seguire l'attuazione degli obiettivi politico-militari dell'Alleanza, intrattenere rapporti con la società civile e con il Governo, nonché con i rappresentanti della Comunità internazionale e con i diplomatici delle nazioni confinanti. Assicura un costante e stretto canale di comunicazione tra la realtà locale e i centri decisionali al Quartier Generale NATO a Bruxelles.

Il **comma 13** autorizza per il 2012 una spesa di 8.514.728 euro per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva, passiva e informatica delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari. Il comma 13, inoltre, autorizza una spesa di 8,2 milioni di euro per il finanziamento del fondo istituito nello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri dalla legge finanziaria per il 2004²⁶, destinato al rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero. Il comma 13 prevede inoltre una deroga alle disposizioni previste dall'art. 8, comma 1, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 122²⁷, che fissa al 2% del valore dell'immobile il limite per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili utilizzati dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

Il **comma 14** autorizza la spesa di 852.945 euro allo scopo di coprire le spese di missione di personale del Ministero degli esteri presso le sedi in Afghanistan, Iraq, Libia, Pakistan, Yemen, e in altre aree di crisi. A tale personale è riconosciuta un'indennità, senza assegno di rappresentanza, pari all'80% di quella determinata secondo quanto previsto dall'art. 171 del DPR 5 gennaio 1967, n. 18, (v. *supra*) che tuttora regola in buona parte l'ordinamento dell'Amministrazione degli Affari esteri. Il medesimo comma 14 autorizza la spesa di 178.022 euro a parziale copertura delle spese di viaggio per congedo in Italia del personale in questione e per i familiari a carico. Il relativo diritto, in deroga all'art. 181, comma 1, del DPR n. 18/1967 è riconosciuto ogni sei mesi ed è acquisito dopo quattro mesi ancorché i viaggi siano stati effettuati precedentemente

²⁶ Legge 24 dicembre 2003, n. 350.

²⁷ Il D.L. n. 78/2010, *Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*, è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

L'art. 181 del DPR n. 18/1967 prevede che ogni 18 mesi il personale in servizio all'estero, e i familiari a carico, abbia diritto al parziale pagamento delle spese di viaggio per congedo in Italia. Tale diritto, che al personale in sedi particolarmente disagiate spetta ogni 12 mesi, è acquisito nei due casi, rispettivamente, dopo 12 e 8 mesi, ancorché i viaggi siano stati effettuati precedentemente

Viene altresì autorizzata dal comma in esame la spesa di 360.872 euro per l'invio in missione di un funzionario diplomatico con l'incarico di assistere la presenza italiana in Kurdistan. Al funzionario è riconosciuta, anche in questo caso, un'indennità pari all'80% di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del DPR n. 18/1967 nonché il rimborso forfettario degli oneri derivanti dalle attività in Kurdistan, commisurato alla diaria per i viaggi di servizio all'interno dell'Iraq. Con formulazione di non agevole lettura, la norma prevede che *“il predetto funzionario può avvalersi del supporto di due unità da reperire in loco non superiore a quello di applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto”*, senza alcun riferimento al periodo di durata del contratto a tempo determinato – presente invece nelle precedenti versioni del provvedimento – con il quale vengono assunte le due unità di supporto.

Il **comma 15** assegna un contributo straordinario di 300.000 euro al Comitato atlantico italiano al fine di assicurarne la funzionalità: si ricorda che il richiamato decreto-legge n. 228/2010, all'art. 2, comma 11-*bis*, aveva disposto un stanziamento di 250.000 euro, per l'annualità 2011, per le medesime finalità.

Il Comitato atlantico italiano è un ente a carattere internazionalistico sottoposto alla vigilanza del Ministero degli esteri in base alla legge n. 948/1982. Costituito a Roma nel 1955, è presieduto dal luglio 2005 dall'on. Enrico La Loggia. Il compito istituzionale del Comitato Atlantico Italiano è di assicurare la presenza italiana in seno all'ATA (*Atlantic Treaty Association*), cui aderiscono i comitati atlantici di tutti i paesi NATO e di quelli aderenti ai programmi di partenariato. Il Comitato atlantico Italiano, pertanto, cura l'analisi, la formazione e l'informazione sui temi di politica estera, sicurezza e difesa relativi all'Alleanza atlantica, con particolare riferimento al ruolo dell'Italia nella NATO. Con riguardo all'attività internazionale, il Comitato atlantico italiano ha sviluppato rapporti di collaborazione con i Comitati atlantici dei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale ed è impegnato, altresì, nella promozione di iniziative di dialogo e cooperazione internazionale sui temi della sicurezza con i Paesi del Mediterraneo, del Golfo e del Medio Oriente. Il Comitato garantisce ogni anno la partecipazione dell'Italia alle riunioni del Consiglio dell'ATA, che si svolgono a Bruxelles, e all'Assemblea generale, che ha luogo a rotazione in uno dei paesi aderenti all'ATA.

Il comma 15-bis - introdotto durante l'esame in sede referente presso la Camera dei Deputati - stabilisce che - fatto salvo quanto stabilito dalle legge n. 49 del 1987²⁸ ed in particolare dall'art.3, comma 1, che assegna la politica della cooperazione allo sviluppo alla competenza del Ministro degli affari esteri- il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, al fine di assicurare il necessario coordinamento delle attività e

²⁸ Recante *Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*.

l'organizzazione degli interventi e delle iniziative di sostegno ai processi di ricostruzione, pace e stabilizzazione di cui al presente articolo, possono provvedere, nell'ambito degli stanziamenti previsti dal presente articolo, alla costituzione di strutture operative temporanee, con decreti di natura non regolamentare adottati d'intesa tra loro.

Articolo 9
(Regime degli interventi)

Testo del decreto-legge

Testo comprendente le modificazioni
apportate dalla Camera dei deputati

1. Per assicurare il necessario coordinamento delle attività e l'organizzazione degli interventi e delle iniziative di cui al presente capo, il Ministro degli affari esteri, con propri decreti di natura non regolamentare, provvede alla costituzione di strutture operative temporanee nell'ambito degli stanziamenti di cui agli articoli 7 e 8. Fatto salvo quanto previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n.49, i decreti attinenti alla applicazione della legge medesima sono adottati congiuntamente dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione.

Soppresso

2. Per le finalità e nei limiti temporali di cui agli articoli 7 e 8, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, ricorrendo preferibilmente all'impiego di risorse locali sia umane che materiali.

2. Identico.

3. Nell'ambito degli stanziamenti di cui agli articoli 7 e 8, al personale inviato in missione per le attività e le iniziative di cui agli articoli 7 e 8, incluso quello di cui all'articolo 16 della legge 26 febbraio 1987, n.49, e successive modificazioni, è corrisposta l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n.941,

3. Identico.

nella misura intera incrementata del trenta per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman.

4. Il Ministero degli affari esteri, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio per il funzionamento delle unità tecniche, di cui all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n.49, e delle Sezioni distaccate, di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1988, n.177, è autorizzato a sostenere le spese di vitto e alloggio strettamente indispensabili per il personale inviato in missione nei Paesi di cui all'articolo 7, che per motivi di sicurezza debba essere alloggiato in locali comunque a disposizione dell'Amministrazione. Alle spese per il funzionamento delle medesime strutture site nei Paesi di cui all'articolo 7 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n.78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n.122. All'effetto derivante sui saldi di finanza pubblica si provvede a valere sulle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 7.

5. Per quanto non diversamente previsto, alle attività e alle iniziative di cui agli articoli 7 e 8 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 57, commi 6 e 7, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 e **successive modificazioni**, nonché l'articolo 3, commi 1 e 5, e l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n.165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n.219.

6. Alle spese previste dagli articoli 7 e 8 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 60, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto

4. *Identico.*

5. Per quanto non diversamente previsto, alle attività e alle iniziative di cui agli articoli 7 e 8 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 57, commi 6 e 7, del **codice di cui al** decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, nonché l'articolo 3, commi 1 e 5, e l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n.165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n.219.

6. *Identico.*

2008, n.133, e le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 14, del decreto-legge n.78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n.122 del 2010. All'effetto derivante sui saldi di finanza pubblica si provvede a valere sulle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 7 e 8 del presente decreto.

7. Per le finalità, nei limiti temporali e nell'ambito delle risorse di cui agli articoli 7 e 8, il Ministero degli affari esteri può conferire incarichi temporanei di consulenza anche ad enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di specifiche professionalità, e stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 7, e all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge n.78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n.122 del 2010, all'articolo 1, comma 56, della legge 23 dicembre 2005, n.266, e all'articolo 61, commi 2 e 3, del decreto-legge n.112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n.133 del 2008, nonché in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 7 e 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni. Gli incarichi sono affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna, a persone di nazionalità locale, ovvero di nazionalità italiana o di altri Paesi, a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistano le professionalità richieste.

8. Nei limiti delle risorse di cui agli articoli 7 e 8, nonché delle disponibilità degli stanziamenti di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n.228, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 2011, n.9, e agli articoli 1, 2 e 10, comma 3, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, con legge 2 agosto

7. Identico.

8. Nei limiti delle risorse di cui agli articoli 7 e 8, nonché delle disponibilità degli stanziamenti di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n.228, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 2011, n.9, e agli articoli 1, 2 e 10, comma 3, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107, convertito, con modificazioni, **dalla** legge 2 agosto

2011, n.130, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 2012 fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, conformi alla disciplina contenuta nel presente articolo.

9. Fermo restando il divieto di artificioso frazionamento, in presenza di difficoltà oggettive di utilizzo del sistema bancario locale attestate dal capo missione, ai pagamenti di importo non superiore a 10.000 euro, effettuati dalle rappresentanze diplomatiche, a valere sui fondi di cui all'articolo 7, loro accreditati, non si applica l'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n.136, e successive modificazioni.

10. All'articolo 3, comma 12 del decreto-legge 6 luglio 2010, n.102, convertito, con modificazioni, con legge 3 agosto 2010, n.126, le parole: «di dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 29 febbraio 2012».

2011, n.130, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 2012 fino alla data di entrata in vigore **della legge di conversione** del presente decreto, conformi alla disciplina contenuta nel presente articolo.

9. *Identico.*

10. All'articolo 3, comma 12 del decreto-legge 6 luglio 2010, n.102, convertito, con modificazioni, **dalla** legge 3 agosto 2010, n.126, le parole: «di dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 29 febbraio 2012».

Il **comma 1** prevede che il Ministro degli affari esteri, per garantire il coordinamento delle attività e dell'organizzazione degli interventi previsti dagli articoli precedenti, provveda con propri decreti di natura non regolamentare a costituire strutture operative temporanee, nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dagli articoli 7 e 8 del decreto-legge in esame. La norma dispone, con una formulazione di lettura non immediata, che i decreti attinenti all'applicazione della legge 26 febbraio 1987, n. 49, siano adottati congiuntamente dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, "*fatto salvo quanto previsto dalla legge medesima*".

Si tratta di una disposizione di natura ordinamentale, intesa ad aggiornare in maniera non testuale il disposto della legge n. 49 del 1987, alla luce della nomina del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione;

Il **comma 2** autorizza il Ministero degli Affari esteri, nei casi di necessità ed urgenza, per le finalità e nei limiti temporali posti dagli artt. 7 e 8, a ricorrere ad acquisti e lavori in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità

generale dello Stato, ricorrendo preferibilmente all'impiego di risorse locali sia umane che materiali.

Il **comma 3** disciplina l'indennità di missione da attribuire al personale – quale individuato dall'art. 16 della citata legge n. 49 del 1987 - inviato in breve missione per le attività di cui ai precedenti articoli. L'indennità è calcolata incrementando del 30% la misura intera della diaria prevista dal R.D. n. 941/1926²⁹ in riferimento all'Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman.

Si ricorda che l'art. 16 della legge n. 49 del 1987 individua le diverse figure professionali costitutive del personale della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, che risultano essere: personale del Ministero degli Affari esteri; non più di 7 magistrati ordinari o amministrativi, o avvocati dello Stato; esperti e tecnici assunti con contratto di diritto privato; personale dell'amministrazione dello Stato, degli enti locali e di enti pubblici non economici posto in posizione di fuori ruolo o di comando; non più di 30 funzionari esperti, di cittadinanza italiana, provenienti da organismi internazionali e con contratto di diritto privato.

In base al **comma 4**, qualora il personale inviato in missione nei paesi elencati all'articolo 7 del decreto-legge in esame, per esigenze di sicurezza, debba essere alloggiato in locali dell'Amministrazione degli affari esteri, il Ministero degli Affari esteri è autorizzato a sostenere le spese di vitto e alloggio strettamente indispensabili, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio predisposti per il funzionamento delle unità tecniche previste dall'art. 13 della citata legge 49 del 1987 e delle Sezioni distaccate delle unità tecniche istituite dall'art. 4, comma 2, del D.P.R. 12 aprile 1988, n. 177³⁰.

L'articolo 13 della legge n. 49 del 1987 prevede che le unità tecniche di cooperazione nei paesi in via di sviluppo sono costituite con accreditamento diretto presso i governi interessati e nel quadro degli accordi di cooperazione. Le unità tecniche sono costituite da esperti dell'Unità tecnica centrale di cui all'articolo 12 della legge 49 del 1987, nonché da esperti tecnico-amministrativi assegnati dalla DGCS, e da personale esecutivo e ausiliario assunto *in loco* con contratti a tempo determinato. La direzione di ciascuna unità tecnica è posta in capo a un esperto dell'Unità tecnica centrale, responsabile anche in ordine all'amministrazione dei fondi nei confronti del Capo della Rappresentanza diplomatica competente per territorio.

Il comma 4 prevede inoltre una deroga ai limiti previsti dall'art. 9, comma 28, del d.l. 78/2010 e dispone che la copertura finanziaria degli oneri da essa derivanti (pari a 252.643 euro, come precisa la Relazione tecnica) sia ottenuta dalle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 7.

Il d.l. 31 maggio 2010, n. 78, *Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*, al comma 28 dell'art. 9, stabilisce che, a decorrere dal

²⁹ Per l'illustrazione del R.D. 3 giugno 1926, n. 941, in materia di trattamento di missione all'estero del personale statale, si veda il commento all'articolo 6.

³⁰ "Approvazione del regolamento di esecuzione della L. 26 febbraio 1987, n. 49, sulla disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo".

2011, le amministrazioni dello Stato, possono avvalersi di personale a tempo determinato nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009 e che la spesa per personale relativa a contratti di formazione-lavoro, ad altri rapporti formativi, alla somministrazione di lavoro, nonché al lavoro accessorio (di cui all'articolo 70, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276) non può essere superiore al 50 per cento di quella sostenuta per le rispettive finalità nell'anno 2009.

Il **comma 5** rinvia, per le iniziative previste dal Capo II in commento, ove non diversamente disposto, all'applicazione di norme contenute in due distinti provvedimenti: il Codice degli appalti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (art. 57, commi 6 e 7), ed il decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165 (art. 3, commi 1 e 5 e art. 4, comma 2) – recante interventi urgenti a favore della popolazione irachena, e convertito con modificazioni dalla legge n. 219/2003.

L'art. 57 del D. lgs. 163/2006 riguarda negli appalti pubblici la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara: il comma 6, in particolare, prevede che ove possibile, la stazione appaltante individua gli operatori economici da consultare sulla base di informazioni desunte dal mercato, nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, rotazione, e seleziona almeno tre operatori economici, che vengono nel contempo invitati a presentare le offerte. La scelta della stazione appaltante avviene nei confronti di chi ha presentato le più vantaggiose condizioni, previa verifica del possesso dei requisiti di qualificazione. Il comma 7 dell'art. 57, poi, vieta in tutti i casi il rinnovo tacito dei contratti aventi ad oggetto forniture, servizi, lavori, e dispone la nullità di quelli eventualmente in tal modo sottoscritti.

Più complesso appare il rinvio al D.L. n. 165/2003, poiché tale provvedimento, nelle parti richiamate, rinvia a sua volta ad altri atti normativi. Comunque, il comma 1 dell'art. 3 del D.L. 165/2003 riguarda il regime degli interventi, per il quale si rinvia tra l'altro alle norme contenute nella già richiamata legge 26 febbraio 1987, n. 49 e al D.L. 1° luglio 1996, n. 347 (*Differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali nella cooperazione allo sviluppo*), convertito con modificazioni dalla legge 426/1996).

Lo stesso comma 1 dell'articolo 3 del D.L. 165/2003 dispone, inoltre, che si applichino le disposizioni contenute nella legge 6 febbraio 1992, n. 180 (*Partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale*), anche relativamente all'invio di personale, all'affidamento degli incarichi e alla stipula dei contratti e dell'utilizzo delle necessarie dotazioni strumentali previsti dal successivo articolo 4 del D.L. 165/2003.

Al riguardo si rammenta che la richiamata legge 6 febbraio 1992, n. 180 autorizza interventi da realizzarsi sia attraverso la fornitura diretta di beni e servizi, sia attraverso l'erogazione di contributi ad organizzazioni internazionali, a Stati esteri e ad enti pubblici e privati italiani e stranieri. Tali organizzazioni ed enti di rilievo internazionale sono indicati in un apposito elenco approvato con decreto del Ministro degli affari esteri previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari, aggiornato annualmente.

In circostanze particolari, tuttavia, il Ministro può autorizzare contributi ad organizzazioni ed enti non compresi nel detto elenco. La legge prevede inoltre che il Ministro degli affari esteri invii annualmente al Parlamento una relazione sulle iniziative effettuate in attuazione della legge medesima e, alla loro conclusione presenti un rendiconto. È inoltre stabilito che le somme per le attività di mantenimento della

pace e della sicurezza internazionale indicate, non impegnate in ciascun anno, possano esserlo nell'anno successivo.

Il comma 5 dell'art. 3 del D.L. 165/2003 estende la deroga prevista dall'articolo 5, comma 1-bis, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79 (*Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica*), convertito con modificazioni dalla legge n. 140/1997, agli enti esecutori degli interventi previsti dal decreto-legge medesimo, precisando che, qualora questi ultimi fossero soggetti privati, è necessaria una garanzia fidejussoria bancaria.

L'articolo 5, comma 1-bis, del citato D.L. n. 79/1997 prevede una deroga al divieto (stabilito al comma 1 del medesimo articolo 5) posto alle amministrazioni pubbliche e agli enti pubblici economici di concedere anticipazioni del prezzo in materia di contratti di appalto di lavori, di forniture e di servizi, con esclusione di quelli riguardanti attività oggetto di cofinanziamento da parte dell'Unione europea. Il comma 1-bis, infatti, prevede che tale divieto non si applichi ai finanziamenti erogati dal Ministero degli Affari esteri per la realizzazione di iniziative, interventi, programmi ed attività nel settore della cooperazione allo sviluppo, in favore di università e di organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi dell'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.

Il comma 2 dell'art. 4 del D.L. 165/2003 autorizza il Ministero degli Affari esteri ad avvalersi di personale proveniente dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D. lgs. n. 165 del 2001 (*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*), posto in posizione di comando oppure reclutato a seguito delle procedure di mobilità di cui all'articolo 30, comma 1, del richiamato D. lgs. n. 165 – si ricorda che l'art. 30 riguarda il passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse, e si segnala che il comma 1, rispetto al riferimento operato nel 2003 dal D.L. n. 165, ha subito poi una modifica ad opera della legge di semplificazione 2005 (legge n. 246/2005), con l'introduzione dell'istituto della cessione del contratto di lavoro, per essere poi integralmente sostituito dall'art. 49 della legge n. 150 del 2009 (legge recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni).

Il comma 6 esclude tutte le spese connesse all'applicazione degli articoli 7 e 8 del decreto-legge in esame dal regime restrittivo di cui all'art. 60, comma 15, del decreto-legge n. 112 del 2008 e dalle disposizioni dell'art. 6, comma 14, del decreto legge n. 78/2010 citato, prevedendo al contempo che agli effetti derivanti da tale disapplicazione si provvede mediante l'autorizzazione di spesa di cui ai medesimi articoli 7 e 8.

Si ricorda che l'art. 60, comma 1 del D.L. 112/2008 ha previsto per il triennio 2009-2011 riduzioni delle autorizzazioni di spesa a legislazione vigente per ciascun Ministero, secondo gli importi in elenco 1 allegato allo stesso D.L. 112/2008. L'art. 60, comma 15 ha stabilito che per agevolare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica le amministrazioni dello Stato, salvo i comparti della sicurezza e del soccorso, non possano assumere mensilmente impegni superiori ad un dodicesimo della spesa prevista da ciascuna unità previsionale di base. A tale norma non sono però soggette le spese per stipendi, retribuzioni, pensioni e altre spese fisse o aventi natura obbligatoria ovvero non frazionabili in dodicesimi, nonché quelle per interessi, poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili, per accordi internazionali, per obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, per annualità relative ai limiti di impegno e per rate di ammortamento mutui.

L'art. 6, comma 14, del decreto legge n. 78/2010 prevede che a decorrere dal 2011, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, non possono effettuare spese di ammontare superiore all'80 per cento

della spesa sostenuta nell'anno 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture.

Il **comma 7** prevede deroghe ad una serie di norme al fine di poter conferire, sulla base del principio di pari opportunità, incarichi temporanei di consulenza, anche ad enti e organismi specializzati, e a personale estraneo alla pubblica amministrazione, per le finalità di cui agli articoli 7 e 8.

Le disposizioni cui si intende derogare sono contenute:

- nel decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 citato, all'articolo 6, comma 7, che limita, a partire dal 2011, la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, sostenuta dalle pubbliche amministrazioni al 20 per cento di quella sostenuta nell'anno 2009 , e all'articolo 9, comma 28 (v. *supra*, nel commento al comma 4);
- nell'articolo 1, comma 56, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006) che prevede la riduzione del 10% dei compensi per incarichi di consulenza rispetto a quelli alla data del 30 settembre 2005;
- nell'articolo 61, commi 2 e 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112³¹, che stabiliscono che , a far data dal 1° gennaio 2009, la quota di spesa annua per studi ed incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, passi dal 40 per cento al 30 per cento di quella sostenuta nell'anno 2004;
- nell'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* che disciplina la gestione delle risorse umane al fine di garantire, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione;
- l'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* sull'utilizzo di contratti di lavoro flessibile.

Lo stesso comma stabilisce che gli incarichi siano affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna, a persone di nazionalità locale, ovvero, qualora il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistano le professionalità richieste, a persone di nazionalità italiana o di altri Paesi.

Il **comma 8** convalida gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 2012 fino alla data di entrata in vigore del presente decreto legge, utilizzando le risorse previste dagli articoli 7 e 8 del medesimo decreto-legge, nonché gli stanziamenti residui di cui a precedenti analoghi decreti-legge (e in particolare di quelli riconducibili agli articoli 1 e 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 228 e agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, tutti vertenti su iniziative in favore dell'Afghanistan e interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione).

³¹ “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”.

Il **comma 9** sottrae i pagamenti di importo non superiore ai diecimila euro effettuati dalle rappresentanze diplomatiche, a valere sui fondi di cui all'art. 7, alla normativa dettata dall'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136³², in materia di tracciabilità dei flussi finanziari.

Il **comma 10** prevede la proroga al 29 febbraio 2012 dei contratti degli esperti – figure contemplate dal già ricordato articolo 16 [(comma 1, lettere c) ed e)] della legge n. 49 del 1987 - la cui scadenza era prevista al 31 dicembre 2011 dall'articolo 3, comma 12, del D.L. n. 102/2010.

Si ricorda che gli esperti di cui al presente comma, i quali fanno parte del personale addetto alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 16, comma 1, lettere c) ed e), della legge 26 febbraio 1987, n. 49 (Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo), sono gli esperti e i tecnici, nonché i funzionari esperti di cittadinanza italiana che provengono da organismi internazionali, i quali sono assunti con contratto di diritto privato, ai sensi dell'articolo 12 della medesima legge 49/1987.

La relazione illustrativa riferendo della particolare necessità ed urgenza della disposizione, allude alla imminente pubblicazione di un regolamento, attualmente in fase di esame da parte della Corte dei conti. La mancata proroga renderebbe impossibile, secondo la relazione, qualsiasi attività di cooperazione prevista nel presente decreto.

³² “Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia”.

Stanziamenti 2009-2012 per gli interventi umanitari, di ricostruzione e di cooperazione allo sviluppo disposti nell'ambito dei provvedimenti dei provvedimenti di proroga e rifinanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali

<i>PERIODO</i> (copertura temporale)	<i>PROVVEDIMENTO</i>	<i>IMPORTO (in mln euro)</i>
1/1/2009 – 30/06/2009 (semestre)	D.L. 30 dicembre 2008, n. 209 (art. 01, 1 e 2)	68,7
1/7/2009 – 31/10/2009 (quadrimestre)	L. 3 agosto 2009, n. 108 (art. 1)	36,6
1/11/2009 – 31/12/2009 (bimestre)	D.L. 4 novembre 2009, n. 152 (art. 1)	11,5
1/1/2010 – 30/06/2010 (semestre)	D.L. 1° gennaio 2010, n. 1 (artt. 1 e 2)	62,8
1/7/2010 – 31/12/2010 (semestre)	D.L. 6 luglio 2010, n. 102 (artt. 1 e 2)	55,5
1/1/2011 – 30/06/2011 (semestre)	D.L. 29 dicembre 2010, n. 228 (artt. 1 e 2)	44,0
1/7/2011 – 31/12/2011 (semestre)	D.L. 12 luglio 2011, n. 107 (artt. 1 e 2)	23,9
1/1/2012 – 31/12/2012 (annuale)	D.L. 29 dicembre 2011, n. 215 (artt. 7 e 8) - in corso di esame parlamentare	78,2

Articolo 10
(Copertura finanziaria)

Testo del decreto-legge
—————

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del presente decreto, escluso l'articolo 5, comma 4, pari complessivamente a euro 1.402.405.458 per l'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n.296.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Testo comprendente le
modificazioni apportate dalla Camera
dei deputati
—————

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del presente decreto, **ad eccezione degli articoli 1, comma 16, secondo periodo, e 5, comma 4**, pari complessivamente a euro **1.403.430.465** per l'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n.296.

2. *Identico.*

L'articolo 10 reca la norma di copertura finanziaria delle disposizioni del decreto-legge in commento, ad eccezione di quanto previsto (*v. supra*) dall'articolo 5, comma 4 (interventi per lo sviluppo tecnologico della difesa aeronautica) del medesimo, nonché dall'articolo 1, comma 16, secondo periodo (finanziamento per la formazione del personale militare in Libia per l'ultimo trimestre del 2011).

L'onere complessivo per il 2012 è valutato in **1.403.430.465**: tale importo è reperito mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo previsto dall'art. 1, comma 1240, della legge finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296).

E' opportuno a tale scopo ricordare che l'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ha istituito il Fondo per le missioni internazionali di pace all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (capitolo 3004).

Il comma 5 dell'articolo 55 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 30 luglio 2010, n. 122, ha disposto l'integrazione del

medesimo Fondo rispettivamente nella misura di 320 milioni di euro per il 2010; di 4,3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2011 al 2014; di 64,2 milioni di euro per l'anno 2015 e di 106,9 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2020.

Successivamente, il comma 18 dell'art. 33 della legge di stabilità 2012-2014 (legge 12 novembre 2011, n. 183) ha disposto per il 2012 un incremento di 700 milioni di euro dello stanziamento del Fondo per il finanziamento delle missioni di pace, finalizzato al proseguimento della partecipazione italiana a missioni internazionali fino al 30 giugno 2012.

Da ultimo, il comma 1 dell'art. 30 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, mediante novella del citato art. 33, comma 18, della legge di stabilità per il triennio 2012-2014, opera un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2012, degli stanziamenti per le missioni internazionali di pace cui l'Italia partecipa, apprestando nel contempo le necessarie risorse, nella misura di 700 milioni di euro aggiuntivi a favore del Fondo per il finanziamento delle missioni di pace. La norma in commento sostituisce infatti, nelle previsioni del citato comma 18 la data del 30 giugno 2012 con quella del 31 dicembre 2012, e la somma di 700 milioni con l'importo di 1.400 milioni di euro.

Articolo 10-bis
(Comunicazioni al Parlamento)

Testo del decreto-legge

Testo comprendente le
modificazioni apportate dalla Camera
dei deputati

1. I Ministri degli affari esteri e della difesa, con cadenza quadrimestrale, rendono comunicazioni alle Commissioni parlamentari competenti sullo stato delle missioni in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione di cui al presente decreto.

L'articolo 10-bis, introdotto durante l'esame in sede referente presso la Camera dei Deputati - prevede che i ministri degli Affari esteri e della Difesa rendano quadrimestralmente un'informativa alle Commissioni Esteri e Difesa sullo stato delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo e di stabilizzazione autorizzati dal presente decreto.

Si ricorda che il precedente decreto missioni³³, all'articolo 9, comma 2 stabilisce che, entro 60 giorni dalla scadenza del decreto semestrale o annuale, il Governo debba presentare al Parlamento una relazione analitica sulle missioni militari e di polizia di cui al decreto in questione, con riferimento all'evoluzione di ciascuna missione, agli obiettivi prefissati e alla verifica dei risultati conseguiti e che in base a tale relazione venisse indicato un piano per la rimodulazione dell'impegno militare, ai fini di un contenimento degli oneri relativi alle missioni di pace e di sicurezza, nel rispetto degli impegni internazionali assunti.

³³ DL 12 luglio 2011, n. 107, *recante Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. Misure urgenti antipirateria*. Convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1 L. 2 agosto 2011, n. 130.

Si ricorda inoltre che la legge n. 231 del 2003, recante differimento della partecipazione italiana a operazioni internazionali, prevede, all'articolo 14, una relazione sulle operazioni internazionali in corso, attraverso la quale, ogni sei mesi, i Ministri degli Affari esteri e della Difesa riferiscono al Parlamento sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sull'efficacia degli interventi effettuati nell'ambito delle operazioni internazionali in corso.

L'ultima relazione (Doc. LXX, n. 8) è stata trasmessa il 23 dicembre 2011, con riferimento al periodo gennaio –giugno 2011.

Articolo 11
(*Entrata in vigore*)

Testo del decreto-legge

Testo comprendente le
modificazioni apportate dalla Camera
dei deputati

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

ALLEGATI

**RIFINANZIAMENTO DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI
DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA E CONSISTENZA DEI
CONTINGENTI MILITARI (2011-2012)**

**RIFINANZIAMENTO DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA E
CONSISTENZA DEI CONTINGENTI MILITARI**

Comparazione anni 2011 - 2012

Personale militare	DL 228/2010 articolo 4 (a)	DL 107/2011 articolo 4 (b)	totale finanziamenti 2011 (c) = (a) + (b)	finanziamenti 2012 DL 215/2011 articolo 1 (d)	Differenza 2012-2011 (d) - (c)
ISAF EUPOL AFGHANISTAN Co. 1: 4.200 Co. 1: 4.200 Co. 1: 4.000	380.770.000	399.704.836	780.474.836	747.649.929	- 32.824.907
UNIFIL Co. 2: 1.780 Co. 2: 1.549 Co. 2: 1.100	106.240.346	92.021.055	198.261.401	157.012.056	- 41.249.345
BALCANI (MSU, EULEX KOSOVO, SECURITY FORCE TRAINING PLAN KOSOVO, JOINT ENTERPRISE) Co. 3: 650 Co. 3: 560 Co. 3: 848	35.770.354	33.234.000	69.004.354	98.548.822	29.544.468
ALTHEA Co. 4: 5 Co. 4: 5 Co. 4: 5	147.799	150.248	298.047	298.461	414
ACTIVE ENDEAVOUR Co. 5: 702 Co. 5: 102 Co.5: 287	12.935.084	7.308.028	20.243.112	20.967.090	723.978
TIPH2 Co. 6: 13 Co. 6: 13 Co. 6: 13	594.139	603.986	1.198.125	1.212.168	14.043

Personale militare	DL 228/2010 articolo 4 (a)	DL 107/2011 articolo 4 (b)	totale finanziamenti 2011 (c) = (a) + (b)	finanziamenti 2012 DL 215/2011 articolo 1 (d)	Differenza 2012-2011 (d) - (c)
EUBAM RAFAH <i>Co. 7: 1</i> <i>Co. 7: 1</i> Co. 7: 1	60.346	61.345	121.691	122.024	333
UNAMID <i>Co. 8: 3</i> <i>Co. 8: 3</i> Co. 8: 3	126.459	128.507	254.966	256.320	1.354
EUPOL RD CONGO <i>Co. 9: 4</i> <i>Co. 9: 4</i> -	206.026	104.721	310.747	0	- 310.747
UNFICYP <i>Co. 10: 4</i> <i>Co. 10: 4</i> Co. 9: 4	132.039	134.228	266.267	266.997	730
DIE: ASSIST. FF AA ALBANESI <i>Co. 11: 18</i> <i>Co. 11: 17</i> Co. 10: 17	653.993	158.749	812.742	309.242	- 503.500
EUMM GEORGIA <i>Co. 12</i> <i>Co. 12</i> Co.16-ter	694.810	353.164	1.047.974	338.947	- 709.027
ATALANTA, OCEAN SHELD <i>Co. 13: 758</i> <i>(496+262)</i> <i>Co. 13: 226</i> <i>(8+218)</i> Co. 11: 512 (267+245)	25.112.656	20.873.434	45.986.090	49.686.380	3.700.290

Personale militare	DL 228/2010 articolo 4 (a)	DL 107/2011 articolo 4 (b)	totale finanziamenti 2011 (c) = (a) + (b)	finanziamenti 2012 DL 215/2011 articolo 1 (d)	Differenza 2012-2011 (d) - (c)
PERSONALE MILITARE FORMAZIONE/A DDESTRA-MENTO FORZE ARMATE IRAQ <i>Co. 14: 73</i> <i>Co. 14: 67</i> -	4.107.115	4.240.689	8.347.804	0	- 8.347.804
PERSONALE MILITARE APPOGGIO MISSIONE AFGHANISTAN <i>Co. 15: 125</i> <i>Co. 15: 93</i> Co. 12: 93	12.169.041	10.483.835	22.652.876	21.977.519	- 675.357
EUTM SOMALIA <i>Co. 16: 19</i> <i>Co. 16: 15</i> Co. 13: 22	681.198	508.319	1.189.517	2.293.954	1.104.437
CONTRATTI ASSICURAZIONE E TRASPORTO INFRASTRUTTURA <i>comma 17</i> <i>comma 17</i> comma 14	80.506.000	64.255.200	144.761.200	139.885.137	- 4.876.063
INTERVENTI URGENTI AFGHANISTAN LIBANO, BALCANI <i>comma 18</i> <i>comma 18</i> comma 15	7.988.794	1.600.000	9.588.794	7.485.360	- 2.103.434

Personale militare	DL 228/2010 articolo 4 (a)	DL 107/2011 articolo 4 (b)	totale finanziamenti 2011 (c) = (a) + (b)	finanziamenti 2012 DL 215/2011 articolo 1 (d)	Differenza 2012-2011 (d) - (c)
LIBIA Co. 23 ³⁴ Co. 19: 1886 ³⁵ Co. 16: 100	8.297.164	58.075.656 ³⁶	66.372.820	9.742.928 ³⁷	- 56.629.892
LIBIA CESSIONE MEZZI MILITARI Co. 16-bis				1.025.000	1.025.000
UNMISS SUD SUDAN Co. 17				143.259	143.259
CESSIONE MEZZI REPUBBLICA GIBUTI Co. 18				430.000	430.000
COOPERAZIONE POLIZIA ALBANIA E AREA BALCANICA Co. 19 Co. 20 Co. 19	3.497.465	3.382.400	6.879.865	6.180.586	- 699.279

³⁴ L'articolo 4, comma 23 del decreto legge 228/2010 aveva autorizzato, dal 1° gennaio al 30 giugno 2011, la spesa di **8.297.164 euro** per la proroga della partecipazione di personale del **Corpo della guardia di finanza** alla **missione in Libia**, e per garantire la **manutenzione ordinaria e l'efficienza delle unità navali** cedute dal Governo italiano al Governo libico, in ottemperanza agli accordi di cooperazione sottoscritti tra i due Paesi per fronteggiare il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** e della tratta degli esseri umani.

³⁵ La relazione introduttiva al disegno di legge di conversione del decreto legge 107/2011 specifica che il personale presente nel teatro libico sino al 30 settembre 2011 è pari a 1.886 unità, mentre il personale coinvolto nelle operazioni in Libia dal 18 marzo al 30 giugno 2011 è stato pari a 1.970 unità con una spesa di 134 milioni di euro (come specificato al comma 3 dell'articolo 10 del medesimo decreto legge 107/2011).

³⁶ L'articolo 4, comma 19 del decreto legge 107/2011 aveva autorizzato, dal 1° luglio al 30 settembre 2011, la spesa di 58.075.656 euro per la missione militare di attuazione degli interventi per la protezione dei civili e delle aree a popolazione civile della Libia sotto la minaccia di un attacco, per il rispetto del divieto di sorvolo nello spazio aereo della Libia e per l'embargo delle armi, di cui alle risoluzioni 1970 e 1973 del 2011, adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

³⁷ L'articolo 1, comma 16 del decreto legge 215/2011 in esame autorizza, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e sino al 31 dicembre 2012, la spesa di euro **9.742.928** per **l'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione in Libia**, in linea con le risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. L'autorizzazione di spesa è stata ridotta di un importo uguale al rifinanziamento della missione EUMM Georgia (comma 16-bis).

Personale militare	DL 228/2010 articolo 4 (a)	DL 107/2011 articolo 4 (b)	totale finanziamenti 2011 (c) = (a) + (b)	finanziamenti 2012 DL 215/2011 articolo 1 (d)	Differenza 2012-2011 (d) - (c)
PARTECIPAZIONE POLIZIA EULEX KOSOVO <i>Co. 20</i> <i>Co. 21</i> Co. 20	853.940	867.940	1.721.880	1.695.480	- 26.400
PARTECIPAZIONE POLIZIA UNMIK KOSOVO <i>Co. 20</i> <i>Co. 21</i> Co. 20	30.700	31.480	62.180	62.630	450
EUPOL COPPS (TERRITORI PALESTINESI) <i>Co. 21</i> <i>Co. 22</i> Co. 21	64.040	63.730	127.770	128.190	420
EUPM (BOSNIA-ERZEGOVINA) <i>Co. 22</i> <i>Co. 23</i> Co. 22	269.002	270.851	539.853	541.803	1.950
ISAF AFGHANISTAN GUARDIA FINANZA <i>Co. 24</i> <i>Co. 24</i> Co. 23	1.839.865	1.600.179	3.440.044	3.048.367	- 391.677
EULEX KOSOVO GUARDIA FINANZA <i>Co. 25</i> <i>Co. 25</i> Co. 24	411.201	342.220	753.421	735.454	- 17.967
JMOUs <i>Co. 26</i> <i>Co. 26</i> Co. 25	309.077	227.628	536.705	514.244	- 22.461

Personale militare	DL 228/2010 articolo 4 (a)	DL 107/2011 articolo 4 (b)	totale finanziamenti 2011 (c) = (a) + (b)	finanziamenti 2012 DL 215/2011 articolo 1 (d)	Differenza 2012-2011 (d) - (c)
EULEX KOSOVO: MAGISTRATI E POLIZIA PENITENZIARIA Co. 27 Co. 27 Co. 26	260.991	260.991	521.982	289.043	- 232.939
EUPOL COPPS (TERRITORI PALESTINESI): PERSONALE MAGISTRATUR A Co. 28 Co. 28 Co. 27	19.254	19.254	38.508	29.410	- 9.098
EUPM (BOSNIA- ERZEGOVINA): PERSONALE MAGISTRATUR A Co. 29 Co. 29 Co. 28	96.971	96.971	193.942	80.440	- 113.502
AISE Co. 30 Co. 30 Co. 29	5.000.000	5.000.000	10.000.000	10.000.000	-
TOTALI	689.845.869	706.163.644	1.396.009.513	1.282.957.233	- 113.053.273

**RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA N. 9 DI
MERCLEDÌ 18 GENNAIO 2012 DELLE COMMISSIONI
RIUNITE E CONGIUNTE 3^a E 4^a DEL SENATO DELLA
REPUBBLICA E DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

e

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA
PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLE MISSIONI
INTERNAZIONALI

9^a seduta: mercoledì 18 gennaio 2012

Presidenza del presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica DINI

I testi contenuti nel presente fascicolo – che anticipa a uso interno l'edizione del Resoconto stenografico – non sono stati rivisti dagli oratori.

CG 1439

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

INDICE

Comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

PRESIDENTE

ADORNATO (*UdCpTP*), *deputato*

CAFORIO (*IdV*), *senatore*

DI PAOLA, *ministro della difesa*

DI STANISLAO (*IdV*), *deputato*

FRATTINI (*PdL*), *deputato*

MANTICA (*PdL*), *senatore*

NEGRI (*PD*), *senatrice*

NIRENSTEIN (*PdL*), *deputata*

RAMPONI (*PdL*), *senatore*

SCANU (*PD*), *senatore*

STEFANI (*LNP*), *deputato*

TEMPESTINI (*PD*), *deputati*

TERZI DI SANT'AGATA, *ministro degli affari esteri*

TORRI (*LNP*), *senatore*

VERNETTI (*Misto-ApI*), *deputato*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Sigle dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Intervengono il ministro degli affari esteri Terzi di Sant'Agata, il ministro della difesa Di Paola e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Magri.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

Comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

I Presidenti delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, unitamente a tutti i colleghi senatori e deputati presenti, danno il benvenuto agli onorevoli Ministri della difesa e degli esteri.

Prima di dare la parola ai nostri ospiti, ricordo che le comunicazioni avranno per oggetto anche il decreto-legge del 29 dicembre 2011, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno al processo di ricostruzione, e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa.

Do quindi la parola al ministro degli esteri Terzi di Sant'Agata.

TERZI DI SANT'AGATA, *ministro degli affari esteri*. Signori Presidenti, onorevoli senatori, onorevoli deputati, ringrazio le Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato per l'opportunità che mi viene offerta di approfondire, insieme al ministro della difesa Di Paola, il quadro

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

complessivo della situazione delle principali missioni internazionali di pace e di stabilizzazione in cui l'Italia è così profondamente impegnata.

Desidero ribadire anche nell'occasione odierna come il dialogo con il Parlamento sia un momento fortemente sentito per il Ministro degli esteri, come è sempre stato, e come ci sia da parte mia un autentico convincimento che tale dialogo possa servire ed essere utile a definire ulteriormente, in uno spirito di piena condivisione di obiettivi per il Paese, le iniziative e le azioni essenziali per la nostra politica estera.

Vi illustrerò il contributo dell'Italia agli sforzi della comunità internazionale per promuovere la pace e la sicurezza, ancor più necessario in un momento in cui la crisi economica e finanziaria alimenta a livello globale tensioni politiche e sociali così gravi, e in cui emergono ancora più fortemente i rischi di instabilità anche ai confini del nostro Paese. Assicurare il nostro apporto a missioni dell'ONU, della NATO e dell'Unione europea è di interesse nazionale per l'Italia. Allo stesso tempo, interesse dell'Italia è partecipare, con piena lealtà verso gli alleati, alle operazioni in scenari di crisi dove si gioca anche la credibilità internazionale del Paese.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

In tale contesto, il Governo ha voluto dare un segnale importante, incrementando in modo significativo i finanziamenti per la parte di cooperazione civile e di sviluppo, in termini sia assoluti che relativi, ed ha voluto dare un rilievo importante alla destinazione di fondi complessivi, che passano dai 100 milioni del 2011 ai 110 del triennio precedente, ai 120 milioni con il provvedimento al nostro esame.

Sugli aspetti di carattere generale, e soprattutto europeo, della politica internazionale di sicurezza desidero informare le Commissioni presenti che durante la mia recente visita a Parigi, e a più ampio raggio nei miei contatti con tutti i colleghi europei, ho colto l'apprezzamento per le misure di risanamento introdotte dall'Italia, nella prospettiva di una più integrata *governance* economica europea. Dico ciò in questa sede perché l'elemento della credibilità a tutto campo del Paese e della stabilità e delle prospettive dell'economia italiana costituiscono sicuramente un presupposto importante anche per la nostra azione e la sostenibilità del nostro impegno sul piano della sicurezza internazionale.

L'Europa deve puntare, a mio avviso, a rafforzare la politica di sicurezza e di difesa comune. Deve farlo in una chiave di complementarità

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

con la NATO, che resta certamente il pilastro per la sicurezza del Paese, ma deve allo stesso tempo cercare di muoversi verso quell'obiettivo che era già *in nuce* ed espresso dai padri fondatori dell'Europa: avere uno strumento militare comune, una politica di difesa veramente attiva, comune e concreta.

Non possiamo più rimandare, infatti, le nostre responsabilità di europei, anche perché non ci possiamo illudere che altri, a cominciare dagli Stati Uniti, possano continuare a sostenere in maniera così marcata l'onere della nostra sicurezza nazionale. Il multilateralismo dell'amministrazione Obama si fonda del resto su un coinvolgimento ampio, paritario dei Paesi alleati. Desidero sottolineare che la nuova strategia americana di difesa, annunciata solo pochi giorni fa, prevede una riduzione significativa delle forze di manovra, soprattutto in Europa, a favore di altri teatri di impiego, in particolare nel Pacifico, e allo stesso tempo uno scostamento verso forme di più alta specializzazione, che rendono strumento della difesa efficace e flessibile per le sfide che abbiamo dinanzi.

Si predilige quindi nella strategia americana la primazia dello strumento tecnologico, in particolare per quanto riguarda alcuni aspetti e

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

alcune nuove dimensioni come la *cyber security* e la definizione di strategie per evitare conflitti contestuali e su fronti diversi, in questo allontanandosi dalla filosofia precedente.

Per parte mia, ho attirato l'attenzione dell'alto rappresentante Ashton e di diversi colleghi europei sull'esigenza che avvertiamo di avanzare la riflessione sulla strategia europea di sicurezza, per rispondere allo scostamento anche di equilibri in ambito atlantico, ma anche per portare a compimento quelle economie di scala auspiccate nel Trattato di Lisbona per quanto riguarda la PSDC. In effetti, a Bruxelles con il ministro Di Paola abbiamo presenziato, e non solo, ad una discussione importante per attivare rapidamente un primo centro operativo a sostegno della pianificazione condotta degli interventi UE nel Corno d'Africa.

La discussione di oggi riguarda quindi lo strumento militare e lo strumento della cooperazione civile, al quale si collega direttamente la promozione dei diritti umani. Con il sostegno del Parlamento, il Governo potrà proseguire un'azione ispirata a un concetto di sicurezza funzionale, che sia cioè basata sulla constatazione che le minacce di oggi originano da fattori molto complessi, i quali investono le aspettative di sviluppo e di

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

benessere di molte popolazioni, la necessità di consolidare istituzioni democratiche, di far crescere sistemi economici in via di sviluppo. La risposta viene quindi da missioni realmente integrate, che uniscano allo stesso tempo le componenti militari e civili dello sviluppo economico e della promozione dei diritti umani.

A proposito dei diritti umani, desidero sottolineare come tale aspetto sia considerato da parte del Governo non soltanto come un imperativo etico, ma anche come un imperativo che risponde direttamente alle esigenze della nostra sicurezza. Nei Balcani, nel Mediterraneo, in Afghanistan, in Africa abbiamo assistito continuamente alla circostanza che le violazioni delle libertà fondamentali creano destabilizzazione e conflitti. L'Italia è da tempo in prima linea nel promuovere alcuni aspetti dei diritti umani nella loro complessità, nel loro insieme, ma anche alcuni aspetti specifici che riguardano le donne, i bambini, le minoranze e innanzitutto la tutela della libertà religiosa.

C'è quindi uno spirito di coesione e di condivisione che io vedo nel Parlamento e nel Paese, nell'opinione pubblica, su questi valori fondamentali della nostra politica estera, che sono anche la chiave di lettura

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

e il suggerimento per l'azione che noi intendiamo svolgere nei Paesi della Primavera araba, nel modo in cui vogliamo affrontare le sfide della stabilizzazione che provengono dalla Libia, le criticità in Afghanistan, in Libano, le crisi in Corno d'Africa.

In Libia, dopo il successo dell'operazione condotta dalla NATO su mandato dell'ONU, riteniamo occorra continuare a sostenere molto attivamente la nuova dirigenza, per favorire un consolidamento del quadro interno e gli sviluppi dell'attuale transizione.

Tra tre giorni il Presidente del Consiglio sarà in visita ufficiale a Tripoli; l'Italia svolge lì un ruolo primario e, a questo scopo, intendiamo ricollegarci alla serie di accordi esistenti, anche alla luce delle sensibilità del Parlamento. Vogliamo definire insieme al nuovo Governo libico una *road map* che ci consenta di avviare progetti concreti. È nostra intenzione favorire il rafforzamento della struttura politico-amministrativa del Paese.

Saranno al centro dei colloqui che avremo le aspirazioni, i diritti dei cittadini libici, e il punto di collegamento tra tali aspirazioni (le esigenze sociali della società libica, le esigenze più immediate di assistenza) con gli obiettivi della nostra politica estera. Tra questi riteniamo essenziale puntare

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

alla formazione, soprattutto delle forze di polizia, nel rispetto delle convenzioni internazionali.

Vogliamo utilizzare tutti gli strumenti tecnici disponibili per sostenere la rinascita dell'amministrazione pubblica libica, e soprattutto favorire il senso di appartenenza alla comunità. Vanno alimentati i sentimenti di fiducia, di condivisione di valori etici e civili, come la trasparenza, il ripudio della corruzione, e quindi tutte le realtà che sono alla base di una solida convivenza civile. Riteniamo inoltre indispensabile continuare a valorizzare la collaborazione regionale con gli altri Paesi dell'area, ma anche con gli immediati vicini.

Nella mia recente missione a Tunisi ho approfondito la possibilità di cooperazioni triangolari sul piano economico, ma anche sul piano politico della sicurezza, tra Italia, Tunisia e Libia. Per rilanciare il partenariato con il Mediterraneo l'Italia ospiterà il 20 febbraio prossimo a Napoli il prossimo vertice ministeriale del Dialogo 5+5 e il Foromed, dedicati al rilancio del dialogo e della cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo.

Sto seguendo con la massima attenzione gli sviluppi in Egitto, dove domani mi recherò per un contatto a tutti i livelli istituzionali e di Governo.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

In Libano l'Italia continua a svolgere un ruolo di primissimo piano nella missione UNIFIL. Abbiamo salutato con grande soddisfazione la nomina di un nuovo comandante italiano, il Generale Paolo Serra, al comando di tale missione e, proprio in occasione del suo insediamento, avrò il piacere di recarmi, insieme al collega Di Paola, il 27 e 28 gennaio, per una visita e un contatto con i principali interlocutori di quel Paese.

La stabilizzazione del Libano è estremamente importante anche in un'ottica regionale, dove rimane fondamentale il rilancio del processo di pace. Il nostro Paese sostiene gli sforzi del quartetto, e dell'Alto rappresentante dell'UE e in quest'ottica abbiamo espresso, come Governo italiano, un vivo apprezzamento per l'iniziativa giordana, ai cui sviluppi continuiamo a guardare con speranza, unita anche a molto realismo, perché sappiamo che è un'operazione con scadenze molto prossime e con dati di fondo che non sono promettenti.

Desti anche una profonda preoccupazione la crisi in Siria, dove la situazione non è più sostenibile. Abbiamo ripetutamente condannato quella brutale repressione, che ha portato a oltre 5.000 vittime tra le popolazioni civili, e siamo convinti che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU debba

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

finalmente esprimersi, nonostante una posizione di stallo che si è venuta a creare con le contrapposte risoluzioni. C'è il fatto nuovo di una Lega araba più attiva, politicamente più dinamica, con dati fondamentali diversi da quelli che esistevano fino al 2008. Attendiamo il rapporto che la missione di osservatori presenterà domani, dal quale è indubbio che discenderanno conseguenze rilevanti. Allo stesso tempo, mantengo un contatto abbastanza frequente con gli esponenti del Consiglio nazionale siriano, e dell'opposizione in genere, cercando di dare anche il senso di un sostegno italiano sul piano umanitario.

Per quanto riguarda l'Iraq, altro Paese che sta lavorando per un consolidamento istituzionale, è indubbio che, dopo il ritiro americano, il quadro politico di sicurezza stia attraversando una fase molto delicata. Menziono questo Paese perché vi abbiamo investito un rilevante capitale umano e politico, e tra i pochi, insieme a Stati Uniti e Unione europea, abbiamo concluso con Baghdad un ambizioso trattato di amicizia e partenariato.

Il decreto "missioni" prevede la continuità di finanziamento ad alcuni progetti di cooperazione nel Paese. In questo quadro desidero assicurare le

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Commissioni che continueremo ad attivarci per una stabilizzazione e per il rafforzamento delle istituzioni locali. Miriamo in particolare, in questi progetti, alla formazione dell'amministrazione, alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla ricostruzione infrastrutturale.

Vorrei passare a citare l'Afghanistan, perché è lì che si è giocata nell'ultimo decennio, e si continuerà a giocare per gli anni a venire, una partita decisiva per la sicurezza dei Paesi occidentali e per la stabilità della Regione. La Conferenza di Bonn, alla quale ho partecipato qualche settimana fa, ha sancito il passaggio da una fase di transizione a una fase di trasformazione, una fase, cioè, che sia caratterizzata dalla piena assunzione di responsabilità da parte delle autorità afgane. Non dobbiamo dimenticare che, anche grazie al contributo dell'Italia, come degli altri *partner*, sono stati raggiunti traguardi che fino a 10 anni fa sembravano assolutamente impensabili, impossibili.

L'Afghanistan ha oggi istituzioni che sono state elette con elezioni ragionevolmente accettabili; ha province che si stanno stabilizzando anche come *governance*, innanzi tutto quella di Herat. Ho ricevuto qualche giorno fa il Governatore di Herat, che ha dato un quadro di grande aspettativa sul

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

futuro della collaborazione con il nostro Paese. È stata approvata una Costituzione che riconosce parità tra uomo e donna. Ricordiamo che nel Parlamento siedono 69 donne. Il grado di scolarizzazione è notevolmente cresciuto; anche questo è un punto che forse nessuno sperava si potesse consolidare in modo così significativo, con 7 milioni di bambini, di cui il 35 per cento femmine, che vanno a scuola (7 milioni rispetto ai 900.000, e solo maschi, del regime talebano); a ciò si aggiunge, la presenza femminile nell'università, che prima era inesistente, attorno al 20 per cento.

Proprio sulla base di ingenti interventi che abbiamo contribuito a realizzare anche con altri nel settore sanitario, universitario, infrastrutturale ed economico, la nostra cooperazione si è radicata come un attore di grande rilevanza nel Paese. Quindi, per il futuro intendiamo continuare nel consolidamento delle amministrazioni afgane, nella formazione, nello sviluppo economico e nella promozione dei diritti delle donne e dei bambini.

Stiamo lavorando ad un accordo bilaterale di partenariato di lungo periodo, che dovrebbe essere sottoscritto nell'imminente visita del presidente Karzai a Roma la settimana prossima. È un accordo che mira ad

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

accrescere la cooperazione in campo politico, economico e culturale; che riguarda i settori della sicurezza, la lotta al narcotraffico, il rafforzamento istituzionale e il rafforzamento dello Stato di diritto.

Nella prospettiva del vertice NATO di Chicago a maggio, e della Conferenza di Tokyo a luglio, va fatto tutto il possibile affinché il Pakistan svolga un ruolo costruttivo in un'ottica di cooperazione regionale. Questo è un convincimento radicato di tutti i *partner* europei.

Allargando molto brevemente la visuale al Corno d'Africa, vorrei segnalare che il Governo ha realizzato importanti interventi di aiuto per rispondere alle drammatiche emergenze umanitarie delle popolazioni civili, soprattutto in Somalia. Intendiamo accompagnare il cammino *post* Governo federale transitorio e in questa direzione abbiamo appoggiato l'azione del rappresentante dell'ONU Augustine Mahiga e del rappresentante dell'Unione europea Alexander Rondos e stiamo preparando attivamente la nostra partecipazione alla Conferenza a livello di Capi di Stato e di Governo, che si terrà a Londra il 23 febbraio. Influenti in modo considerevole sulla stabilizzazione di questa area si pongono il Sudan e il Sud-Sudan e il processo di dialogo fra i due Stati.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Da ultimo, vorrei ricordare il contrasto alla pirateria e l'episodio positivo del dissequestro della nave Savina Caylyn, purtroppo seguito poco dopo da un altro episodio di pirateria ai danni dell'Enrico Ievoli. Nell'insieme, il contrasto a questo fenomeno può essere valutato ancora non sufficiente ma con alcuni dati positivi, se si considera che il numero dei sequestri è passato dai 45 del 2010 ai 27 del 2011.

Proseguiamo un'azione decisa in ambito Nazioni Unite e abbiamo anche avuto un ruolo particolarmente attivo nel presiedere il gruppo di lavoro sul contrasto dei flussi finanziari legati alla pirateria, elemento questo basilare nella lotta a tutte le forme di criminalità organizzata e molto importante anche nel contrasto e nella prevenzione della pirateria.

In conclusione, vorrei svolgere un'osservazione. Dare vita a una diplomazia della sicurezza significa oggi certamente difendere il territorio da minacce esterne, ma soprattutto tutelare all'estero i nostri interessi politici, economici e finanziari. Vuol dire anche investire in sviluppo sociale ed economico, avere i mezzi per farlo, sollecitare le nostre imprese a essere *partner* con il Governo e con le entità pubbliche per portare avanti le iniziative di sviluppo.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Pensiamo ai risultati che abbiamo ottenuto nei Balcani. Paesi dove fino a 10 anni fa esistevano tensioni produttrici di guerre e conflitti interetnici sono in realtà in buona misura diventati contributori più che consumatori di sicurezza. La Croazia ne è un esempio: sta diventando a pieno titolo membro dell'Unione europea, con partecipazione dall'anno prossimo a tutte le istituzioni comunitarie e insieme all'Albania è già membro della NATO. La Serbia si è seriamente impegnata nel processo di cooperazione e di riconciliazione regionale e stiamo svolgendo un ruolo particolarmente convinto per accelerare la concessione alla Serbia dello Stato di candidato. Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Macedonia contribuiscono alla missione ISAF in Afghanistan. Grazie anche ai nostri sforzi sul terreno, volti a favorire l'accettazione delle differenze e la riconciliazione nazionale, è stato possibile trasformare il risentimento in cooperazione e l'odio in amicizia tra molte di quelle popolazioni.

Questa politica richiede una volta di più un approccio di sistema che poggi sulla collaborazione tra istituzioni, società civile e imprese ed è forte auspicio del Governo di poter continuare a fare pieno affidamento sul fondamentale sostegno del Parlamento.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, insieme al ministro Terzi di Sant'Agata sono qui oggi ad illustrare le scelte che il Governo ha adottato in tema di partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali che si svolgono sotto l'egida delle Organizzazioni internazionali di cui siamo parte, le Nazioni Unite, l'Unione europea e l'Alleanza atlantica, salvo limitati casi di accordi diretti con alcuni Paesi, e parliamo di missioni di piccola entità e di cooperazione in generale.

Esiste una forte continuità nell'azione internazionale del nostro Paese, una continuità che attraversa i confini virtuali dell'alternanza di Governo e che accomuna - credo - gli schieramenti politici di maggioranza e opposizione.

È prassi consolidata - lo è stata e sono convinto che continuerà ad esserlo - che in Parlamento si formi un ampio consenso su un tema così particolare ovvero su scelte di fondo che coinvolgono non soltanto i nostri militari e il personale civile impegnati direttamente nelle operazioni, ma il Paese nel suo complesso.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Credo debba essere obiettivo comune del Governo e del Parlamento proseguire una tale azione virtuosa. I militari e i civili che operano nelle zone di crisi devono poter contare sul sostegno del Paese nella sua interezza e devono avere la consapevolezza e la certezza che tale sostegno rimarrà forte anche e soprattutto nei momenti più difficili, cioè quando la loro incolumità, la loro vita è messa a rischio.

Per raggiungere questo obiettivo il Governo ha adottato e intende adottare la massima trasparenza e la massima apertura alle esigenze conoscitive del Parlamento. Sono qui quindi per illustrare i principi che informano le scelte del Governo sulle missioni internazionali e per fornire ulteriori chiarimenti e rispondere alle vostre domande, se ne avrete.

Attualmente l'Italia è impegnata in 20 diverse missioni, in 19 Paesi o aree geografiche differenti. Questo dato può sembrare particolarmente elevato, ma deve essere inserito nel contesto di straordinaria ampiezza delle situazioni di crisi a livello globale.

Le missioni di supporto alla pace sono in buona misura il risultato del nuovo contesto globale di sicurezza - o sarebbe meglio dire di insicurezza - nel quale vi è ormai la piena consapevolezza del fatto che la

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

stabilità e la sicurezza sono un bene comune e condiviso, al quale tutti nell'ambito della comunità internazionale devono contribuire.

Queste missioni dunque hanno una loro forte razionalità e motivazione, in termini sia della nostra sicurezza sia di efficacia. Gli oneri che sosteniamo con le missioni internazionali per contribuire a contenere l'instabilità sono di gran lunga inferiori ai costi sociali ed economici che la comunità internazionale, e quindi l'Italia in quanto membro della stessa, sarebbero chiamati a sostenere a causa delle ripercussioni dirette e indirette dei conflitti nel mondo.

È in questo quadro di razionale e condivisa responsabilità che l'Italia opera con continuità, come ho detto, sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica, cioè dei nostri cardini di riferimento internazionale, come è doveroso per un Paese che ha ben presente gli obblighi che gli derivano dall'essere un membro autorevole e responsabile della comunità degli Stati.

Ciò premesso, è ovviamente compito della politica definire priorità e allocare risorse. È compito quindi di Governo e Parlamento definire un

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

punto di equilibrio tra le esigenze da soddisfare e le risorse da dedicare a tale attività.

La nascita del Governo Monti, di cui mi onoro di far parte, com'è ben noto a tutti voi, è connessa con il particolare critico andamento della finanza pubblica, che impone quindi un'attenzione particolare anche alla salvaguardia dei nostri interessi nazionali. Per questo, il Governo si pone in una linea di coerenza con chi ci ha preceduto nella razionalizzazione della nostra presenza nazionale all'estero.

Coerentemente, per il 2012 si è operata una attenta verifica delle condizioni politiche e militari in ciascuno dei contesti nei quali siamo impegnati, valutando i rischi e le tendenze in atto, e si è proceduto sulla base di questa valutazione a calibrare il nostro impegno, che proponiamo all'attenzione del Parlamento e alla vostra attenzione oggi.

Come da me comunicato al Parlamento recentemente, il numero dei nostri militari all'estero è sceso dai circa 9.250 del primo semestre 2011 ai circa 8.150 del 30 settembre 2011, per raggiungere circa 6.500 uomini il 31 dicembre 2011, livello questo che verrà mantenuto come media nel corso del 2012. Prevediamo vi possano essere oscillazioni di poche unità in una

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

missione o in un'altra in funzione dell'evoluzione, ma saranno oscillazioni marginali in aderenza al mutare delle condizioni sul campo. Se dovesse esservi necessità di variazioni significative ovviamente si ritornerebbe al Parlamento, che è sovrano in questo ambito. Si tratta dunque del livello più basso da molti anni a questa parte. Voglio ricordare che non molti anni fa l'Italia aveva schierate fuori area oltre 12.000 unità, quindi parliamo di una riduzione di circa il 50 per cento conseguita nel giro di pochi anni.

Anche la decisione di dare una copertura annuale agli oneri associati a tali missioni consente di attuare una migliore pianificazione degli interventi e della rotazione dei contingenti nei teatri, assicurando quindi maggiori razionalità ed efficienza all'impiego dei fondi.

Fatta questa premessa, desidero esaminare uno per uno gli impegni più significativi, che sono fondamentalmente quattro.

In Afghanistan, come ha ricordato il Ministro degli esteri, dopo aver raggiunto il livello di 4.200 militari nel corso del 2011, prevediamo di avviare una prima fase di moderata riduzione verso la fine del 2012, in coerenza con l'evoluzione della situazione e con l'orientamento della comunità internazionale.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Il ministro Terzi di Sant'Agata ha già riferito sugli aspetti evolutivi che caratterizzano il teatro afgano e, in particolare, sull'importanza e la delicatezza della transizione avviata lo scorso anno, con il graduale e progressivo trasferimento delle responsabilità di sicurezza e di *governance* alle forze di sicurezza afgane e alle autorità afgane.

Tale processo, che tutta la comunità internazionale conosce come transizione, continuerà fino al 2014, con l'obiettivo del pieno passaggio sotto la responsabilità afgana della sicurezza di tutto il territorio, e rappresenta ovviamente lo sviluppo conclusivo dell'intera missione, come la conosciamo oggi, e per molti versi il paradigma dell'impegno internazionale in supporto alla stabilità contro il terrorismo sotto il mandato dell'ONU. Dopo oltre dieci anni di impegno, con un tributo considerevole di vite umane e certamente un significativo dispendio di risorse, materiali e non, questa fase operativa, quella della transizione, non può e non dovrà fallire.

Dopo la fine della transizione nel 2014, come ha sottolineato il ministro Terzi di Sant'Agata, la comunità internazionale a Bonn ha già guardato oltre, ossia a una fase che si concentrerà sullo sviluppo delle

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

istituzioni, della *governance* ed economico dell'Afghanistan nel lungo termine.

La criticità della fase di transizione è ben nota a tutti coloro che oggi in Afghanistan si stanno prodigando perché ciò avvenga, ma lo sanno anche le forze che purtroppo si oppongono a una transizione positiva e che continueranno, attraverso azioni violente e terroristiche, alla positiva realizzazione di tale fase.

La missione ISAF ha quindi un obiettivo temporale ben preciso per il suo completamento: il 2014. Come ha ricordato il ministro Terzi di Sant'Agata, il quadro evolutivo è positivo ed abbiamo davanti a noi la prospettiva di un futuro migliore per il popolo afgano e per la stabilità dell'area. In questo quadro, si sta registrando una tendenza positiva in termini di crescita quantitativa e qualitativa delle forze di sicurezza afgane (sia militari che di polizia), fattore determinante per il successo della transizione. La crescita delle forze di sicurezza afgane da un lato consentirà la progressiva riduzione della presenza militare alleata nel territorio, dall'altro, richiederà in questi anni un impegno ancora maggiore per

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

l'addestramento e l'affiancamento delle forze afgane fino alla loro sostanziale autosufficienza nel garantire la sicurezza in Afghanistan.

Tuttavia, quella della transizione è la fase più delicata dal punto di vista della sicurezza e della protezione del nostro personale militare e civile, e di quella dei nostri *partner* afgani e della comunità internazionale. Si tratta di una fase in cui i rischi sono potenzialmente maggiori, se considerati nella prospettiva di una progressiva riduzione delle forze internazionali. La minaccia, pur complessivamente in diminuzione, potrà tuttavia manifestarsi - e temo si manifesterà - ancora in forme violente: sono i ben noti colpi di coda di chi si oppone alla transizione, come sempre accade nelle situazioni transitorie, che sono più pericolose, e non meno pericolose. È per questo che l'attenzione alla protezione del nostro personale deve essere ancora maggiore.

Nel corso del dibattito che avvenne nel luglio 2009 su questo tema, tutte le forze parlamentari che espressero le loro posizioni sottolinearono l'importanza di sostenere la missione e l'importanza della protezione dei nostri militari. Citerò testualmente dal verbale di quella seduta un intervento che mi è sembrato particolarmente significativo, senza citare il

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

nome dell'oratore: «È importante che i nostri soldati siano muniti, dal punto di vista della dotazione dei mezzi, dal punto di vista della strumentazione logistica e dal punto di vista economico, di tutto ciò che li possa mettere nelle migliori e più efficienti condizioni di sicurezza».

Si tratta di affermazioni pienamente condivisibili. Questo è infatti il nostro dovere - il mio, ma credo anche il vostro -, condiviso da tutti voi e dal Parlamento, nei confronti del nostro personale impegnato in un teatro difficile anche a rischio della vita, e nei confronti dei nostri amici afgani e dei nostri alleati della comunità internazionale. È in quest'ottica che intendo far sì che i nostri militari e tutti i loro mezzi schierati in teatro siano forniti delle dotazioni e capacità necessarie a garantire la massima sicurezza possibile del nostro personale e dei nostri amici afgani e alleati.

Tengo a precisare che le regole d'ingaggio continueranno ad essere rigorosamente commisurate all'esigenza di garantire la sicurezza del personale sotto minaccia e sotto attacco, e a prevenire ogni possibilità di danno collaterale. Quella di proteggere le donne e gli uomini dei nostri contingenti, in uniforme e non, è un'esigenza che sento ancora più forte in questa delicata fase di transizione, e sono certo tutti loro sentono con la mia

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

stessa intensità. Sono prova di ciò l'unanime e profonda vicinanza dimostrata dalle istituzioni e da tutti voi del Parlamento nei confronti del nostro personale, militare e non, nei momenti difficili del dolore. In Afghanistan dopo tanto impegno vediamo la luce in fondo al tunnel.

Invito tutti a percorrere in maniera condivisa la strada che manca, nelle condizioni di massima sicurezza e protezione del nostro personale. Le prospettive della transizione nel rispetto dell'obiettivo 2014 e i correlati sviluppi del nostro impegno militare rappresentano in Afghanistan temi di grande sensibilità e interesse. Pertanto, mi dichiaro fin d'ora disponibile in ogni momento ad ogni ulteriore approfondimento che loro ritenessero necessario ed opportuno.

In Libano, nell'ambito della missione UNIFIL condotta sotto l'egida ONU, l'impegno italiano rimane significativo. Dal livello di circa 1.500 unità, presenti in media nello scorso anno, prevediamo di avere una presenza di circa 1.100 unità nel 2012. Il nostro peso relativo non cambia, anzi si accresce, come ha ricordato il ministro Terzi di Sant'Agata, con l'assunzione del comando della missione ONU (quindi non solo del comando italiano) del generale Serra.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

I positivi risultati finora ottenuti da UNIFIL, strettamente connessi alla capacità di controllo del Sud del Libano da parte del Governo libanese, e in particolare delle Forze armate locali, rendono la situazione generale nel Paese al momento relativamente stabile, in un clima di piena collaborazione e condivisione con le popolazioni locali per il contingente UNIFIL e per il nostro in particolare. Tuttavia, la vicina crisi siriana, la situazione dei campi profughi nel Libano e le saltuarie violazioni dello spazio aereo libanese inducono a ritenere l'evoluzione del quadro di sicurezza generale dell'area ancora molto incerta. Per questo è essenziale sostenere la presenza, nell'ambito di UNIFIL, del nostro contingente.

Quanto ai Balcani, assistiamo al riacutizzarsi delle tensioni nel Nord del Kosovo. Si tratta di un fenomeno connesso con l'instabilità generale della regione, al quale concorrono certamente fattori etnico-politici ed anche economici. Tuttavia, visti i rischi potenziali di *escalation* della violenza nel Nord del Kosovo, la NATO, che ha la responsabilità di KFOR di dare sicurezza in Kosovo, in piena intesa con l'Unione europea e le Nazioni Unite, ha al momento sospeso il processo di ulteriore e preventivata riduzione del contingente KFOR.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

È una linea di prudenza pienamente condivisa da tutta le comunità internazionale operante in Kosovo. In tale quadro, l'Italia manterrà sul terreno un contingente dedicato soprattutto alla protezione di alcuni luoghi di culto serbo-kosovari, localizzati in area popolate da albanesi, quindi più a rischio, nonché una compagnia di Carabinieri assegnata al comando di KFOR nell'area di Pristina, ma che può operare su tutto il territorio kosovaro. Inoltre, l'Italia in questo momento, secondo una programmata rotazione tra i Paesi dell'alleanza, deve garantire la disponibilità di un contingente di riserva pronto a intervenire in caso di necessità. Questa componente di riserva sarà attivata per rafforzare KFOR alla luce delle recenti intensificazioni delle violenze nel Nord. Prevediamo quindi di dispiegare, nella primavera 2012, il contingente di riserva italiano di circa 600 uomini per circa sei mesi, nella prevista sostituzione della riserva tedesca che è presente in teatro dal settembre 2011 (quando la sostituiremo sarà lì da più di sei mesi). Questo al fine di incrementare la sicurezza delle aree più critiche, secondo le decisioni che ha preso e sta prendendo la comunità internazionale.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Nel corso del 2012, in Kosovo avremo in media circa 850 militari, dovuti al rinforzo del contingente di riserva (per sei mesi), e questo è giustificato, come ho spiegato, dal peggioramento delle condizioni a Nord del Kosovo, dalle responsabilità e dagli impegni presi nell'ambito di KFOR

Il quarto e principale teatro di intervento è quello marittimo, ovvero l'area oceanica a largo del Corno d'Africa estesa alla parte Nord occidentale dell'Oceano indiano. In tale Regione il nostro Paese è impegnato nella difesa delle vie di comunicazione marittime dalla minaccia della prateria che, com'è ben noto, continua a rappresentare un grave pericolo per l'incolumità degli equipaggi delle navi mercantili e per la sicurezza dei commerci e degli approvvigionamenti energetici. L'Italia contribuisce a questa missione, nell'ambito della comunità internazionale, con una unità sempre presente sia nel quadro dell'Unione europea sia nel contesto dell'alleanza atlantica; un'unità che alternativamente partecipa all'una o all'altra missione, che coesistono nel teatro indiano. A questo si aggiunge l'azione di nuclei militari di protezione - già sette di questi sono operanti - imbarcati sulle unità mercantili nazionali che ne fanno richiesta per garantire la loro sicurezza. Questa componente tuttavia non è inserita nel

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

decreto perché finanziata direttamente dalle società armatrici che ne richiedono l'imbarco a bordo.

È di due giorni fa l'azione della nostra unità nave Grecale che ha portato al fermo di cinque pirati somali impegnati nel tentativo di prendere possesso dalla motonave italiana Valdarno; tentativo, come sapete, non andato a buon fine. La procura di Roma ha disposto lo stato di fermo per i pirati a bordo della nave Grecale e nei prossimi giorni saranno sottoposti a interrogatorio via teleconferenza per la convalida dell'arresto da parte del procuratore di Roma.

Nel quadro delle iniziative volte al contrasto della prateria si colloca anche la cessione, a titolo gratuito, di mezzi di trasporto logistici alla Repubblica di Gibuti, che offre un importante ed essenziale punto di sostegno logistico nell'ambito dell'accordo di cooperazione firmato nel 2002, e ratificato dal Parlamento nel 2005. Sempre nel quadro del contrasto alla prateria, le cui origini e cause risiedono nella instabilità dell'area del Corno d'Africa, in particolare della Somalia, stiamo sostenendo anche la missione dell'Unione europea EUTM (European Union Training Mission) di addestramento delle forze somale, in stretto coordinamento con le

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Nazioni Unite e l'Unione africana, che si prefigge di contribuire allo sviluppo delle forze di sicurezza somale attraverso l'addestramento in Uganda. Intendiamo inoltre concorrere alle iniziative che l'Unione europea sta sviluppando per sostenere le capacità di risposta regionale nell'area alle crisi in atto. A questi impegni nei quattro teatri principali si aggiungono altre missioni di consistenza ridotta in termini numerici, ma non per questo meno importanti, che garantiscono al nostro Paese un contributo significativo agli sforzi della comunità internazionale e una gestione condivisa della sicurezza.

Signor Presidente, ho lasciato per ultima la trattazione di quanto il Governo intende fare in Libia e con la Libia.

Il ministro Terzi di Sant'Agata ha ricordato che sabato il Presidente del Consiglio si recherà in Libia; insieme a lui andranno lo stesso ministro Terzi di Sant'Agata e il sottoscritto. Ci accingiamo a siglare con le autorità libiche una serie di intese volte a tutelare al meglio gli interessi reciproci e ad avviare nuovamente la cooperazione anche nel settore della sicurezza e della difesa. È prematuro oggi delineare in termini esatti tale forma di cooperazione, almeno nel settore della sicurezza e della difesa, essendo

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

questo in via di definizione con l'amministrazione libica proprio in queste ore. Tuttavia, nel settore militare, prevediamo che la protezione possa in particolare svilupparsi nel campo della formazione e dell'addestramento, dell'assistenza allo sminamento, al ripristino della funzionalità delle infrastrutture strategiche e alla sorveglianza del territorio nel campo della cooperazione marittima e in quello industriale. In tale quadro, in relazione ai possibili sviluppi dei contatti bilaterali tuttora in atto con le autorità libiche, potrebbe rendersi opportuno, e anzi necessario, procedere alla cessione di alcuni mezzi per le forze di sicurezza libiche. Per queste attività di cooperazione abbiamo previsto nel decreto specifiche risorse nonché una presenza media potenziale di circa 100 unità nel 2012.

Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole deputati, il quadro sintetico tracciato dà conto di una pluralità di interventi quantitativamente ridotti rispetto al passato ma di immutata valenza, coerenti con l'esigenza di confermare gli impegni assunti dall'Italia con gli alleati e la comunità internazionale, pur in un quadro di attento utilizzo e contenimento delle risorse.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

La diminuzione delle risorse disponibili richiede, come ho già detto in un'altra occasione, una revisione complessiva delle dimensioni del nostro strumento di difesa, agendo a tutto campo: sui livelli del personale, sulle strutture di vertice centrali e periferiche, sui programmi di rinnovamento delle capacità. Quello che non può essere sacrificato credo però è la capacità operativa complessiva del nostro strumento militare di svolgere il ruolo a tutela della sicurezza e dell'ordine internazionale e della sicurezza degli italiani. Quindi, è necessario poter contare su Forze armate sì ridotte, ma più moderne, meglio addestrate e meglio equipaggiate. Questo è quanto si sta facendo attraverso un piano di revisione complessiva per conseguire uno strumento militare più contenuto ma più efficace.

Sottolineo il fatto che si tratta di una revisione complessiva, ovvero analitica, dettagliata, ma anche omnicomprensiva, nella quale ogni elemento è considerato e valutato non singolarmente ma come parte di un tutto che deve rimanere armonico per essere efficace ed efficiente.

Il lavoro di revisione sta procedendo celermente, e non mancherò di esporre al Parlamento, dopo il doveroso passaggio al Consiglio supremo di difesa, che il Capo dello Stato ha fissato per l'8 febbraio, e di Governo,

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

quanto si intende attuare in questo settore, che resta centrale per la sicurezza degli italiani e la tutela dei nostri interessi vitali. Infatti, se le missioni internazionali, di cui stiamo oggi discutendo, sono l'elemento più visibile e significativo dell'operatività del nostro strumento militare, esse, pur tuttavia, rappresentano la punta dell'*iceberg*, essendo l'*iceberg* costituito dallo strumento militare nel suo complesso che queste missioni rende possibile e sostiene, cioè un sistema difesa efficace ed efficiente al servizio del Paese e delle sue istituzioni.

PRESIDENTE. Ringraziamo gli onorevoli Ministri, che hanno illustrato ampiamente, con dovizia di dettagli, le ragioni politiche che giustificano la continuazione di ogni singola missione e gli obiettivi che esse si propongono.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, desidero riferirmi al decreto-legge n. 107 del 2011, che è l'ultimo provvedimento di finanziamento delle missioni internazionali che abbiamo approvato. Ricordo che all'articolo 9 di tale decreto si assicurava una riduzione del personale militare impegnato

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

nelle missioni internazionali di 1.000 unità immediatamente e di altre 1.070 a seguire. Orbene, la riduzione non è stata in questi termini, ma questo poco cambia perché mi pare si tratti di 200-300 unità di differenza.

A parte ciò, dai dati a mia disposizione non sono riuscito ad evincere una proporzionale riduzione delle risorse finanziarie impiegate. Vorrei pertanto che mi spiegaste perché, a fronte di una riduzione di circa 2.000 unità militari, non vi sia una corrispondente riduzione dei costi. Questo, a meno che non abbiate mandato a casa tutti coloro che costavano niente!

FRATTINI (*PdL*). Signor Presidente, ho ascoltato e condivido le linee illustrative che i due Ministri hanno presentato alle Commissioni congiunte. È ovviamente motivo di particolare soddisfazione vedere come, nel succedersi dei Governi, l'impegno e la presenza dell'Italia vengano confermati come un pilastro della politica estera e anche come fondamentale contributo alla sicurezza, alla promozione della pace e - come il ministro Terzi di Sant'Agata ha assai ben rilevato - alla promozione e difesa dei diritti fondamentali delle persone.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Un valore aggiunto, che vorrei definire una cifra dell'Italia, è l'integrazione tra l'impegno politico diplomatico, l'impegno strategico, l'impegno civile e l'impegno militare. Questi impegni si integrano tra loro e sono il valore aggiunto dell'Italia, anche rispetto - dobbiamo riconoscerlo - a Paesi molto più grandi e più forti della stessa Italia. Questa cifra caratterizza la presenza italiana che viene universalmente riconosciuta.

Su questo punto vorrei dare un suggerimento ai Ministri. Molte volte, anche nel passato, politiche e polemiche avventate e ingenerose hanno posto in discussione l'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali, sostenendo che oggettivamente i costi molto elevati di queste missioni (il presidente Stefani fa bene a chiedere un chiarimento) non sarebbero giustificati, in realtà, da risultati concreti.

Qualcuno ha chiesto cosa stiamo a fare in Afganistan. Mi permetterei allora di suggerire ai due Ministri di predisporre per il Parlamento una relazione analitica e dettagliata per ciascuna delle missioni in corso a partire dal loro inizio, in modo da dimostrare, ad esempio, cosa è cambiato dal 2001 al 2011 nella vita degli studenti afgani. Il ministro Terzi di Sant'Agata lo ha ricordato e io, per le mie precedenti esperienze, lo so bene,

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

non molti sanno però quanti quotidiani si stampano ogni giorno a Kabul e quanti se ne stampavano quando i talebani hanno preso il potere, vale a dire nessuno. Rendere visibile in una relazione analitica su ognuna delle missioni il bilancio positivo delle stesse e il valore aggiunto che l'Italia ha apportato sarebbe forse il modo più evidente, perché testimoniato con i fatti, di giustificare la bontà dell'impegno e della sua prosecuzione.

A mio parere, il Parlamento apprezzerrebbe una relazione di questo tipo perché, salvo gli stretti addetti ai lavori, i dati accennati dal ministro Terzi di Sant'Agata, che sono decisivi, non sono di universale conoscenza. Una relazione depositata, pur non essendo previsto un obbligo di legge in tal senso, sarebbe un bel contributo per documentare ai deputati e ai senatori questo straordinario impegno dell'Italia.

Signori Ministri, un altro tema a voi caro, come è caro a me, è quello della migliore integrazione tra NATO e Unione europea. Non devo dirlo al ministro Di Paola, né al ministro Terzi di Sant'Agata, ma se ne parla da tanto ed è forse il momento che nella discussione sul come attuare il nuovo quadro strategico della NATO le relazioni, talvolta difficili, con l'attività e con l'azione europee nel settore della difesa e della sicurezza vengano un

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

po' meglio messe in luce, per l'ottimizzazione delle risorse nazionali e anche sovranazionali. Fondamentale è il richiamo alla difesa europea; per fare questo, i rapporti tra Unione europea, PESC, PESD e NATO probabilmente devono essere ulteriormente approfonditi.

Un altro punto è quello relativo al contributo dell'Italia alla formazione, punto che è stato ricordato e sul quale porrei un'enfasi. L'Italia è il Paese che ha contribuito, forse più di tutti, alla formazione per la sicurezza e per le forze armate; non si dimentichino però le pubbliche amministrazioni, le formazioni dei diplomatici iracheni e afgani, i corsi di formazione per i dipendenti delle amministrazioni municipali dell'Iraq, che hanno seguito corsi in Italia. Alla luce proprio di questa esperienza, ritengo che, anche oltre il 2014, l'Italia non si dovrà sottrarre a un ruolo fondamentale perché, se formeremo classi di funzionari nei Paesi che abbiamo aiutato ad uscire dalla dittatura del terrore, renderemo un merito a noi stessi e un aiuto fondamentale a quei Paesi, certamente per la ricostruzione istituzionale, ma anche sul terreno della promozione e difesa dei diritti fondamentali.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Da questo punto di vista, ministro Terzi di Sant'Agata, il suo impegno per la cooperazione è fondamentale. La cooperazione allo sviluppo può essere anche in questo campo uno strumento per far risaltare la peculiarità italiana. Ricordo a me stesso che l'Italia, quando interviene per aiutare il Governo transitorio somalo, contribuisce a sconfiggere la pirateria a terra anziché in mare. La pirateria, infatti, si sconfigge con le radici di terra e non soltanto contrastando le azioni in mare. Analogamente, quando la cooperazione italiana costruisce alloggi per giovani coppie di cristiani nelle *enclave* irachene, contribuisce a difendere quel diritto fondamentale che è la libertà di religione.

Concludo il mio intervento dicendo che per l'Afganistan è un po' uscita dal riflettore quella cooperazione regionale che pure lei, ministro Terzi di Sant'Agata, ha ricordato. Mi chiedo e le chiedo, allora, quale sia lo stato dell'arte della disponibilità iraniana a partecipare alla collaborazione regionale. Lei sa perfettamente che il tema della cooperazione transfrontaliera dell'Iran, specie per la lotta alla droga, era stato messo a fuoco dai vari *compact* internazionali. Oggi se ne parla un po' meno, perché siamo tutti evidentemente distolti dalla preoccupante proliferazione

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

nucleare iraniana. Cosa sta accadendo sul fronte della cooperazione regionale per l'Afghanistan?

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, in relazione alla sua ultima domanda credo si debbano considerare le sanzioni contro le esportazioni del petrolio iraniano. Pertanto, chiedere all'Iran una collaborazione mi sembra un po' prematuro. In ogni caso, speriamo abbia ragione l'onorevole Ministro.

TEMPESTINI (PD). Signori Ministri, abbiamo espresso un convinto sostegno al Governo per fronteggiare una gravissima emergenza sul piano economico e finanziario. Siamo ben consapevoli che una parte della soluzione del problema sta anche nel forte recupero e nel rafforzamento della credibilità del Paese, in primo luogo sul terreno internazionale, poiché è uno snodo decisivo dell'azione unitaria del Governo. In questo senso, oggi ragioniamo intorno a un decreto-legge sulle missioni internazionali al quale - e di questo ringrazio i Ministri - si è voluto giustamente dare una valenza politica, al fine di coglierne tutte le implicazioni politiche.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Penso che su molti temi possiamo concordare, pertanto sarò più puntuale su alcune questioni di carattere più generale e di principio. Ritengo anzitutto che la politica per la sicurezza, per la pace e per i diritti umani rappresenti il fondamento di un'azione che l'Italia deve considerare non come una sorta di fiore all'occhiello di un Paese in declino, ma come la giusta dimensione internazionale per un Paese che intende riprendersi e vede in queste politiche uno strumento a ciò finalizzato. Da questo punto di vista, c'è davvero un grande interesse italiano, in primo luogo nell'area del Mediterraneo e del Medioriente, affinché si sia attivi e partecipi di fronte a condizioni di pace e stabilità messe ad altissimo rischio. Condividiamo altresì l'attenzione data alla tutela della stabilità nei Balcani. Tutto ciò fa parte di un'organica politica estera che, ad iniziare dal Mediterraneo, si basa su alcuni fondamenti quali la ricerca della stabilità, della sicurezza e la tutela dei diritti.

In un simile contesto generale, penso che possiamo e dobbiamo collocare, nonostante tutte le difficoltà del momento, una nuova e forte riproposizione della nostra vocazione europea. Nel Mediterraneo - ne ha fatto cenno il ministro Terzi di Sant'Agata - noi europei, singolarmente

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

considerati, siamo sempre più soli, perché le scelte strategiche del Governo americano, che ha le sue indubbe motivazioni, ci conducono a una maggiore responsabilizzazione. Quest'ultima va realizzata anche attraverso le politiche unitarie dell'Unione europea, poiché l'Europa può esercitare un ruolo importante in una regione che per noi è assolutamente strategica.

In questa fase di crisi e di difficoltà dell'Europa, tutti i richiami che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri hanno voluto rivolgere, al fine di cogliere la necessità di rilanciare l'Unione europea, l'Unione europea di difesa e quant'altro, vanno nella direzione giusta.

Di tale politica, che si sussume nel ragionamento intorno alle missioni internazionali dell'Italia, è parte anche la cooperazione. Vorrei dedicare a tale questione alcune considerazioni, che fanno seguito ai nostri interventi di questa mattina e della giornata di ieri in sede di discussione alla Camera del decreto. Ritengo ci sia stata una scelta importante del Governo con la valorizzazione di una presenza nell'Esecutivo. Mi riferisco al Ministro per la cooperazione, che noi non consideriamo un elemento antagonista, di rottura o di distorsione del quadro e delle iniziative che debbono essere e sono state sinora sviluppate dalla Farnesina, che ha

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

presidiato indubbiamente, pur nella carenza sempre più allarmante e grave di mezzi, un settore decisivo della politica estera generale del Paese.

L'introduzione di un nuovo soggetto, che guardiamo con positività, deve dare vita da parte del Governo al chiarimento di tutti gli elementi che possono trasformare questo dato innovativo in un elemento propulsivo e di spinta, e non in un elemento di contraddizione che non aiuterebbe e non servirebbe a nessuno. Occorre compiere, come stiamo facendo in occasione dell'esame del decreto-legge sulle missioni internazionali, tutti gli sforzi per andare nella direzione giusta, che è quella di valorizzare tale presenza. Chiediamo dunque all'Esecutivo un passo in più per arrivare a soluzioni positive; pensiamo che ci sia uno sbocco anche legislativo, ma questo lo vedremo nelle sedi opportune.

Mi avvio a fare alcune rapide considerazioni sull'intervento del ministro Di Paola. Alcuni dei valori guida che il Ministro della difesa ha messo al centro del suo intervento sono da noi condivisi. Siamo consapevoli che i costi dell'insicurezza sarebbero assai superiori a quelli che il Paese si sta assumendo con le missioni internazionali. Sappiamo

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

altresì che alcuni dei costi della sicurezza sono elevati e che ci possono essere anche incrementi di questo rischio.

Siamo disponibili - e rispondo ad una parte specifica dell'intervento del ministro Di Paola - nelle sedi giuste, in quelle parlamentari (la Commissione difesa in primo luogo, ma anche la Commissione esteri), ad una discussione per approfondire, se necessario e sulla base dell'*input* che verrà dal Governo, il quale dispone delle informazioni necessarie, tutti gli elementi affinché la sicurezza dei nostri soldati, impegnati nei teatri a maggiore rischio, sia garantita. Siamo disponibili a una discussione seria che affronti, anche dal punto di vista più tecnico, la sostanza di tali problemi, in un contesto in cui prevalga da parte di tutti la massima trasparenza. Ne ha fatto cenno il Ministro della difesa: dobbiamo passare da un modello a un altro, dobbiamo rinnovare. Passaggi del genere hanno bisogno della massima trasparenza e di un grande rapporto di collaborazione tra Parlamento e Governo.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, in primo luogo ringrazio i Ministri.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Come sapete, non abbiamo accordato la fiducia a questo Governo. Ricordo tuttavia che per atto di responsabilità abbiamo sempre votato a favore dei decreti di rifinanziamento delle missioni internazionali. Dovete prendere atto, infatti, che già durante il precedente Governo su tali decreti siamo stati molto critici e abbiamo chiesto un'inversione di tendenza rispetto al numero di militari impegnati nelle missioni internazionali. Ciò per due motivi, il primo dei quali è la nostra condizione economica.

Ministro Di Paola, lei ha parlato di riduzioni significative, sottolineando che avevamo 12.000 unità all'estero e che adesso ne abbiamo molte di meno. A mio parere, non si tratta di riduzioni così significative; il numero infatti è rilevante, come lo era prima. È cambiata invece significativamente la posizione economica del nostro Paese e andare a fare i gendarmi per il mondo diventa un problema.

Relativamente ai punti principali che sono stati affrontati, con riferimento alla questione Afghanistan prendo atto che nel rifinanziamento deciso alla fine dell'anno non è ben chiaro il tipo di riduzione che si andrà ad operare. Infatti, a differenza di altri Paesi, dove la riduzione è stata del 20 o del 30 per cento, noi dovremo valutare la situazione. Ha ragione il

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

ministro Di Paola che ha parlato di colpi di coda. È chiaro che i talebani sono molto attenti all'evoluzione della situazione interna all'Afghanistan, ma è altresì vero che la luce che si vede alla fine del tunnel è molto fioca, e non so se riusciremo a raggiungerla. Per quanto di nostra conoscenza, ho un forte dubbio che i talebani siano stati tecnicamente messi in un angolo e che svolgano un ruolo marginale. Ha ragione l'onorevole Frattini quando dice che bisognerebbe fare un *excursus* per capire bene ciò che è avvenuto.

Prendo anche atto del fatto che il Ministro degli esteri abbia detto, in maniera seria, che si sono svolte elezioni ragionevolmente accettabili; questo ci fa capire che si va ad operare in un ambito a dir poco particolare. Non si può neanche affermare che le elezioni si siano sicuramente svolte in modo corretto, il che fa presupporre che sia avvenuto qualcosa di pasticciato. La situazione afgana non è facile. Avremmo voluto quantomeno poter parlare di una significativa riduzione della nostra presenza in quel Paese. Giustamente, mandiamo gli addestratori dei Carabinieri, che costituiscono un valore aggiunto; cominciamo però anche noi a ridurre la nostra presenza. Spero davvero che questo tema venga posto sul tavolo.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Per quanto riguarda il Libano, ministro Di Paola, concordo con lei circa il fatto che il comando conferito al generale Paolo Serra possa essere un valore aggiunto: lo conosco di fama (lei sicuramente lo conoscerà meglio di me), è stato in Afghanistan ed è persona seria, come lo sono, d'altra parte, tutti i nostri militari, che sono tutte persone capaci. Ad ogni modo, anche quella situazione desta non poca preoccupazione e i dati provenienti dalla Siria non sono ragionevolmente tranquillizzanti rispetto a quanto avviene in quello scenario. C'è un grosso commercio di armi intorno a quei Paesi. Il ruolo che abbiamo giocato è stato determinante ma non dobbiamo dimenticare che è dal 1975 che in Libano scoppiano guerriglie e che bisogna combattere Hezbollah, che prima è andato al Governo, poi è tornato indietro, e così via. Rispetto a prima si è in presenza di una condizione diversificata, ma anche in questo caso ci vorrebbe una parola chiara circa il numero di uomini che vogliamo mantenere in quel teatro.

Relativamente alla situazione in Libia, ricordo che in quel Paese operano 100 nostre imprese, delle quali però non si sente parlare e non si sa quale iniziativa il Governo intenda intraprendere in loro sostegno. Si tratta di una questione marginale che però non è mai stata discussa. Non parliamo

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

poi dei 10 milioni di euro destinati al sostegno del processo di stabilizzazione e di transizione di quel Paese in maniera non dico rocambolesca, ma comunque senza che gli organi deputati - Governo e Parlamento - ne abbiano parlato in maniera esaustiva. Prendo comunque atto che è un'operazione che si vuole fare e deduco che i 10 milioni servano a gestire i 100 uomini che andranno a fare gli addestratori, alla stessa stregua di quanto è avvenuto in Afghanistan. Ad ogni modo, la questione andava spiegata meglio.

L'ultimo tema che vorrei trattare riguarda la pirateria. Già ebbi modo e tempo, quando era ministro l'onorevole Frattini, di spiegare che secondo noi bisognava percorrere la strada del tribunale internazionale. Come ho avuto modo di ribadire anche in sede di Assemblea parlamentare della NATO, se non si farà un ragionamento serio in merito, la situazione non migliorerà. Bisogna attrezzarsi con altri Paesi per vedere se è possibile percorrere quella strada che, secondo me, può essere vincente.

Pur non avendo votato la fiducia a questo Governo, siamo sicuramente consapevoli del fatto che il decreto debba comunque essere approvato. Se non vi saranno ulteriori delucidazioni, però, le condizioni

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

messe in campo in questo momento non ci consentono di votare a favore di tale provvedimento. Ciò, alla luce anche del fatto che ci aspettiamo una maggiore chiarezza circa la situazione dei rimpatri in Libia.

ADORNATO (*UdCpTP*). Signori Ministri, a nome dell'UDC e del Terzo Polo, intendo garantire il pieno sostegno, adesso e nel proseguimento del vostro lavoro, all'azione che state portando avanti secondo i principi che qui avete esposto.

Il tema dei diritti umani e la sicurezza costituiscono la coppia di concetti che, a mio parere, vi vede uniti e che è effettivamente centrale nel Governo della globalizzazione. Sembrerebbe, o sembrava un tempo, una coppia di concetti contraddittori; viceversa, la capacità di governo, perlomeno dei Paesi occidentali, sta nel saper coniugare questi due aspetti.

Abbiamo molto apprezzato l'insistenza con cui il ministro Terzi di Sant'Agata, in occasione di una precedente audizione, ha messo al centro del suo lavoro i diritti umani. Non ho tempo per ritornare su questioni già discusse, ma ribadisco che anche noi riteniamo che, per avere un mondo migliore, questo sia uno dei punti dolenti e largamente in *deficit* nel sistema

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

globale odierno. Allo stesso tempo, rispetto al modo in cui il ministro Di Paola ha declinato il concetto di sicurezza, vorremmo assicurare il nostro impegno per gli obiettivi che ci ha indicato. Pertanto, una riduzione del nostro intervento - ma non a scapito dell'efficienza dell'operatività - in Afghanistan, come dappertutto, è sicuramente fondamentale.

Non c'è contraddizione tra il futuro economico del Paese, ovvero la contingenza economica difficile che stiamo attraversando, e le spese militari che, naturalmente, vanno ridotte. La nostra capacità di essere sullo scacchiere internazionale, però, testimonia anche del nostro futuro economico, perché la credibilità di un Paese rispetto al governo del mondo è uno dei concetti principali per giudicarne il futuro. La nostra credibilità negli impegni presi e nelle alleanze che abbiamo gioca un ruolo anche nel nostro futuro economico.

Analogamente, la riduzione delle unità e un apparato più moderno costituiscono una coppia di concetti che va messa insieme: è difficile ma, signori Ministri, avrete il nostro sostegno in tal senso.

Tutto congiura nel mondo a favore dell'unità europea. Parlo solo del fatto che quella che si combatte dal punto di vista economico è stata

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

definita una guerra mondiale; non ho il tempo per descrivere gli altri aspetti ma ci intendiamo. Tutto pretende, per il nostro futuro e per la nostra salvezza, che si compia l'unità europea, tutto, meno che gli europei: sono gli europei e le *leadership* dell'Europa che non si accorgono, o non sanno, o non hanno l'attitudine. Sicuramente, a differenza dei padri fondatori di questo sogno, rischiano di trasformarlo in un incubo.

Allora credo che per entrambi i ruoli che voi ricoprite, signori Ministri, ci sia una missione in più, che è la stessa che il presidente Monti svolge a nome di tutti noi in Europa: far capire, anche dal punto di vista della sicurezza e dei diritti umani - che sono le due parole chiave del vostro e del nostro progetto - che l'Europa deve parlare con una voce sola; deve superare le contraddizioni politiche e culturali che su questi due concetti, rispetto agli Stati Uniti e al resto del mondo, si sono avute. In un tempo in cui, probabilmente, il ruolo degli Stati Uniti non potrà più essere quello di una volta, è chiaro che l'Europa diventa decisiva per la *governance* del mondo.

Credo che, recuperando l'Italia la credibilità, abbiate la possibilità, con i vostri colleghi e con tutto il Governo dell'Unione europea, di giocare

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

un ruolo importante perché non si tratta più di preferenza rispetto a come ci piace l'Europa, ma di una questione di necessità, che riguarda il nostro stesso futuro.

PRESIDENTE. Per ora non vogliono, onorevole Adornato, ma sono convinto che presto si convinceranno.

ADORNATO (*UdCpTP*). Lo spero davvero, Presidente.

CAFORIO (*IdV*). Signori Ministri, noi dell'Italia dei Valori apprezziamo sicuramente l'ottimo lavoro e l'impegno dei nostri militari nelle missioni di pace all'estero. Quindi possiamo senz'altro affermare di essere d'accordo, ad esempio, sul rinnovo e sulla conferma della nostra presenza in Libano. Tuttavia, riteniamo che in un momento di crisi come quello attuale il Governo e il Parlamento abbiano il dovere di pensare prima di tutto "alla pancia" degli italiani e quindi evitare di partecipare a missioni di guerra, che tanto costano al nostro Paese in termini prima di vite umane, poi di risorse economiche.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

La nostra contrarietà alla missione in Afghanistan non è ideologica ma si rifà all'articolo 11 della nostra Costituzione. Non possiamo permetterci ancora di partecipare a quella missione ponendoci un limite temporale così vasto in presenza delle varie *exit strategy* di numerosi Paesi, ivi compresi gli Stati Uniti d'America.

Inoltre, ministro Di Paola, apprendiamo oggi che si sta lavorando alle linee programmatiche del suo Dicastero. Ritengo sia estremamente importante per il Parlamento capire in quali termini intenda operare nel prossimo futuro per far fronte alla crisi che attanaglia anche il comparto della Difesa, a nostro parere ormai squilibrato a causa dei molteplici tagli orizzontali di bilancio che ha subito e che impongono una seria e improrogabile azione di razionalizzazione e revisione del nostro modello di Difesa.

Riteniamo dunque imperativo operare in termini di riduzione delle spese militari, a partire dagli ormai famigerati F-35 di cui tanto si parla.

NIRENSTEIN (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio entrambi i Ministri per la loro esposizione molto chiara, che ci impone, a mio modo di vedere, il

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

pieno appoggio alla continuazione giustificata, per come l'hanno presentata, delle nostre missioni e - di più - la visione delle stesse come di un valore primario della politica italiana. Queste missioni, per come ci si schiera nel mondo rispetto alla questione veramente fondamentale del terrorismo e delle possibilità di conflitti nei vari bacini più bollenti, sono la nostra carta di identità. Questo è il modo in cui io le vedo e ritengo per noi importanti tutti gli elementi qui forniti, salvo alcune piccolezze che intendo ignorare nei pochi minuti a mia disposizione.

Condivido completamente due punti fondamentali, il primo dei quali è il collegamento del tema della democrazia e dei diritti umani alla nostra presenza internazionale. Le democrazie non fanno la guerra o perlomeno cercano di non farla, talora viene loro imposta. Comunque, il consenso civile e umano impedisce la guerra e credo che, laddove le democrazie potessero avanzare nei vari teatri in cui siamo presenti, avremmo dato un grande contributo alla pace mondiale.

L'altro punto è la preoccupazione per la riduzione. In proposito, mi collego al tema che vorrei presentare e, ancorché sia difficile in così poco tempo, cercherò comunque di farlo. Ancor più apprezzabili sono i vostri

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

punti di vista in uno scenario peggiorato, uno scenario certamente misterioso e complesso oltre la misura affrontabile con gli attuali strumenti, sul teatro internazionale e, in particolare, nel Mediterraneo.

Per esemplificare cosa intendo dire prendiamo il caso della Siria. La Siria è un teatro micidiale, in cui in questi dieci mesi di scontri sono state uccise più di 5.000 persone. Che cosa vediamo guardando la Siria in questo momento? Vediamo una nave russa carica di armi che ha approdato alle coste siriane in questi giorni. Vediamo una posizione iraniana terribilmente preoccupante e un aiuto concreto da parte iraniana alle forze di repressione del Governo di Bashar al-Asad, osteggiato peraltro anche da una vasta serie di presenze arabe nel Paese. Vediamo una presenza degli Hezbollah, che in questo momento hanno purtroppo un ruolo determinante in quel Paese in cui noi, valorosamente, siamo riusciti a mantenere una situazione di stabilità con il vicino Israele, nonostante i precedenti e una situazione di tensione permanente. Vediamo infine la presenza di una Lega araba, che domani ci darà alcuni suoi verdetti che tuttavia sappiamo non saranno definitivi perché la Lega è spaccata e - vieppiù - in questo momento risente

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

di quel conflitto sunnita-sciita che ha al suo centro un nome, che è quello dell'Iran.

E rispetto all'Iran è difficilissimo prevedere i tempi di attuazione di quello che ormai, anche a detta dell'IAEA, è il certo conseguimento della bomba atomica, che attiverà nell'intero Mediterraneo il perseguimento del potere atomico da parte di tutte le altre potenze locali, quali per esempio l'Arabia Saudita e anche l'Egitto, che proprio ieri, per le labbra del suo Primo Ministro ha annunciato di essere impegnato nell'acquisire il potere atomico.

Che cosa significa questo? Significa che il teatro su cui l'Italia e l'Europa si muovono è diverso, è modificato: è un teatro in cui non vi sono certezze. Ancor più quindi l'Italia necessita non solo di una sua presenza e una sua forza, sia politica che militare, in politica internazionale per le sue autentiche capacità di difesa e di portare la pace laddove questo sia richiesto, ma anche di cercare di essere una forza di coagulo all'interno della NATO e dell'Europa.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

In una frase, voglio dire che la nostra politica internazionale sul terreno della Difesa è altrettanto ben delineata quanto *in fieri*, così come è *in fieri* l'intera situazione internazionale.

SCANU (PD). Signor Presidente, vorrei onorare la stima politica che porto nei confronti dei signori Ministri presenti rivolgendo loro qualche domanda, in maniera molto leale e diretta. Mi sembra questo il modo migliore per costruire, di giorno in giorno, un rapporto di stima reciproca e di collaborazione nell'interesse del Paese.

Signor ministro Di Paola, vorrei partire con una domanda rivolta a lei. Ho preso nota, come i colleghi, che, parlando dell'Afganistan, lei ha detto che tutti i nostri mezzi saranno posti nelle medesime condizioni di quelli degli altri Paesi, pur mantenendo inalterate le regole di ingaggio.

Trovo estremamente ripetitivo - perché mi rivolgo a una platea notevolmente più edotta in materia di quanto possa esserlo io - ricordare che apparteniamo alla missione ISAF e l'Esercito americano è espressione della missione *Enduring Freedom*. Non mi risulta che formalmente siano

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

state modificate le responsabilità dei diversi Paesi; non mi risulta quindi che lo scopo delle missioni per il nostro Paese sia stato modificato.

Le domando, signor Ministro, raccogliendo con estrema partecipazione emotiva la preoccupazione che lei ha espresso per la sicurezza dei nostri militari nel periodo di transizione, che cosa comporta, nelle sue intenzioni, l'adozione di quei provvedimenti che ha annunciato in termini chiari (ma per uno come me generali).

Vorrei essere ancora più chiaro. Prima che entrassi in questa sala, alcuni, compreso qualche giornalista, mi hanno chiesto: è vero che il Ministro verrà a proporvi delle novità riguardo all'uso dei Tornado? Siamo in Parlamento, quindi abbiamo un dovere da adempiere: quello di parlare chiaro. Le rivolgo allora la stessa domanda: signor Ministro, ha intenzione di proporre un uso diverso dei Tornado?

Vorrei poi rivolgere una domanda condominiale ad entrambi i Ministri. Signor ministro Terzi di Sant'Agata, le debbo confessare che ho avuto un moto di estremo apprezzamento nel sentirle svolgere delle argomentazioni forti a proposito della funzione dell'Europa. Il richiamo ai padri costituenti non è cosa che avviene tutti i giorni, e sono sicuro che non

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

fosse retorico. Lei ha dichiarato che bisogna rafforzare la politica estera e di difesa comuni e avere uno strumento militare comune attivo, e che non si può più aspettare. Anche la sola presenza fisica dà plasticamente l'idea splendida, rispetto a ciò che ora sta offrendo la politica nel nostro Paese, di due Ministri che si vede che lavorano insieme, che hanno entrambi le idee chiare e soprattutto sono espressione del medesimo Governo. Affermare in termini così solenni l'importanza di costruire una difesa comune vuol dire che, relativamente alla formazione del modello di difesa, non ci potranno essere soverchie aspirazioni verso la creazione di una condizione per il nostro Paese simile a quella di una potenza regionale. Posto che noi, per legge, siamo tenuti al multilateralismo, andrebbe da sé, secondo il mio modo di ragionare, che il modello di difesa al quale il signor ministro Di Paola sta ragionando andrebbe nella direzione della creazione di un esercito e di una difesa comune europea.

A proposito del modello di difesa, signori Ministri, anche su questo rischia di esserci un equivoco, di cui anche questa mattina si è parlato. Avete ricordato che fra qualche giorno si terrà il Consiglio supremo di difesa e che in quell'occasione presenterete il frutto del vostro lavoro.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Trovo che questo sia estremamente importante, interessante e positivo. Aleggia però un dubbio che vorrei che voi esplicitamente, anche per rispetto alle vostre persone, allontanaste definitivamente. Ciò che presenterete sarà il frutto del vostro lavoro, sarà un ragionamento che non comporterà (non solo perché non può comportarlo in relazione ai compiti diversi fra il Governo e il Parlamento, ma neppure in relazione alla vostra sensibilità politica) opposizione alcuna a un disegno di legge che molte forze politiche - direi quasi tutti le forze politiche presenti in Parlamento - hanno presentato sia alla Camera che in Senato, al fine di realizzare entro sei mesi un "quaderno bianco" che si occupi di fare proprie valutazioni in ordine al modello di difesa. Tale compito, come lor signori ben sanno, in termini di competenza appartiene al Parlamento.

VERNETTI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, mi associo alle parole di apprezzamento espresse nei confronti delle relazioni dei ministri Terzi di Sant'Agata e Di Paola, e rilevo anch'io una positiva continuità nelle politiche in materia di missioni internazionali di pace e di stabilizzazione; è una positiva continuità che attraversa i vari Governi.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Vorrei sottolineare positivamente le due novità sostanziali di questo decreto rispetto alle missioni precedenti, poi mi concentrerò su un tema. La prima novità concerne la Libia. Penso sia sensato l'invio di 100 unità per l'attività di formazione e di assistenza per la stabilizzazione di quel Paese; credo sia una priorità ineludibile per quanti, come l'Italia, hanno partecipato con convinzione all'iniziativa di sostegno all'opposizione e di contributo per la caduta del regime.

Ritengo altresì positiva la piccola ma nuova missione nel Sud Sudan, un'area alla quale l'Italia ha sempre riservato una particolare attenzione e ha dato un contributo importante nei processi di pace. Chiedo ai Ministri se possano valutarne in prospettiva un possibile potenziamento, perché oggi la presenza è quasi simbolica (anche se, di per sé, la presenza italiana è un fatto innovativo).

La mia domanda riguarda il Corno d'Africa. Associandomi alle parole di apprezzamento nei confronti delle missioni esistenti (quella di formazione dell'Esercito somalo che si svolge in Somalia e le diverse missioni di contrasto della pirateria), credo sia necessario un aggiornamento delle politiche italiane sul Corno d'Africa. Ciò non soltanto

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

perché quello della pirateria è un fenomeno crescente e pone una sfida al commercio internazionale di estrema importanza, ma perché la situazione sta profondamente mutando sul terreno. Una parte della Somalia, il Somaliland, l'ex Somalia britannica, è oggi praticamente indipendente. Si registra una condizione di evoluzione del contesto militare e l'iniziativa militare bellica del Kenya e dell'Etiopia. Credo si renda necessario un aggiornamento delle nostre politiche. In occasione della conferma di importanti impegni, anche nell'area, per la stabilità e la sicurezza, chiedo ai due Ministri se non sia necessario pensare a un aggiornamento delle nostre politiche sul Corno d'Africa, perché l'Italia forse da troppo tempo ha ridotto il proprio protagonismo.

Mi limito infine ad aggiungere che la Conferenza di Londra del 3 febbraio prossimo è molto importante e credo che l'Italia possa candidarsi ad avere un ruolo maggiormente presente e attivo sul *dossier* Somalia nei prossimi mesi.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, stiamo dando vita a una procedura inconsueta e nuova, perché fino ad oggi si era discusso il decreto-legge

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

sulle missioni internazionali Commissione per Commissione, e il rammarico del Parlamento era sempre stato quello di trovarsi di fronte a soluzioni già adottate che non gli permettevano di recitare la sua funzione di indirizzo, essendo estremamente importante il significato politico di tali operazioni. Oggi stiamo percorrendo una via di mezzo: il decreto-legge è già pronto, ma i due Ministri, che ringrazio, sono venuti ad esporci un quadro della situazione, compito che generalmente viene svolto dai Sottosegretari, ma anche dai Ministri, quando si discute in Commissione. Quindi, se da una parte apprezzo quest'iniziativa che anticipa la discussione, dall'altra, ritengo che essa non risponda all'anelito del Parlamento di dire la sua, ovvero di dare indirizzi all'Esecutivo prima che il decreto venga confezionato. Se così non è, ci limitiamo a prendere atto di quanto viene deciso, senza poter fare alcunché.

Ricordo che nel 2008 feci approvare un ordine del giorno che impegnava il Governo a relazionare dinanzi al Parlamento ovvero ad ascoltarlo prima di varare un decreto. Capisco che vi siete trovati in una situazione tale per cui non avete potuto fare di meglio. Pur tuttavia, questo modo di procedere non è esaustivo, non coinvolge il Parlamento, che

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

continua a non contare assolutamente nulla nella definizione di operazioni di questa portata. Trattandosi pertanto di un decreto-legge su base annua, vi pregherei di farci a metà anno il punto della situazione.

Per essere più chiaro farò un esempio al riguardo. Ho sentito che la nostra presenza militare è stata ridotta a 6.500 unità. Sono sicuro che nessuno dei colleghi parlamentari presenti era al corrente della riduzione del numero dei nostri militari all'estero da 9.250 a 6.500 unità. Proprio perché non siamo neanche venuti a conoscenza di questo decremento, vi pregherei di accettare la mia richiesta di farci a metà anno il punto della situazione, fermo restando che, in caso di emergenza - come ha già sottolineato il ministro Di Paola - si possa rapidamente riunire, come si è sempre fatto, il Parlamento.

A questo riguardo vorrei porre una domanda. A me risultava che avessimo la responsabilità di sostenere l'evoluzione della messa a punto della struttura relativa alla giustizia dell'Afghanistan. Mi pare si sia accennato al fatto che siano stati fatti dei corsi di formazione, ma francamente non si è mai saputo quale fosse veramente l'andamento dei nostri impegni in tal senso.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Entro nel merito delle esposizioni dei signori Ministri, ringraziando preliminarmente il ministro Terzi di Sant'Agata per aver parlato di «diplomazia della sicurezza», espressione che ritengo sintetizzi perfettamente un connubio di continuità tra politica estera e di difesa che è confortevole in quest'azione concertata. Lo strumento difesa, infatti, costituisce indubbiamente una delle componenti della politica estera, così come il sostegno ai bisogni internazionali, vale a dire la cooperazione. Sono questi i due strumenti forti, e questa presa di coscienza mi conforta e ha la mia totale approvazione.

Concordo circa l'estrema importanza di una strategia preventiva degli interventi nei confronti delle aree in crisi proprio per garantire la sicurezza per il nostro Paese. È giusto ciò che dice l'ammiraglio Di Paola: sono soldi spesi benissimo che determinano anche risparmi. In questo senso, come ho già fatto in Aula, plaudo alle decisioni del Governo sulla destinazione delle risorse necessarie alle operazioni internazionali, nonostante la crisi finanziaria.

Sempre a testimonianza del fatto che questo Parlamento non riesce a recitare un ruolo importante, i Ministri hanno riferito che stanno per recarsi

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

in Libia e che si riservano di metterci successivamente a conoscenza delle conclusioni conseguenti a questo viaggio. Mi domando allora quale sia la funzione del Parlamento in un'operazione così delicata e importante. A me, per la verità, sembra nessuna, dal momento che l'organo legislativo deve semplicemente prendere atto. Se è vero che questa è una Repubblica parlamentare, non sarebbe più opportuno programmare, in occasione di iniziative così importanti, un dibattito preventivo in Commissione per esporre le intenzioni dell'Esecutivo e dare un indirizzo politico in modo che il Parlamento possa esprimere la sua posizione, fermo restando che sarà sempre il Governo ad agire in prima persona e a fare ciò che riterrà più opportuno?

In conclusione, credo di esprimere il sentimento dei colleghi parlamentari nel manifestare il desiderio di essere incisivi e significativi nella determinazione della politica estera e di sicurezza nazionale nei suoi aspetti principali. Perché ciò si realizzi l'ammiraglio Di Paola ha detto molto gentilmente di essere disponibile a soddisfare tutte le esigenze conoscitive, ma dovrebbe esserci anche una disponibilità ad ascoltare gli

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

indirizzi che il Parlamento nella sua totalità intende dare per la definizione della politica estera e di sicurezza.

A tal proposito, ribadisco che è essenziale fare il punto della situazione a metà anno sulle operazioni internazionali. In occasioni come quella del viaggio in Libia, ad esempio, e in altre particolarmente importanti, sarebbe opportuno che il Governo venisse preliminarmente a riferire su come intende comportarsi e ad ascoltare le nostre considerazioni, per poter agire confortato dalle opinioni di tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. Generale Ramponi, quando l'Italia si è occupata, con i nostri diplomatici, della questione giustizia in Afghanistan, si è dimostrato praticamente impossibile fare una fusione tra lo Stato islamico, che prevede la *shari'a*, e il codice napoleonico. D'altra parte, è certamente vero che il Governo deve essere pronto a venire a riferire in Parlamento anche per atti di indirizzo. Non possiamo pretendere però che, per ogni iniziativa o missione all'estero, l'Esecutivo venga prima a riferire in Parlamento; una richiesta in tal senso non sarebbe evidentemente accettabile.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

RAMPONI (*PdL*). Presidente, io mi riferivo a momenti importanti, come quello relativo alla Libia.

DI STANISLAO (*IdV*). Signori Ministri, il mio intervento è volto a sottolineare talune argomentazioni contenute nel decreto-legge sulle missioni internazionali.

Da parte mia e del Gruppo Italia dei Valori, ritengo che se un autorevole membro del Governo afferma che il decreto "missioni" è strumento essenziale della politica estera nazionale, ciò provochi una serie di riflessioni inquietanti. Non abbiamo bisogno dello strumento del decreto per andare avanti con le missioni; abbiamo bisogno - e lo dico ai Ministri presenti - di uno strumento finalmente decisivo qual è la legge quadro. D'altra parte, non si può non tenere conto del lavoro fatto dai parlamentari e dalle Commissioni, in particolare. Mi riferisco alla Commissione difesa della Camera dove, sulla base di una serie di proposte messe in campo da più partiti e forze politiche, è stata raggiunta una sintesi attraverso la definizione di uno strumento condiviso. Pensavamo che da parte del nuovo Governo e soprattutto da parte del nuovo Ministro della difesa, vi fosse

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

finalmente una discontinuità in termini qualitativi e che si tenesse conto di questo aspetto facendo tesoro di una strumentazione di bordo, che non può essere derubricata ad atto dirigenziale.

Colleghi, non è pensabile dire che il fatto che il decreto sia su base annua sia un grande cambiamento: non è assolutamente condivisibile, anzi, penso sia anche una presa per il naso delle Commissioni parlamentari. Siamo passati da provvedimenti semestrali a provvedimenti quadrimestrali, trimestrali, bimestrali, quasi si trattasse della paghetta settimanale per le nostre forze in campo nelle missioni e, segnatamente, in Afghanistan. Questo non è corretto e dignitoso nei confronti delle forze impegnate e del Parlamento. Dovevate fare uno sforzo in più; bisognava mettere in campo una vera azione di discontinuità, non solo dichiarandosi disponibili ad ascoltare, ma cercando anche di capire come si muove l'universo mondo in sintonia con la comunità nazionale e con lo Stato.

La maturità e la consapevolezza di uno Stato e della propria comunità si vedono attraverso la difesa, il *welfare* ed evidentemente anche attraverso gli affari esteri. Evidentemente c'è da parte vostra una partenza

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

con *handicap*: avete perso una grande occasione per dimostrare una cifra diversa rispetto al precedente Governo.

Arrivo a definire alcuni punti che sono parte sostanziale della proposta contenuta nel decreto, dal momento che sono stati messi insieme troppi aspetti, senza tener conto di alcuni elementi che si sono andati consolidando nel tempo. Un esempio: quando abbiamo segnalato che la situazione nei Balcani era come il fuoco sotto la cenere, ci è sempre stato risposto che non c'era da preoccuparsi. Ebbene, i governanti e i parlamentari di quelle aree, che abbiamo incontrato, ci hanno rappresentato invece la necessità di fare qualcosa in più, dicendoci che la vostra tranquillizzazione non basta.

Ancora. Il rapporto fra cooperazione e Ministero degli esteri non funziona: il raccordo e il coordinamento sono difficili, è impossibile la declinazione da parte nostra, come è impossibile il rapporto con le forze internazionali per poter fare qualcosa di concreto.

Un altro punto che non è ideologico o ideale, mettetela come volete: il nuovo Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione è importante nella sua definizione e assolutamente inadeguato nella sua

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

declinazione. Al riguardo vi do qualche suggerimento: se è vero che ci credete, togliamo 8,5 milioni di euro dalla mini naja e diamoli al Ministero per la cooperazione. Altrimenti, è solo uno specchietto per le allodole.

Ancora. Se avete rispetto per il Parlamento e per coloro che partecipano alle missioni internazionali, gli articoli relativi alla pirateria, alla Croce rossa, all'Agenzia della difesa sono spuri e non possono essere collocati all'interno di un decreto-legge così importante e difficile, a meno che non si tratti di una pura ratifica ragionieristica. Per questo motivo, abbiamo fatto un lavoro di ripulitura che abbiamo tradotto in emendamenti con i quali proponiamo di espungere tali parti.

Mi auguro che queste ore siano utili per capire di più e meglio tutti questi aspetti e soprattutto per cominciare a rendersi conto e a rendicontare al Parlamento, i cui lavori in questi ultimi tempi sono andati avanti. Sono stati prodotti infatti atti sostanziali e importanti (non come ha detto l'ex ministro Frattini) e il Partito al quale mi onoro di appartenere ha presentato una serie di documenti e mozioni che hanno declinato perfettamente, quasi capitolo per capitolo, la vicenda afgana, di cui non si è assolutamente tenuto conto.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Mi auguro che, al di là dell'incontro e dell'informazione, vi sia un confronto serrato che mostri come nel Parlamento vi siano parlamentari e forze politiche disponibili non solo al confronto, ma anche a cimentarsi in una sfida più alta che vada oltre quanto hanno indicato i Ministri oggi presenti, che ringrazio.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, più che svolgere un intervento vorrei porre una domanda in merito ai problemi dell'integrazione della Difesa europea e della Difesa NATO, affrontando un argomento che non è nel decreto e di cui non si è ancora parlato, ma che è di massima importanza, visto che Obama ne ha ottenuto il rifinanziamento. Vorrei sapere a che punto è il programma MEADS (*Medium air defens system*) dei missili balistici, che tanto sta inquietando la Federazione russa e sta anche creando problemi con l'Iran, reimponendo quindi una discussione sull'uso dei missili balistici.

Pare che in questo programma - almeno così si legge in letteratura - i soggetti costruttori siano Stati Uniti, Germania e Italia. Molto bene. Pare che il Pentagono li costruisca ma non voglia poi usarli e dovrebbe pagare le

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

multe. Noi continueremo. Trovo questa questione di massima importanza e di grande interesse, forse anche di grande utilità, perché inerisce molto intimamente con la costruzione della Difesa europea. Non si può parlare infatti di Difesa europea senza parlare del programma MEADS.

MANTICA (*PdL*). Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione che il Ministro della difesa, nell'illustrare le nostre missioni all'estero, ha indicato come quarta priorità il Corno d'Africa. Ne prendo atto: è la prima volta e lo trovo un fatto importante. Tuttavia, voglio sottolineare che su questo argomento, proprio perché è la prima volta che se ne parla, forse occorre qualche approfondimento e do anche conforto all'onorevole Verneti, che su questo tema è già intervenuto.

Prima di tutto è opportuno definire cosa sia il Corno d'Africa. Il ministro Terzi di Sant'Agata ha giustamente parlato di Sud Sudan, potremmo parlare di Nord Sudan. Si è poi indirettamente parlato di Uganda, anche se a me non risulta che in quel Paese i corsi di formazione siano ancora cominciati. Si è parlato anche di Kenya dove - ricordo - stiamo per firmare (mi auguro, ovviamente se non lo abbiamo già firmato

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

in queste settimane) il rinnovo dell'accordo sulla base spaziale che abbiamo *in loco*. Ebbene, per Corno d'Africa intendiamo un'area abbastanza vasta in cui il Governo italiano, al di là del suo ruolo storico, ha una serie di interessi importanti e dove, tra l'altro, si muovono fondi e finanziamenti che non sono previsti in questo decreto perché facenti parte di altre vicende e che invece, in un quadro complessivo come Ministero degli affari esteri e Ministero della difesa, sarebbe opportuno mettere in campo.

La mia domanda è precisa e riguarda i 430.000 euro di materiale destinati alla Repubblica di Gibuti e che, a quel che mi risulta, non sono una donazione. Da tempo, infatti, stiamo cercando di attivare in Gibuti una base logistica di presenza delle nostre Forze armate, sia perché c'è un problema di appoggio alle nostre navi (che, come il ministro Di Paola ha confermato, saranno per tutto l'anno presenti nel quadro delle operazioni), sia perché il passaggio delle scorte sui mercantili a richiesta degli armatori richiede un punto di appoggio in zona. Vorrei quindi sapere se va avanti la trattativa con il Gibuti, che - ricordo - partiva dalla donazione di alcuni mezzi militari. Nel contesto delle priorità relative alla presenza italiana in

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Corno d'Africa, infatti, l'apertura di un'eventuale base a Gibuti modificherebbe sostanzialmente la questione.

Voglio ricordare inoltre che sulla Somalia sono in moto anche altri meccanismi, atteso che in sede di Assemblea generale dell'ONU firmammo con il Governo transitorio somalo un accordo per lo sblocco di alcuni milioni di euro che risalivano addirittura ai tempi di Siad Barre e che oggi credo siano disponibili.

In questo complesso contesto, in vista anche della discussione che avverrà in Commissione, domando ai due Ministri se sia possibile avere un quadro più organico della situazione. Capisco la difficoltà, ma si tratta di una questione che troppo spesso non viene affrontata e che invece è importante collocare - come ha detto lo stesso ministro Di Paola - come quarta priorità negli interventi italiani.

Osservo poi che la cooperazione è uno strumento di politica estera (non di un'altra politica) ed è regolata dalla legge n. 49 del 1987. Se qualcuno vuole modificarne la regia rispetto al Ministero degli affari esteri, può legittimamente farlo. Ricordo però che tale materia non è oggetto di un regolamento amministrativo o di una delega ministeriale, ma di una legge

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

dello Stato. Quindi, basta modificare la legge, riformare la cooperazione e decidere in che direzione questa debba andare.

Si parla tanto di cooperazione del Ministero degli affari esteri, vorrei ricordare però che a fare la cooperazione è il Ministero dell'economia e delle finanze, atteso che l'impegno del Ministero degli esteri in tal senso è pari, più o meno, al 15 per cento dell'impegno totale del nostro Paese nella cooperazione allo sviluppo. È infatti il Ministero dell'economia e delle finanze a pagare la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, i Fondi FAS, l'Unione europea, la Banca africana di sviluppo. Questi finanziamenti non rientrano dunque nella capacità di decisione politica del Ministero degli esteri.

Da questo punto di vista mi sembra si stia giocando il solito imbroglio all'italiana. In primo luogo, esiste una legge che dovremmo cercare di rispettare. In secondo luogo, tale legge non è rispettata, visto che il Ministero dell'economia e delle finanze con la sua attività contraddice quanto stabilito dalla legge n. 49 che affida, all'articolo 2, al Ministero degli esteri il coordinamento della politica di cooperazione. Ripeto, stiamo parlando di fondi per circa 400 milioni di euro a fronte dei quasi 2,5

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

miliardi di euro che compongono la voce complessiva degli stanziamenti a favore della cooperazione allo sviluppo, che a loro volta rappresentano circa lo 0,13 per cento del nostro prodotto interno lordo. Ebbene, viste le grandi difficoltà del momento, mi pare fuori luogo sollevare ora il problema della cooperazione allo sviluppo.

Ricordo, peraltro, che nella XV Legislatura la 3^a Commissione permanente del Senato ha affrontato la riforma della cooperazione e che era stato elaborato un testo *bipartisan* (come può testimoniare il senatore Tonini che è qui presente e che ne era insieme a me corresponsabile), nel quale era stata individuata la necessità di ricostruzione della regia della politica di cooperazione ed era stata prevista anche la nomina di un vice ministro per la cooperazione allo sviluppo all'interno del Ministero degli esteri. Quella formula potrà anche non essere quella giusta ma - ripeto - l'argomento è già stato affrontato in Parlamento. Invito comunque il Governo a ricordarsi, prima di affrontare un confronto sulla cooperazione, di rispettare anzitutto le leggi.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

PRESIDENTE. Senatore Mantica, faccio presente a lei e agli onorevoli Ministri che il disegno di legge che ci è stato presentato, e che è per la prima volta su base annuale, contiene un'illustrazione molto dettagliata del costo delle singole missioni. Credo si tratti di un notevole miglioramento nella presentazione del provvedimento al Parlamento che ci consente di valutare i costi e i benefici dei singoli interventi.

TERZI DI SANT'AGATA, *ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della replica per ribadire - e non è una formula rituale - la grande importanza che questo dibattito riveste per me e, sono convinto, anche per il collega Ministro della difesa. Tutte le indicazioni emerse sono estremamente rilevanti; alcune hanno riguardato gli aspetti metodologici dell'interazione tra Governo, Assemblee e Commissioni parlamentari.

Per quanto mi riguarda, sottolineo la mia disponibilità e quella dei Sottosegretari ad essere ancor più presenti, se possibile, nel processo formativo degli atti normativi, in particolare del decreto-legge sulle missioni internazionali, e nelle illustrazioni generali di politica estera,

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

quando ciò sia opportuno. D'altra parte, vorrei sottolineare come un simile approccio sia stato praticato sin dall'inizio dell'attività del Governo al quale ho l'onore di appartenere, con presenze pressoché quotidiane del Presidente del Consiglio e di tutti i Ministri nelle diverse audizioni in sede di Assemblea o di Commissione. Si tratta di una linea voluta e praticata, collegialmente e individualmente, da parte del Governo Monti.

In questo senso, raccolgo volentieri l'idea, avanzata dal presidente Frattini e ribadita dal senatore Ramponi, di presentare un punto-situazione periodico sullo stato di attuazione delle attività di missione sulla nostra presenza complessiva nelle azioni internazionali e, in generale, sulla nostra azione di attuazione della politica estera e di difesa nazionale, europea e atlantica. Ciò in modo da fare un consuntivo provvisorio, magari dopo sei mesi, con la precisazione dei risultati ma anche delle criticità. Ricordo infatti che operiamo in un contesto in cui, come è evidente, non possiamo garantire risultati assoluti e tangibili; si verificano spesso evoluzioni politiche molto forti, a volte drammatiche, nei Paesi, nelle aree e nelle regioni in cui operiamo.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Auspichiamo tutti che l'evoluzione sia sempre per il meglio, ma nessuno può escludere degli arretramenti. È proprio per evitare tali arretramenti che vi sono le criticità sulle quali il ministro Di Paola si è soffermato. Ho ascoltato, ad esempio, alcuni dubbi sul fatto che l'insorgenza talebana sia veramente in condizioni di forte ripiego, che possa riemergere a un certo punto. Ci troviamo in un contesto internazionale assolutamente incerto, se possibile più critico di quello che era fino a qualche anno fa; di conseguenza, non possiamo che garantire il nostro impegno come Paese e collegiale come parti di sistemi ai quali siamo legati da motivi valoriali, d'interesse, di compartecipazione e di collegialità.

Nel rapporto con il Parlamento, tutto ciò si traduce con la volontà di riferire, di essere presenti. Ho raccolto anche il suggerimento e l'invito a fare delle illustrazioni, possibilmente previe, su grandi situazioni che si stanno sviluppando. Visto che è stata menzionata la Libia, ricordo che domani - anche se si tratterà di una missione non complessa o legata a interessi immediati da discutere - andrò in missione in Egitto, che ha una sua valenza politica. Qualche giorno fa sono stato in Tunisia e mi riservo di andare in Algeria. Pertanto, per quanto concerne la mia Amministrazione,

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

desidero ribadire la disponibilità a mantenere informato il Parlamento. Non sempre si tratterà di informative prelieve, intendo comunque conservare un forte collegamento con il Parlamento, nei cui confronti sono anche disponibile sul piano personale per quanto riguarda il prosieguo del dibattito.

Sono stati sollevati due problemi, soprattutto dal senatore Mantica: il nostro atteggiamento nei confronti del Corno d'Africa e la situazione della cooperazione allo sviluppo, sul piano sia dell'organizzazione di Governo sia delle disponibilità delle risorse. Per quanto concerne il Corno d'Africa, le crisi che stiamo vivendo hanno ampliato in una certa misura la definizione geopolitica del Corno d'Africa. Nessuno si sarebbe aspettato, forse ancora fino a poco tempo fa, che le organizzazioni criminali potessero espandersi e addirittura rendersi pericolose per gli stessi flussi turistici in Kenya, la cui costa sembrava assolutamente tranquilla. Anche l'espansione delle attività di pirateria è andata ben al di là della costa del Mar Rosso. Vi sono poi gli effetti di destabilizzazione creati dall'atteggiamento dell'Eritrea, sempre negato ma da molti ritenuto vero; il collegamento con l'attività degli *shabab* ed altre azioni di destabilizzazione a causa del

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

contestato confine con l'Etiopia e della volontà eritrea di espandere la sua attività di influenza. Nel Corno d'Africa, che è quindi una regione ad altissima criticità, l'Italia ha un'esperienza forte di presenza, di rapporto diplomatico, di rapporti bilaterali anche nel settore più difficile. Con l'Eritrea non abbiamo mai tagliato i ponti, nonostante le difficoltà alle quali abbiamo dovuto assistere, come ad esempio l'espulsione di religiosi di nazionalità italiana, e i rapporti non certo agevoli.

Anche in un quadro d'insieme, ad esempio nei rapporti con gli Stati Uniti e in ambito ONU, abbiamo sempre cercato di essere un elemento di comprensione di ciò che accadeva nel Corno d'Africa: questo, per essere estremamente sintetico, è il ruolo che giocheremo alla Conferenza di Londra. Abbiamo presentato un documento di riflessione alla parte britannica, poiché la Conferenza sarà presieduta dal Regno Unito, ma siamo stati sollecitati sin dall'inizio a svolgere un ruolo attivo; non voglio dire che formalmente la copresiederemo, ma sicuramente veniamo ritenuti dagli organizzatori e dal gruppo degli amici della Somalia e quant'altri come un protagonista centrale rispetto all'andamento dei lavori.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

Nel documento concettuale c'è il superamento della fase del Governo transitorio, che non ha dato buona prova; bisogna fare un salto di qualità anche sul piano politico e convincere tutti i protagonisti della realtà somala. C'è anche una visione forse più avanzata. Il precedente Governo aveva svolto delle missioni importanti nell'area, anche nei rapporti con Somaliland e Puntland, sempre in un contesto di unitarietà di principio territoriale della sovranità somala. Non interessa a nessuno, tanto meno a un Paese europeo che è stato così coinvolto nella regione, essere un elemento di ulteriore frammentazione (al contrario, noi vogliamo essere invece un elemento di coesione), ma c'è anche una rivisitazione dell'impianto federale in Somalia e ci muoveremo in questo senso.

La cooperazione resta regolata, fino a quando non interverrà una nuova normativa, dalla legge n. 49 del 1987. Credo che nessuno abbia pensato di mettere in discussione questo aspetto, tanto è vero che nella presentazione del decreto sulle missioni internazionali il Governo vi ha fatto un chiaro richiamo. Personalmente ritengo - e mi auguro che questa valutazione sia pienamente condivisa - che l'inserimento nel Governo di un Ministro con un mandato preciso sulla cooperazione e l'integrazione

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

rappresenti un elemento di arricchimento della nostra azione politica di cooperazione; una crescita di visibilità; un segnale chiaro di importanza che si dà a uno strumento fondamentale di politica estera.

Tra l'altro, non mi preoccupa il percorso di altri disegni di legge, come Ministro degli esteri, perché all'articolo 1 dei progetti di legge all'esame del Parlamento è ben riaffermato come la cooperazione sia un elemento centrale della politica estera italiana, così come lo è la politica di sicurezza. Sono certo vi sia un convincimento diffuso sul quale costruire ciò che forse ancora non è completato, ma è il *modus operandi* nella quotidianità di una nuova struttura appartenente al Ministro della cooperazione e dell'integrazione. A tale proposito, c'è già un avvio di metodologia, di pratica, di lavoro comune e di capacità di lavorare insieme: questo mi pare sia di fondamentale importanza.

Al senatore Torri mi preme far presente che l'aiuto alle imprese, il riconoscimento dei crediti, l'attività di assistenza, la reintegrazione delle milizie, l'aiuto ai feriti, sono tutti elementi centrali nelle discussioni che avremo a Tripoli.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, risponderò ai vari quesiti cercando di raggrupparli. Qualora dovessi saltare una risposta, richiamatemi pure perché non ho intenzione di evadere le domande che mi sono state rivolte.

Nei due decreti semestrali del 2011 le risorse destinate alle missioni internazionali ammontavano complessivamente a 1.640 milioni di euro. L'attuale decreto missioni, che è all'attenzione del Parlamento, ne prevede 1.400; quindi mi sembra vi sia stata una riduzione, anche significativa; lascio comunque a voi il giudizio. I 250 milioni in meno sono tutti relativi alla componente militare, mentre - come ha giustamente sottolineato il ministro Terzi di Sant'Agata - non sono state sacrificate (al contrario, sono state incrementate) le risorse relative alla componente civile. Questi sono i fatti e - ripeto - mi sembra che il dato sia significativo.

Analogo discorso può essere fatto relativamente alla riduzione degli uomini. Mi permetto di far notare che, sotto la precedente Amministrazione, il Parlamento aveva chiesto al Ministro della difesa di fornire a fine anno i dati relativi all'evoluzione della situazione, anche in base alla richiesta di riduzione delle unità. Il Ministro della difesa attuale lo

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

ha fatto con una relazione al Parlamento, che ho brevemente riassunto in questa sede. Si è passati da 9.250 militari all'inizio del 2011 a 8.150 a settembre e a 6.500 nel dicembre dello stesso anno; si tratta dunque, per essere corretti, di una riduzione di 2.500 unità.

Quanto a un rapporto di proporzionalità tra soldi e uomini, a parte la significativa riduzione delle risorse di 250 milioni, che ribadisco, non c'è una proporzione matematica. Non sono solo gli uomini a rappresentare un costo (il 40 per cento della spesa complessiva), sono importanti anche i costi della logistica e dei mezzi, che invece non sono variati. Ciò giustifica perché non vi sia una proporzionalità tra uomini e risorse. Rimane tuttavia il dato significativo che ho indicato.

Relativamente alla questione sollevata dall'onorevole Frattini e ribadita dal senatore Ramponi, io personalmente e, direi, tutti i rappresentanti del Governo siamo qui ad ascoltare e non soltanto ad informare. Vogliamo ascoltare, e quindi recepire, nella misura in cui talune proposizioni sono condivisibili nell'azione di governo di ciascuno. Non ho dubbi in merito: non sono qui per riferire ma per ascoltare e illustrare anche le ragioni per le quali si perseguono certe linee e non altre.

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

RAMPONI (*PdL*). Sì, ma prima, non dopo che le decisioni siano prese.

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Mi sembra di essere stato dettagliato sul perché si stiano verificando determinate situazioni.

In Afghanistan, che è il teatro più importante nonché quello di maggiore interesse, stiamo operando in un contesto che vede uno sforzo della comunità internazionale, che prende collettivamente certi orientamenti: li ha presi a Lisbona, a Bonn, li prenderà a Tokio così come a Chicago. È ovvio che il Parlamento è sovrano e decide quello che vuole, anche di chiudere i rubinetti e mandare tutti a casa; stiamo operando però in coerenza con gli altri Paesi europei, atlantici, e non solo: le Nazioni Unite e i 50 Paesi che contribuiscono alla missione in Afghanistan.

Nel contesto in cui ci muoviamo la comunità internazionale si è data un orizzonte concreto (il trasferimento della sicurezza dell'Afghanistan agli afgani entro la fine del 2014), un obiettivo realistico al quale noi, in quanto parte di questa comunità, abbiamo contribuito. È in virtù di questo quadro di coerenza che prendiamo le nostre decisioni: se gli americani, piuttosto

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

che i francesi, ridurranno le proprie unità, noi ci muoveremo di conseguenza, se uno dei Paesi andrà via, l'altro lo seguirà e non rimarrà. Di questo bisogna tenere conto.

Quanto al problema dei mezzi, come ho già detto e intendo confermare, bisogna che i mezzi che abbiamo schierato in quel teatro facciano il loro dovere, vale a dire proteggere i nostri uomini e i nostri amici afgani. Le norme di sicurezza e le regole di ingaggio che riguardano l'Afghanistan sono dettate dalla missione ISAF - non dall'operazione *Enduring Freedom* - e sono regole rigorosissime di comportamento nell'uso della forza. Mi sembra coerente che i nostri mezzi che sono sul posto, compresi i velivoli (che adesso sono gli MX e non più i tornado, ma non gioco sulle parole), facciano quello e, cioè, essere in grado di proteggere i nostri uomini perché, fermo restando che ne hanno bisogno, non mi sembra coerente che siano altri a farlo. Quando i nostri uomini sono sotto attacco, infatti, altri intervengono, oltre a noi, per difenderci. Mi sembra che questo sia un discorso di coerenza sul quale penso e spero possa esserci una sostanziale condivisione. Non è un'*escalation* di violenza ma un impiego corretto dei propri mezzi ai quali bisogna dare le dotazioni necessarie,

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

essendo oggi la sicurezza ancor più importante, come ho esposto a questo Parlamento per chiarezza e coerenza.

Relativamente alle domande che mi sono state poste, fra gli altri, anche dal senatore Scanu, non sto rivedendo la politica o il Libro bianco dell'Italia. Sto rivedendo - e proporrò agli organi competenti - un quadro di riconversione, di ridisegno e di ridimensionamento dello strumento militare, perché le risorse che questo Parlamento sovrano ha destinato negli anni ad esso hanno raggiunto un punto in cui questa coerenza non c'è più. Le mie proposte sono molto più modeste: ridimensionare lo strumento per portarlo in equilibrio. Non sto proponendo la revisione del modello concettuale, sto solo cercando di proporre delle misure di equilibrio.

Se il Parlamento, nella sua sovranità - per la quale ho il massimo rispetto -, intende disegnare un quadro complessivo concettuale, non ho nulla da obiettare perché ritengo si tratti di due percorsi paralleli. Da un lato, vi è un quadro politico, dall'altro, un quadro più tecnico che compete a qualunque Governo, che può disegnare una coerenza dello strumento in funzione delle risorse. Ho dato una sensazione temporale perché è giusto,

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

ma anche sul lavoro che svolgerò non ho mai negato la mia disponibilità, anzi l'ho dichiarata sin dal primo giorno.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Verneti, in Uganda è in corso da un anno una missione dell'Unione europea. Sono già state formate 2.500 unità delle forze di sicurezza somale, che dopo l'Uganda sono rientrate. Adesso l'Unione europea ha deciso - e noi Italia che ne siamo parte abbiamo deciso - di avviare una seconda fase con un secondo ciclo di formazione.

Oggi l'Unione europea sta discutendo - e noi stiamo concorrendo a discutere - anche altre iniziative regionali per far sì che il Kenya, l'Uganda, il Gibuti e lo Yemen siano loro stessi in grado di sviluppare capacità regionali; noi concorreremo. Poiché sono percorsi ancora non pienamente compiuti, vi avvisiamo che stiamo lavorando in questa direzione. Ovviamente, quando sarà definito cosa farà in concreto l'Unione europea - quindi anche noi - e con che tipo di capacità sarete informati.

Quanto al Gibuti, la relativa voce serve al ricondizionamento e al trasporto di un certo numero di mezzi di cui siamo pronti a fornire l'elenco "alla vite". Gibuti è una base logistica fondamentale. Tenete conto che i

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

famosi sette nuclei di protezione (e gli eventuali altri domani) che oggi concorrono alla sicurezza delle nostre navi su richiesta non stanno sulle navi dall'inizio alla fine, ma normalmente, vanno a Gibuti quando hanno un transito o a Singapore quando la nave deve attraversare. Abbiamo quindi bisogno della cooperazione di questi Paesi perché ci consentano con forze militari di andare, salire a bordo e sbarcare.

Per quanto riguarda i Balcani, se mi è consentito, vorrei dire sia all'onorevole Di Stanislao che al senatore Torri che non è vero che abbiamo detto che lì tutto va bene. Non mi sembra, anzi, siamo sempre stati attenti nel dire che la situazione sta peggiorando e che vi è quantomeno la necessità di fermare - perché lo abbiamo deciso con la comunità internazionale - il flusso di diminuzione della nostra presenza, perché la situazione non è ancora stabile. Responsabilmente, dovremo contribuire infatti con un rinforzo temporaneo proprio perché vi è una situazione in peggioramento o comunque peggiorata. Mi sembra dunque che stiamo proponendo risposte ad analisi politiche e militari sull'evoluzione dei teatri.

In merito a quanto evidenziato dalla senatrice Negri, faccio presente che la difesa missilistica che gli americani hanno sviluppato è diventata una

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

difesa missilistica del teatro europeo su decisione dell'Alleanza atlantica. Non sono stati quindi gli americani ad imporre la difesa missilistica del teatro euroatlantico alla Nato, ma lo abbiamo deciso tutti insieme, incluso il nostro Paese. Dobbiamo sempre essere consapevoli di quello che facciamo. Tutti insieme abbiamo detto che la difesa missilistica era un aspetto importante, perché la minaccia (l'Iran e quant'altro), che ci piaccia o no, c'è.

Abbiamo anche proposto alla Russia - l'Italia certamente, il ministro Terzi di Sant'Agata potrebbe dirlo meglio di me - di cooperare, di ragionare insieme e stiamo continuando ancora ad insistere. Spesso dall'altra parte c'è una certa rigidità, comunque stiamo continuando a dialogare.

Il programma MEADS è nato indipendentemente dalla difesa missilistica continentale. È un sistema che abbiamo cercato di sviluppare insieme agli Stati Uniti e ai tedeschi per avere una capacità di più basso strato - quindi meno ambiziosa - per contribuire a una difesa complessiva. Oltre al sistema statunitense, vi sarà infatti l'apporto dei Paesi che sono capaci di contribuire a una difesa complessiva. Questo è il senso del programma MEADS. Peraltro, non sappiamo se e come questo programma si svilupperà, non tanto dal punto di vista tecnico quanto dal punto di vista

Resoconto stenografico n. 9

Com. Riunite e Congiunte 3a-4a e III-IV Seduta n. 9 del 18 gennaio 2012

Sede CG 1439

delle decisioni che il Congresso americano potrebbe prendere in proposito. Certo, sarebbe un programma significativo; per questo lo seguiamo con attenzione.

Credo di aver risposto su tutti i punti e spero di non avervi deluso.

PRESIDENTE. Ringrazio gli onorevoli Ministri e dichiaro concluse le comunicazioni in titolo.

I lavori terminano alle ore 16,35.

Ultimi dossier del Servizio Studi

323	Testo a fronte	Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici (con le modifiche approvate alla Camera in sede referente) - Le novelle - Ed. provvisoria
324	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 3074 "Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri"
325	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 3075 "Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di composizione delle crisi da sovraindebitamento e disciplina del processo civile"
326	Dossier	Le organizzazioni nazionali della Croce Rossa in alcuni Paesi europei (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna)
327	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 3080 "Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni"
328/I	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 3110 "Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" Vol. I - Indice per materia
328/II	Testo a fronte	Disegno di legge A.S. n. 3110 "Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" Vol. II - Le novelle
328/III Tomo 1	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 3110 "Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" Titolo I - Concorrenza (artt. 1-40)
328/III Tomo 2	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 3110 "Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" Titolo II - Infrastrutture (artt. 41-67) Titolo III - Europa (artt. 68-97)
328/IV	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 3110 "Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" Vol. IV - Sintesi del contenuto
329	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 3111 "Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, recante misure straordinarie e urgenti in materia ambientale"
330	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 3124 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative"
331	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 3121 "Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali"

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all'indirizzo www.senato.it, seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".